

CITTÀ DI MANFREDONIA



**PIANO
URBANISTICO
GENERALE**

Documento Programmatico Preliminare

QUADRI INTERPRETATIVI

Sindaco

Francesco Paolo Campo

Assessore all'Urbanistica

Franco La Torre

Direttore Generale

Dario Melillo

*Gruppo di lavoro:**Responsabile del procedimento*

Ciro Salvemini

Consulente

Leonardo Rignanese, Politecnico di Bari

Ufficio del Piano

Santo Imperatore, Luigi Losciale

Collaboratori

Marco Degaetano, Sergio Delli Carri, Patrizia Pirro

Contribuiti

Francesca Calace (aspetti urbanistici), Rocco Carella (aspetti forestali e vegetazionali), Michele Ciuffreda (aspetti agronomici), Margherita Fano (aspetti demografici), Elisabetta Santoro (VAS), Oronzo Trotta (aspetti geologici)

Hanno collaborato:

Giovanni Facciorusso, Antonella Granatiero, Francesco Lauriola, Annarita Marvulli, Maria Grazia Prencipe, Roberto Russo

Indice

PREMESSA.....	7
INVARIANTI STRUTTURALI	9
Dalle risorse alle invarianti.....	11
Le invarianti strutturali.....	13
CONTESTI TERRITORIALI	19
Individuazione dei Contesti territoriali.....	21
Sistemi morfologici.....	22
Sistemi Ambientali	24
I contesti del (di) paesaggio (agrario): la campagna come paesaggio	28
Il paesaggio della Montagna.....	30
Il paesaggio degli olivi.....	31
Il paesaggio (del mosaico) dell'altopiano.....	32
Il paesaggio di Siponto	33
Il paesaggio costiero (dei Sciali).....	34
Il paesaggio delle acque.....	35
Il paesaggio della pianura.....	36
FORME INSEDIATIVE DEL TERRITORIO	41
L'insediamento nel territorio aperto	43
Le masserie	45
L'appoderamento delle bonifiche.....	59
L'appoderamento delle bonifiche.....	60
Borgo Mezzanone.....	62
La colonizzazione di Siponto	66
I nuclei della Montagna.....	72
I recinti dei Sciali.....	76
Le aree specialistiche	78
CONTESTI URBANI	85
L'individuazione dei contesti urbani.....	87
La città dentro le mura	89
La città dentro le mura	90
La città consolidata.....	92
I quartieri storici.....	93
La città giardino di Siponto.....	95
La città in via di consolidamento.....	96
La città da consolidare.....	97
Le espansioni recenti	98
Le isole residenziali (pubbliche e private)	98
I completamenti previsti (CB).....	98
La città della trasformazione.....	99
Contesti specializzati	101
SERVIZI E ATTREZZATURE	103
Valutazioni sui servizi e sulle attrezzature esistenti.....	105
Valutazione per quartieri.....	107
Dotazioni e necessità dei singoli quartieri.....	108
Offerta complessiva di attrezzature pubbliche o a uso pubblico	111
Identificare i bisogni di servizi e attrezzature	113

PREMESSA

I quadri interpretativi sono costruiti a partire dal sistema delle conoscenze e sono costituiti da descrizioni che operano una ricomposizione integrata delle ricognizioni delle risorse effettuate nella fase di realizzazione del quadro conoscitivo, nonché da una interpretazione critica dello stato di fatto del territorio e delle sue tendenze di trasformazione.

I quadri interpretativi hanno il carattere di sintesi interpretative orientate a evidenziare le relazioni tra gli elementi costituenti il territorio e i suoi diversi aspetti, nonché le loro relazioni.

I quadri interpretativi sono pertanto le descrizioni che consentono di cogliere la realtà territoriale nelle interazioni che legano risorse e tendenze; e che consentono di esprimere i caratteri relazionali, strutturali, sintetici e di ambito. Sono il passaggio dal Quadro conoscitivo, che è conoscenza dettagliata, organizzata, valutata, confrontata ecc., alle descrizioni costruite in modo da evidenziare gli elementi strutturali, le regole che ne determinano il funzionamento e la riproduzione, e, allo stesso tempo, i fattori di criticità.

I quadri interpretativi sono il passaggio che rende il quadro conoscitivo realmente e concretamente fondativo delle scelte.

INVARIANTI STRUTTURALI

Dalle risorse alle invarianti

Il Quadro Conoscitivo è organizzato intorno ad alcuni temi e alcuni aspetti sui quali si sono sviluppate conoscenze dettagliate. Ogni tema è stato scomposto e descritto nelle sue componenti costitutive. Ogni elemento costitutivo di un assetto o di una struttura è stato considerato come bene/risorsa, al di là di qualsiasi altro giudizio di valore.

Questa operazione di lettura del territorio per singoli aspetti ha permesso di individuare, riconoscere e nominare elementi fisici e componenti strutturali dei diversi tematismi.

La ricomposizione – sovrapposizione – degli elementi costitutivi del territorio produce – riproduce – la reale complessità del territorio, la varietà dei suoi segni, la ricchezza del suo patrimonio.

La rappresentazione di questa ricomposizione mette in evidenza diverse “immagini” abbastanza simili tra di loro ma che, alla luce delle indicazioni regionali (Indirizzi) devono essere distinte per gli elementi che includono.

Preliminarmente, possiamo rilevare la contiguità tra il concetto di *bene*, di *risorsa* e quello di *invariante*.

I concetti di “*bene*” e “*risorsa*” sono stati intesi in maniera quasi sinonimica, a indicare tutti quegli elementi fisici, ambientali e storico-culturali del territorio aventi un particolare valore per la collettività.

L’*invariante* invece, non è soltanto un bene, una risorsa da tutelare, e può non coincidere con un elemento di valore.

Molte invarianti sono una *configurazione territoriale*, che per la presenza di risorse o per la compresenza di più risorse e soprattutto per le funzioni che svolge o che potenzialmente potrebbe svolgere, assume una rilevanza:

- per poter essere considerata un perno della *identità collettiva* della comunità insediata
- per essere una struttura che garantisce la persistenza, o il recupero, di *irrinunciabili equilibri ambientali e insediativi*
- per essere rappresentazione di identità paesistica

Dalle definizioni regionali (Indirizzi) – e nel nostro caso anche dai contenuti del PTCP della provincia di Foggia – si ricava che le invarianti fanno riferimento a risorse intese come elementi patrimoniali; a condizioni di tutela fisica del territorio; a infrastrutture e servizi considerate “risorse” per la funzione territoriale di area vasta che svolgono: quindi un “patrimonio” non storico ma funzionale, una “risorsa” in quanto fattore di sviluppo.

Il significato delle locuzioni e dei concetti utilizzati può essere così distinto:

patrimonio territoriale

l'insieme degli elementi fisici descritti come beni/risorse poiché manifestazioni visibili dei caratteri del territorio e delle azioni di trasformazione da parte della società, ritenuti fondamentali a esprimere i valori identitari del territorio.

componenti strutturali

gli elementi del territorio visti nelle loro relazioni e legami strutturali; nonché le condizioni alle quali si intende garantire una relativa stabilità rispetto alle dinamiche trasformatrice

invarianti strutturali

Le invarianti strutturali fanno riferimento a elementi patrimoniali, a componenti strutturali, ad assetti legati a condizioni di vulnerabilità, a condizioni ambientali e di tutela istituzionale, a risorse non espressamente materiali, a infrastrutture funzionali specializzate o di rango.

Esse assicurano l'integrità fisica e la qualità del territorio, rappresentano valori stabili e non negoziabili poiché caratteri fondativi dell'identità del luogo e dell'identità collettiva.

Le componenti strutturali costituiscono una parte importante ma non totale di queste invarianti, così come il patrimonio territoriale ne evidenzia la maggior parte ma non tutte.

Gli elementi del *patrimonio territoriale* sono stati considerati come espressione del *paesaggio (agrario)* del territorio di Manfredonia. Il patrimonio territoriale è stato utilizzato come insieme di elementi significativi che determinano e connotano i diversi paesaggi individuabili nel territorio di Manfredonia. I paesaggi sono descritti nel capitolo successivo sui contesti territoriali.

Le invarianti strutturali

Di seguito sono elencate quelle che sono state individuate come invarianti strutturali. La gran parte di esse derivano dalla lettura del territorio, così come illustrata nel Quadro Conoscitivo. A esse si aggiungono aspetti non materiali che comunque sono parte fondante dell'identità di Manfredonia.

Sono state considerate invarianti del territorio

Componenti strutturali dell'assetto idro-geo-morfologico

Comprendono gli elementi che definiscono il quadro geomorfologico, l'impalcatura strutturale del territorio.

Costituiscono invarianti relative alla *integrità fisica del territorio*.

Sono state considerate componenti strutturali dell'assetto idro-geo-morfologico: la costa alta e quella sabbiosa; le aree umide; il reticolo idrografico principale; le grotte; le cave tufacee dismesse; i solchi erosivi e i pattern di erosione; i canali. Sono componenti strutturali oltre questi singoli elementi, l'intero versante del Gargano: inteso come scarpata, come terrazzo, come solchi erosivi e come piede formato da conoidi di deiezione; il piede dell'ultimo terrazzo; gli orli del terrazzo fluviale

Assetto del sistema ambientale

Comprende le situazioni ambientalmente critiche riscontrabili nel territorio.

Costituiscono invarianti relative alla *integrità fisica del territorio*, e per garantire la condizioni di sicurezza del territorio.

Sono le aree potenzialmente inondabili, le aree interessate da propensione al dissesto, le aree soggette a vulnerabilità all'inquinamento degli acquiferi; la costa in erosione; i siti inquinati di interesse nazionale; le aree a rischio incidente rilevante; le aree a rischio individuate dal Piano di Assetto Idrogeologico

Componenti strutturali dell'assetto naturalistico vegetazionale

Sono le risorse che esprimono i valori del sistema ambientale, nonché gli aspetti naturalistici che incidono significativamente sul paesaggio.

Costituiscono invarianti relative all'*assetto naturalistico del territorio*.

Comprendono le superfici boscate; gli spazi naturali e seminaturali (che ricoprono un ruolo importante da un punto di vista ecosistemico e paesaggistico; le aree a uliveto; le aree ortive costiere; le aree appoderate dalle bonifiche.

Aree protette

Comprendono tutte le aree naturali protette, che costituiscono invarianti relative all'*assetto naturalistico del territorio*.

Nel nostro caso esse sono: la riserva naturale statale, le aree SIC, le aree ZPS, le aree comprese nel Parco nazionale del Gargano

Componenti strutturali dell'assetto storico-insediativo

Sono le risorse che esprimono i valori del patrimonio della cultura materiale del territorio, le testimonianze del processo di antropizzazione.

Sono invarianti relative al *patrimonio storico-culturale*.

Comprendono la trama e la struttura dei percorsi storici e strutturanti: le strade territoriali di antico tracciato e impianto; i tracciati dei tratturi; i tracciati della bonifica; le strade bianche; la ferrovia.

Comprendono il patrimonio insediativo storico del territorio aperto: le chiese e gli edifici religiosi; le masserie, le poste, i casini, le ville, gli edifici rurali; la trama poderale; lo spazio di relazione delle masserie e delle poste; le strade di accesso alle poste e alle masserie.

Comprendono i nuclei antichi della Montagna (S. Salvatore, Tomaiolo, Pastine) e la "borgata" rurale di Borgo Mezzanone.

Comprendono infine alcuni elementi "costruiti" del paesaggio quali i muri a secco, le strade alberate, le ex tufare.

Assetto e forma urbana

Sono gli elementi costitutivi della forma urbana, della sua storia, della sua riconoscibilità, della sua identità fisica e storica.

Sono invarianti relative al *patrimonio storico-culturale*.

Gli elementi e le strutture determinanti l'assetto e la forma urbano comprendono il perimetro delle mura; il castello; la città dentro il perimetro delle mura; i quartieri storici (la città al 1957); il porto; il lungomare.

Strettamente connessi a questi elementi sono la grotta Scaloria e l'area archeologica di Siponto, vera e propria matrice dell'identità del luogo.

Risorse Culturali e Sociali

Sono le risorse immateriale che tuttavia caratterizzano l'identità del luogo. Anche se non cartografabili e rappresentabile non sono meno importanti e meno resistenti e permanenti delle altre risorse.

Esse definiscono pertanto una invarianza di tipo *culturale e sociale*. Si tratta di appuntamenti che ogni anno scandiscono il tempo nella città di Manfredonia.

Il Carnevale Dauno

La prima edizione organizzata e ufficiale del Carnevale Dauno è datata 1956, anno in cui si ebbe la comparsa di una particolare maschera: il Satanello¹. A partire da

¹ La presenza di manifestazioni carnevalesche nel nostro territorio è testimoniata già in epoca romana con i *baccanali*. Anche l'antica Siponto come tutta l'Italia meridionale era contaminata dalla cultura greca dove nelle rappresentazioni teatrali gli attori dovevano coprirsi il volto con una maschera detta *tragos* (il maschio della capra). Successivamente si avvertì la necessità di attribuire all'attore non solo una maschera ma un vero e proprio costume introducendo sulla scena il *fauno*. Questo personaggio rappresenta l'antenato del Satanello diventato tale solamente in pieno Medioevo in

questa data il Satanello diviene la maschera rappresentativa e genitrice del nostro carnevale insieme a quella del cafone Ze Peppe, morto dopo tre giorni di festeggiamenti carnascialeschi.

Il Carnevale di Manfredonia, o più correttamente Dauno, in quanto rappresentativo di tutta la provincia di Foggia si caratterizza per la presenza non solo di maschere ma anche carri allegorici e gruppi organizzati provenienti da tutta la provincia. A partire dall'anno 2000 l'organizzazione di questa manifestazione è affidata non più a un comitato nominato per l'occasione ma a una istituzione retta da un consiglio di amministrazione nominato dall'amministrazione comunale, di mandato quinquennale e che dispone di una propria autonomia giuridica e finanziaria.

La Festa Patronale

I festeggiamenti in onore della Madonna di Siponto, così come viene chiamata nel gergo popolare, hanno avuto inizio – secondo il canonico Mastrobuoni – in maniera ricorrente tra il 1840 e il 1841, nel mese di settembre, forse in seguito a un'epidemia colerica che devastò in quegli anni il Regno di Napoli².

Nel 1849 appaiono la banda musicale, i fuochi d'artificio, e i palloni aerostatici. La festa fu poi definitivamente fissata al 30 agosto³.

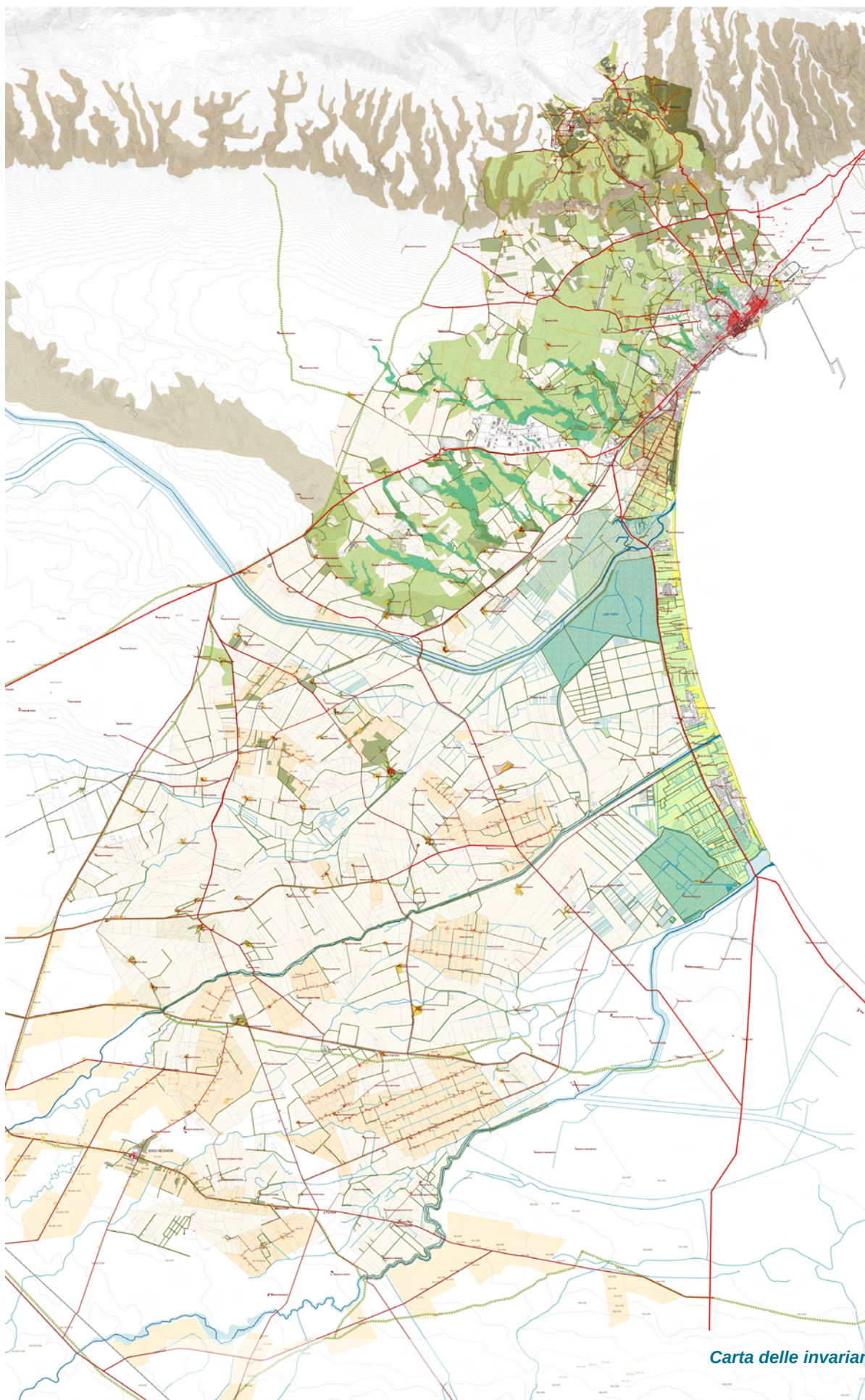
I festeggiamenti, che si svolgono dal 29 al 31 agosto, sono ancora oggi vissuti in maniera molto intensa dalla cittadinanza e prevedono, come nella tradizione delle feste patronali (anche se il Patrono della città è S. Lorenzo Maiorano), una serie di manifestazioni religiose, che culminano nella grande processione del 31 agosto, e civili, con spettacoli di vario genere e fuochi pirotecnici.

Le manifestazioni civili sono organizzate dal "Comitato festa patronale", il cui Presidente è nominato ogni anno dal Sindaco di Manfredonia.

ottemperanza di disposizioni della Chiesa che associò a tale personaggio il *male* e insieme il colore rosso e nero.

² Il culto della *Sancta Dei Genitrix* è stato sempre vivo nel territorio, almeno dal V° secolo, molti secoli prima del 1249, quando compare il titolo di *Ecclesia Sanctae Mariae de Siponto*, riferito alla basilica ubicata presso il decumano della città romana. E anche quando si costruì il nuovo centro urbano di Manfredonia la chiesa della città antica, ormai spopolata, continuò a essere meta di pellegrinaggi e di devozione per il culto di Maria, attraverso la sua rappresentazione iconografica risalente al XI secolo.

³ C. SERRICCHIO: *La cattedrale di S. Maria Maggiore di Siponto e la sua icona*, Manfredonia, 1987.



Carta delle invarianti

Componenti strutturali dell'assetto idro-morfologico

-  Litorali sabbiosi
-  Paludi salmastre e canneti
-  Bacini artificiali
-  Reticolo idrografico principale con alveo
-  Reticolo idrografico minore
-  Grotte
-  Cave calcarenitiche (o tufacee) dismesse
-  Solchi erosivi della scarpata garganica
-  Versante terrazzo Pedegarganico
-  Canali

Componenti strutturali dell'assetto naturalistico-vegetazionale

-  Aree boscate
-  Spazi naturali e seminaturali
-  Uliveti
-  Sistemi culturali e particolari complessi
-  Colture inirrigue in aree bonificate
-  Strade alberate

Componenti strutturali dell'assetto storico insediativo

-  Strade territoriali su antichi tracciati
-  Strade di antico impianto strutturali il sistema delle masserie
-  Tracciati tratturi
-  Tracciati principali della bonifica
-  Strade bianche
-  Ferrovia
-  Chiese ed edifici religiosi
-  Masserie, poste, casini, ville, edifici rurali notevoli presenti al 1869
-  Edifici rurali presenti al 1869
-  Masserie, poste, casini, ville, edifici rurali notevoli presenti al 1957
-  Edifici rurali presenti al 1957
-  Spazio di relazione delle masserie e antiche pertinenze
-  Antiche strade di accesso di poste e masserie
-  Masserie vincolate
-  Poderi e pertinenze
-  Trama podereale
-  Strade interpoderali
-  Borgo Mezzanone
-  Nuclei antichi: frazioni della Montagna (S. Salvatore, Tomaicchio, Pastine)
-  Muri a secco
-  Strade alberate
-  Ex tufare
-  Aree archeologiche

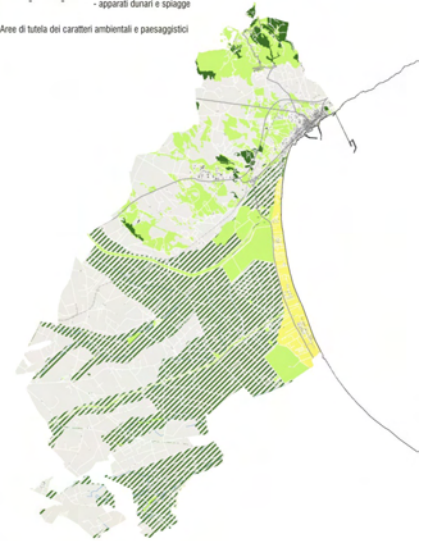
Aree protette

-  I.B.A.
-  S.I.C.
-  Z.P.S.
-  Riserve Naturali Statali
-  Parco Nazionale del Gargano:
-  zona 1
-  zona 2



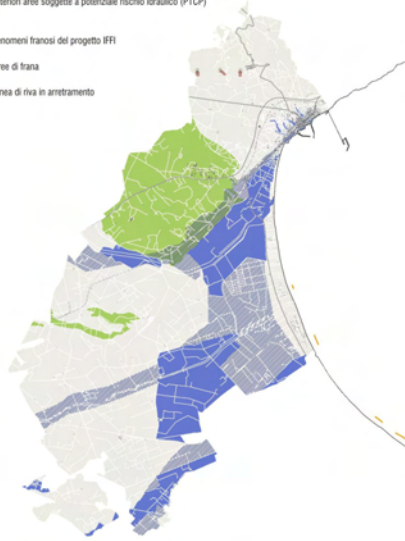
Elementi della rete ecologica (PTCP)

-  Aree ad elevata naturalità - boschi ed arbusteti
-  - praterie xerofile
-  - apparati dunari e spiagge
-  Aree di tutela dei caratteri ambientali e paesaggistici



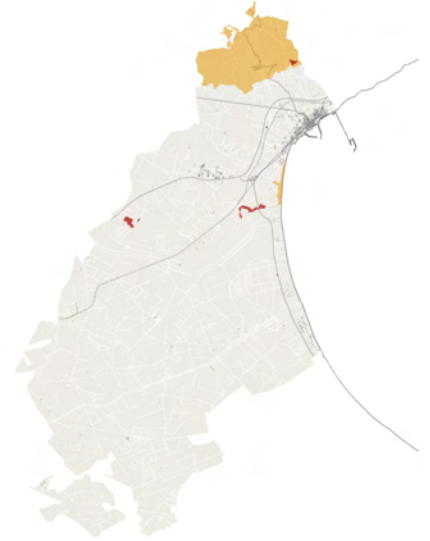
Tutela dell'integrità fisica del territorio

-  Aree a pericolosità geomorfologica moderata o media (PAI)
-  Aree soggette a pericolosità idraulica elevata (PAI)
-  Ulteriori aree soggette a potenziale rischio idraulico (PTCP)
-  Fenomeni franosi del progetto IFFI
-  Aree di frana
-  Linea di riva in ammetramento

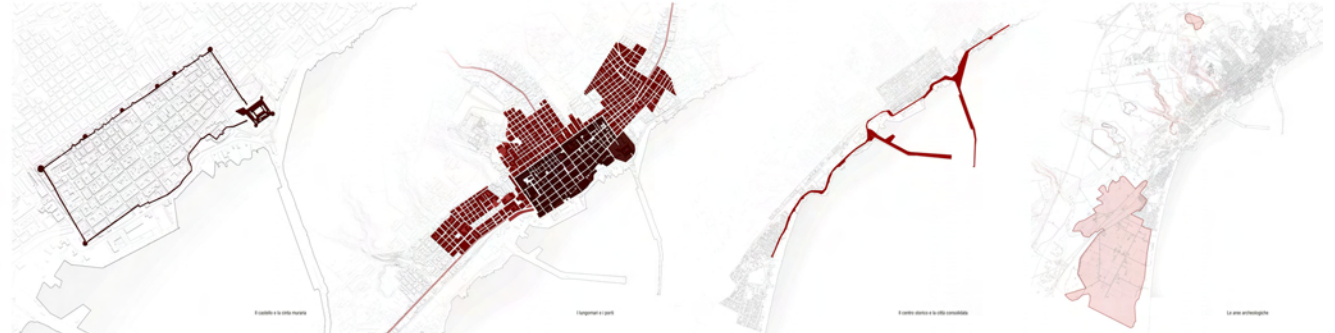


Vincoli idrogeologici ed aree percorse da incendi

-  vincoli idrogeologici
-  aree percorse da incendi



Elementi costitutivi della forma urbana



CONTESTI TERRITORIALI

Individuazione dei Contesti territoriali

Negli *Indirizzi* per i PUG, i *contesti rurali*, sono definiti come quelle «parti del territorio ove i caratteri dominanti sono quelli paesistico-ambientali o produttivi, [...] articolati in base a considerazioni integrate di tipo ambientale, paesaggistico, produttivo/colturale e/o insediativo»

Il PTCP sulle indicazioni degli Indirizzi regionali individua di massima, nel territorio provinciale, i perimetri dei contesti rurali che gli strumenti urbanistici dovranno specificare. Specifica altresì: gli obiettivi e gli indirizzi della pianificazione e le disposizioni specifiche per gli interventi edilizi all'interno dei singoli contesti.

Nel *Documento programmatico del Piano paesaggistico territoriale della Regione Puglia (PPTR)* vi è il seguente riferimento alla *Definizione degli ambiti di paesaggio*

La articolazione *dell'intero territorio regionale* in *ambiti* in base alle *caratteristiche naturali e storiche* del territorio regionale (comma 2 art 135 del Codice), richiede che gli ambiti stessi si configurino come *ambiti territoriali-paesistici*, definiti attraverso un procedimento integrato di composizione e integrazione dei tematismi settoriali (e relative articolazioni territoriali in campo idrogeomorfologico, ambientale, insediativo storico (processi di territorializzazione); dunque gli ambiti si configurano come sistemi complessi che connotano in modo integrato le identità co-evolutive (ambientali e insediative) di lunga durata del territorio.

L'articolazione del territorio regionale in ambiti territoriali-paesistici finalizzati al trattamento normativo e progettuale del paesaggio, pur avendo una sua specificità amministrativa, deve trovare una relazione gestionale con le altre articolazioni istituzionali e pianificatorie della regione stessa.

In realtà sono molte le articolazioni che fanno riferimento a suddivisione del territorio per caratteristiche valoriali, strutturali e paesaggistiche, o per singoli aspetti costitutivi o per aspetti normativi e gestionali.

L'individuazione dei contesti (rurali) è pertanto una operazione che va condotta con attenzione e con un duplice sguardo:

- da un lato, descrivere fenomeni di diversa natura che trovano in uno spazio areale compresenza, influenza o incompatibilità;
- dall'altro, avere come obiettivo quello di individuare contesti significativi per governare la loro manutenzione e la loro evoluzione.

Dal primo si evidenzia che è necessaria una selettiva operazione di overlay delle diverse perimetrazioni già esistenti o individuate nel quadro conoscitivo. Dal secondo, che i contesti devono essere sintesi descrittive e interpretative orientate a evidenziare le relazioni tra le componenti tematiche del quadro conoscitivo. Ed essere in grado di mostrare il rapporto tra l'impalcato legato alla struttura profonda del territorio, il suo *uso*, il suo *aspetto*, le sue condizioni. Per questo è importante che ogni ambito-contesto sia descritto, rappresentato e valutato nei suoi caratteri strutturali e nei suoi processi formativi, nelle sue ragioni storiche e nella sua

immagine, in quello che non si vede e in quello che percepiamo direttamente attraverso i sensi.

Questo approccio risponde a una concezione del territorio che riconosce che caratteri fisici e geologici, usi, tutele ecc. hanno strette relazioni spaziali, che la geologia implica altre cose, e che una tutela ha un substrato fisico ben evidente.

In questo modo anche le diverse regole sono strettamente legate alla natura del luogo, intendendo per natura del luogo tutti le espressioni dei suoi caratteri: fisici, di uso, di tutela, di struttura, di storia, di immagine ecc.

Infine, ma aspetto assolutamente centrale e fondamentale, è che i perimetri che vengono individuati sul territorio siano significativi e significanti. I perimetri che definiscono caratteri fisici, usi, regimi normativi, tutele ecc. sono spesso limiti che procedono in modo autonomo. Eppure tutti hanno limiti individuati sulla carta, e quindi, sul suolo. Ciò che si tenta di fare è di riconnettere questi limiti, di ridurli, di farli coincidere laddove è possibile, e soprattutto farli corrispondere con segni ben rintracciabili sul terreno, ovvero limiti fisici esistenti.

Prima di articolare il territorio in *contesti* abbiamo operato alcune sintesi intermedie dei tematismi analizzati e descritti nel quadro conoscitivo. Riconoscendo nel territorio una *struttura profonda* costruita all'intreccio fra fattori geomorfologici e il succedersi di modi di produzione e di formazioni sociali che determinano la sua armatura territoriale, e che questa struttura profonda si connota a partire dai suoi caratteri fisici e ambientali, si sono individuati sistemi morfologici e sistemi ambientali quali geografie di base del territorio. Queste funzionano come matrici della morfologia del paesaggio.

La struttura profonda del territorio, dotata di resistenza, costituisce l'*impalcatura paesistica di base* di un territorio, capace di caratterizzare e condizionare gli altri sistemi ed elementi che definiscono la morfologia del paesaggio.

Sistemi morfologici

Gli aspetti morfologici, geologici (e ambientali) del territorio, nei loro assetti e nelle loro dinamiche anche recenti, consentono di individuare alcuni sistemi caratterizzati da condizioni prettamente fisiche e geomorfologiche, che esprimono tanto la loro natura strutturale quanto le condizioni di fragilità e di compromissione di parte di essi.

Nel caso del territorio di Manfredonia, i sistemi geomorfologici risultano essere delle vere e proprie *geografie* di base del territorio, a cui riferire tutti gli altri aspetti. La dimensione fisica e morfologica del territorio costituisce un impalcato fondamentale, una struttura di base forte, condizionante tutti gli altri aspetti. Alcuni elementi di questi sistemi o di queste geografie, come la parete garganica, sono manifestazione diretta della loro geomorfologia. In altri casi, a esempio il litorale, le condizioni morfologiche, ancorché delicate, si scontrano ed entrano in competizione con altri usi (turistico ecc.); il rischio è che la loro primaria condizione geomorfologia sia occultata e ignorata con gravi ripercussioni sulla risorsa stessa.

Morfologicamente si individuano 3 grandi geografie con al loro interno caratteri ed elementi specifici.

La parete garganica

Il sistema è contraddistinto dall'ampio ripiano della formazione calcarea del Gargano, visibile soprattutto per il suo lungo versante imponente e scosceso, inciso da profondi solchi di natura erosiva, che conferiscono al versante una morfologia fortemente ondulata.

Il terrazzo pedegarganico

Ai piedi della parete si estende un ultimo terrazzo di forma triangolare che si allunga nel suo punto centrale fino a Monte Aquilone, con i due lati degradanti uno verso il Candelaro e l'altro verso il golfo e l'abitato di Manfredonia.

La superficie del ripiano presenta una morfologia moderatamente ondulata – con pendenze che variano dal 10% al 20% e con quote che vanno dal livello del mare sino a 150 m s.l.m. – modellato dall'azione marina e dagli agenti meteorici.

Il rilievo tabulare presenta alcuni fattori/elementi con proprie caratteristiche.

La fascia del piede della parete (sotto la montagna)

Superficie posta alla base delle scarpate del rilievo, dove i "valloni" si smorzano nel sottostante pianoro, in corrispondenza di estese conoidi di deiezione e di detriti di falda. Si tratta di una striscia orizzontale di terreno debolmente ondulata con pendenze intorno ai 10 %.

Il versante sul Candelaro

Il versante del terrazzo marino sul Candelaro, in parte formato da depositi marini postcalabrianici, rappresenta il limite tra il terreno calcareo del Gargano e la piana alluvionale, tra l'area bonificata e l'area delle steppe pedegarganiche.

I canali verso est

Sulla superficie del ripiano fortemente modellata, restano ancora i segni di un reticolo di drenaggio costituito da incisioni nastriformi che si estendono in direzione ovest-est. Si tratta di solchi dal grande valore ambientale ed ecologico che raccolgono acqua superficiale e la convogliano al mare, e le cui occlusioni o restringimenti hanno determinato problemi idraulici alla città fin dalla sua fondazione.

La pianura

Sistema/territorio apparentemente omogeneo, di formazione geologica più recente e dagli assetti idraulici di gran parte di esso molto recenti.

Il sistema della pianura evidenzia un'articolazione che deriva dalla sua natura geologica e soprattutto dalle sistemazioni idrauliche così come si riscontrano dopo un secolo di opere di prosciugamento e bonifiche. Si distinguono tre fasce parallele alla costa che presentano caratteri specifici.

Ex laguna

Contiene i terreni compresi tra i resti del cordone dunare e le aree alluvionali recenti. Include i resti degli specchi d'acqua dell'antica laguna, le attuali aree umide e le aree di colmata che, tuttavia, presentano ancora un fitto reticolo idraulico.

Si tratta di terreni che pur prosciugati sono tendenzialmente aree di risorgenza e di allagamenti.

Pianura centrale (ex paludi e aree bonificate)

Subsistema costituito da aree alluvionali (Alluvioni recenti ed attuali - Olocene) poste allo sbocco delle linee di drenaggio in prossimità delle linee di costa. Comprende tutte le superfici precedentemente interessate da depositi palustri e successivamente bonificate. La morfologia è pianeggiante e le quote variano da 15 a 30 m s.l.m.

Pianura interna

Subsistema costituito da aree dei terrazzi alluvionali (Olocene) a morfologia da pianeggiante a subpianeggiante. Aree generalmente di poco rilevate rispetto l'alveo attuale.

A queste aree si deve aggiungere l'insieme (sistema) costituito dai fondovalle dei principali corsi d'acqua.

Fondovalle

Sono fondovalle alluvionali (Alluvioni recenti ed attuali - Olocene) a morfologia pianeggiante, generalmente di limitata estensione e non separate da nette scarpate.

Sistemi Ambientali

Sull'impalcatura della forma del territorio (sistemi morfologici) si individuano ulteriori articolazioni e differenziazioni derivanti dalla lettura degli elementi e fattori che definiscono gli aspetti ecologici e ambientali del territorio: l'uso del suolo, la presenza di aree protette, di habitat faunistici, di ZPS e SIC, di aree a parco, di elementi della rete ecologica.

Sono stati individuati i seguenti Sistemi

Il Versante del Gargano

La parete e l'altopiano carsico del promontorio del Gargano, sono caratterizzati dalla presenza di ecosistemi di assoluto valore naturalistico, ambientale e paesaggistico.

Il paesaggio è caratterizzato da matrice naturale prevalente, con un versante boscato e con una rete di ecosistemi semiarbustivi, pascolativi ed agricoli aperti, di importanza strategica per la conservazione della biodiversità e del paesaggio.

Ambiente in gran parte integro ed esemplare, totalmente all'interno dell'area protetta del Parco del Gargano, ai pascoli e agli incolti parasteppici intreccia la presenza di lembi di agricoltura storica intorno ai nuclei abitati e di arboreti tradizionali (oliveti e mandorleti) e sistemazioni agrarie (terrazzamenti, muretti a secco, ecc.) nelle aree acclivi, testimonianze dell'attività dell'allevamento e della transumanza.

Il ripiano delle Steppe Pedegarganiche

Il paesaggio dell'ultimo terrazzo garganico, essenzialmente aperto e pianeggiante, si presenta con un'estesa fascia di oliveti (e mandorleti) nel pendio ai piedi del

versante, e un mosaico frammentato e articolato di steppe pedegarganiche, di pascoli permanenti, di seminativi e ficodiendieto.

Le trame del paesaggio agrario tradizionale e delle sistemazioni idraulico-agrarie (terrazzi, muretti a secco, fossi di raccolta ecc.) sono ancora molto presenti così come il sistema delle masserie e degli edifici rurali di impianto storico. Al carattere naturalistico e storico si affianca anche quello archeologico: sono presenti siti archeologici e numerose grotte, e un segno ancora evidente del tratturo per Campoloto (di attraversamento dell'area pedegarganica da Foggia verso Monte S. Angelo).

Quasi interamente all'interno dell'area protetta del Parco del Gargano, è interessato da numerosi fattori di pressione o di degrado: cave di pietre e siti di discarica, insediamento sparso nell'area di Valle Mezzanotte lungo la SS. 89, insediamenti industriali e commerciali.

I caratteri di quest'area – come si colgono guardandola dall'alto: dalla strada verso Monte S. Angelo, da Monte S. Angelo, dal belvedere della Montagna, da Pulsano – si riscontrano senza una netta soluzione di continuità, fino all'abitato, nonostante la presenza del binario e della circonvallazione.

Culture, sistemazioni agrarie, manufatti, masserie, grotte, ipogei sono presenti in questo bordo urbano. Molti di questi beni – di questi caratteri identitari – versano in abbandono, in situazioni compromesse, o accerchiati da altri usi e da altre costruzioni che ne sviliscono il valore.

Sono visibili interruzioni delle trame agricole e della viabilità storica, manufatti e usi che compromettono le dinamiche ecologiche e idrauliche dei canali.

Le aree umide e la costa

L'area, che dal terrazzo pedegarganico e dall'area urbana di Manfredonia, si estende senza soluzioni di continuità fino alle Saline di Margherita di Savoia, è sostanzialmente ciò che rimane delle bonifiche effettuate nel corso della prima metà del XIX sec.

È caratterizzata da un sistema di zone umide che attraverso le fasce fluviali costituiscono un sistema di forte interrelazione naturale con l'entroterra. Sono aree segnate anche da ristagno idrico.

Sede della riserva naturale di della palude di Frattarolo, di SIC e ZPS, comprende il sito archeologico di Coppa Navigata, ed è in parte all'interno dell'area del Parco del Gargano.

Area molto importante e molto delicata per gli equilibri delle zone umide e delle foci, per gli habitat presenti che richiedono aumento dell'estensione e della diversificazione delle aree umide, e recupero della continuità del litorale sabbioso

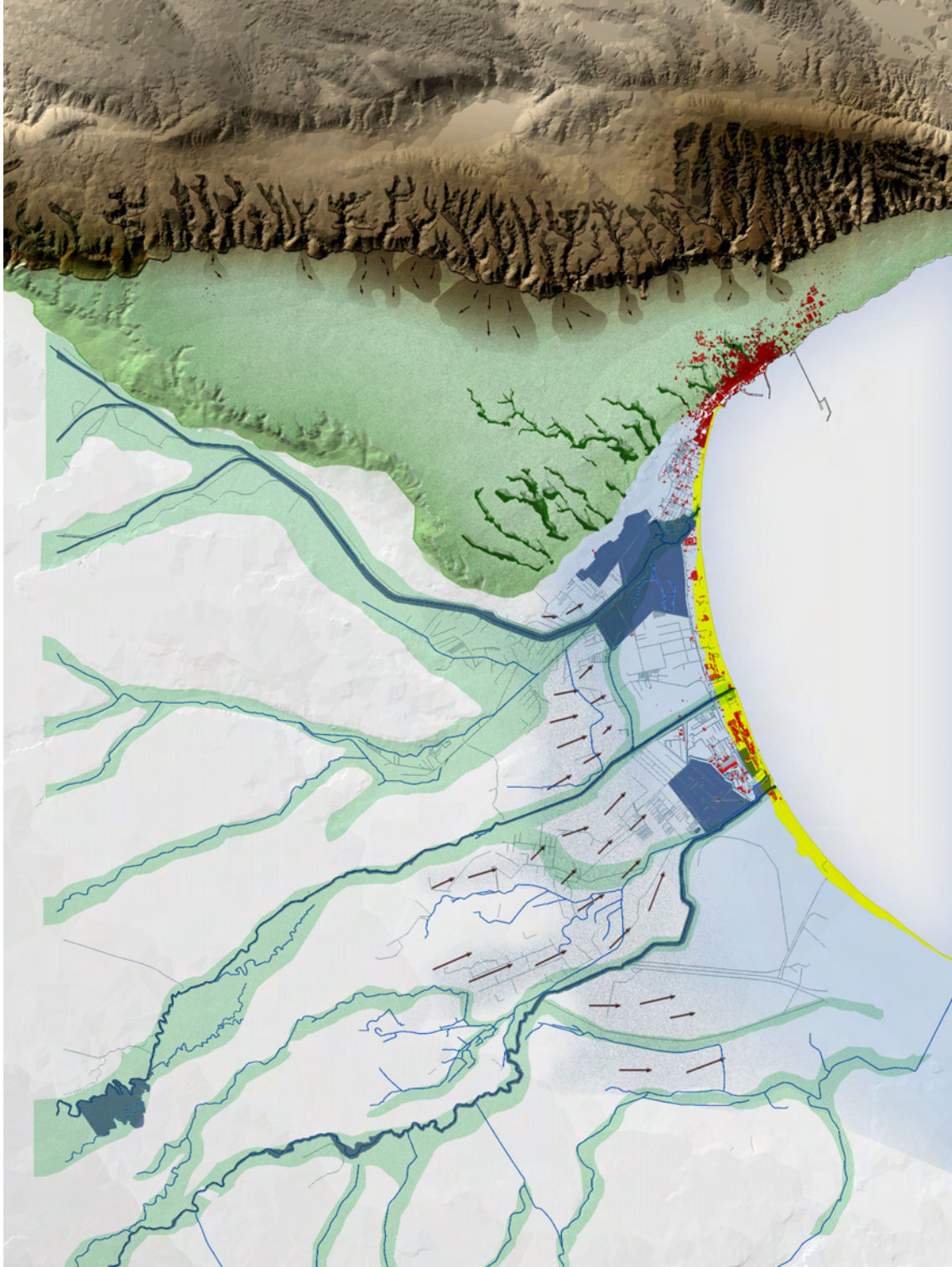
La pianura

Il territorio della pianura irrigua mostra poche presenze di elementi di naturalità, ma è attraversato dalle acque che scorrono in torrenti e canali artificiali. Si tratta di un ambiente e di un paesaggio in gran parte costruiti attraverso opere di bonifica, di appoderamento e di lottizzazione, con la costituzione di trame stradali e poderali evidenti.

Strade, canali, filari, poderi costituiscono elementi importanti e riconoscibili di questo paesaggio



Sistemi morfologici



Sistemi ambientali

I contesti del (di) paesaggio (agrario): la campagna come paesaggio

L'uso agricolo costituisce un fatto primario e determina largamente il carattere distintivo dell'ambiente. L'agricoltura resta una risorsa primaria per il suo valore paesistico e ambientale, oltre che per il suo valore sociale ed economico; rappresenta un fattore determinante nel mantenimento del territorio e quindi elemento fondamentale della pianificazione.

Ed è anche proprio dell'agricoltura – del suo modo di produrre – incidere in profondità sul territorio determinando forme (il dissodamento o la bonifica del terreno, la delimitazione dei campi, la costruzione di fabbricati e di annessi, la viabilità podereale) che connotano la varietà stessa del paesaggio agrario.

Il paesaggio agrario, in questa accezione, non è un semplice riferimento al settore agricolo; non è riconducibile al mero ambiente rurale; esso è espressione viva e visibile del processo che ha condotto alla sua costruzione ed evoluzione⁴; è la manifestazione, nel nostro caso, di un profondo e ampio processo di trasformazione del territorio, e del suo paesaggio: dalla pianura arida e paludosa alla grande estensione appoderata e coltivata.

Nella costruzione di questo paesaggio agrario sono state impiegate intelligenze e capitali, sono state sperimentate tecniche e invenzioni legate alla produttività e al controllo – e al dominio – del territorio, della sua natura, dei suoi elementi. Il territorio, per una sua gran parte, è stato totalmente rimodellato: le acque sono state canalizzate e imbrigliate, i terreni prosciugati e messi a coltura, la rete stradale completamente rifatta, l'insediamento ampliato.

Nel caso del territorio di Manfredonia *lo spazio agricolo* è predominante rispetto allo spazio *naturale* e *seminaturale* e il paesaggio agrario, con i segni dell'organizzazione agraria, della bonifica, delle grandi trasformazioni, rappresenta il disegno stesso del territorio e di gran parte del paesaggio tout court.

Lo spazio agricolo del territorio – la struttura e la trama del paesaggio agrario – di Manfredonia è fortemente modellato sulla duplice natura del suo territorio: del Gargano e della pianura. Esso esprime nella maniera più evidente i diversi paesaggi agrari, o per quanto sopra, i vari paesaggi con cui questo territorio si presenta.

Per questo abbiamo individuato delle articolazioni del territorio che abbiamo chiamato paesaggi, nel senso di forme sensibili di strutture territoriali, di regole e di modalità di uso, di storie e di materiali, di trame antiche e di processi recenti.

I paesaggi individuati sono:

- Il paesaggio della Montagna
- Il paesaggio degli olivi

⁴ Per tutte le considerazioni sul paesaggio agrario resta fondamentale: E. SERENI, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Laterza, Bari, 1961.

- Il paesaggio (del mosaico) dell'altopiano
- Il paesaggio di Siponto
- Il paesaggio costiero (dei Sciali)
- Il paesaggio delle acque
- Il paesaggio della pianura

I paesaggi sono descritti

- nei caratteri strutturanti di natura idro-geomorfologica
- nei caratteri insediativi
- nei caratteri vegetazionali
- negli usi agricoli
- negli aspetti naturalistici e ambientali
- nei specifici fattori di valore
- negli elementi di criticità

I paesaggi nel nostro caso coincidono con i *contesti rurali*.

I paesaggi/contesti costituiscono le parti di territorio per le quali saranno stabiliti modi diversi di tutela, valorizzazione, riqualificazione, trasformazione e uso coerenti con i relativi caratteri.

All'interno dei paesaggi – contesti rurali – sono presenti alcune forme insediative con caratteri di contesti urbani.

Il paesaggio della Montagna

Il paesaggio è visivamente identificabile per il suo versante imponente e scosceso che delimita il ripiano, posto a una quota tra i 500 e i 600 m s.l.m. La parete è incisa da profondi solchi di natura erosiva.

Paesaggio di grande valore panoramico, con forti relazioni visive con la pianura sottostante e con il mare e punti panoramici, che offrono una percezione dinamica aperta a fondali lontani.

Tutta l'area è caratterizzato da matrice naturale prevalente, con un versante boscato e con una rete di ecosistemi semiarbustivi, pascolativi ed agricoli aperti di importanza strategica per la conservazione della biodiversità e del paesaggio.

Il paesaggio aperto dei pascoli e degli incolti parasteppici si intreccia col mosaico particellare di coltivazioni. Si riscontrano lembi di agricoltura storica intorno ai nuclei abitati e arboreti tradizionali (oliveti e mandorleti).

Sono presenti sistemazioni agrarie (terrazzamenti, muretti a secco, ecc.) che nelle aree acclivi hanno funzione di consolidamento dei versanti. Si rintracciano alcuni manufatti (muretti, jazzi) testimonianze dell'attività dell'allevamento e della transumanza.

Sono presenti alcune masserie di antica origine situate ai bordi delle gravine. L'insediamento storico è costituito da due nuclei con caratteri prevalentemente agricoli: il borgo di San Salvatore nato intorno alla chiesa omonima, e ampliatosi in tempi recenti contemporaneamente alla costruzione di seconde case; e Tomaiolo, in posizione più isolata, non ancora compromessa da sviluppi urbani recenti.

Fenomeni di dispersione insediativa lungo la strada da San Salvatore a Monte S. Angelo (frazione di Pastine).

Il paesaggio, in parte integro ed esemplare, presenta un notevole valore ambientale e paesaggistico; ed è totalmente all'interno dell'area protetta del Parco del Gargano.

Il paesaggio degli olivi

Paesaggio della fascia del piede della parete garganica, dove i “valloni” si smorzano nel sottostante pianoro, in corrispondenza di estese conoidi di deiezione e di detriti di falda. Si tratta di una striscia orizzontale di terreno debolmente ondulata con pendenze intorno ai 10 % in continuità con la piana di Macchia. L'ulivo rappresenta la coltura dominante, alternato ai seminativi asciutti. Sul ciglio inferiore della scarpata garganica, su terreni con pendenze elevate le colture di olivo sono organizzate su terrazzamenti, con muri di contenimento in pietra a secco.

Il sistema delle masserie di antica origine, fortemente legato all'attività agricola, si struttura introno alla strada vicinale Pedicagnola, che corre al piede dell'altopiano.

Il paesaggio (del mosaico) dell'altopiano

Paesaggio del rilievo tabulare a forma grosso modo triangolare, allungato nella parte centrale. Dalla morfologia moderatamente ondulata degrada da un lato verso il Candelaro e dall'altro verso la palude Frattarolo fino all'abitato di Manfredonia. La superficie modellata dall'azione del mare (scende più dolcemente verso est dove arrivava il mare) presenta ancora i segni di un reticolo di drenaggio costituito da solchi allungati, dal grande valore ambientale ed ecologico, che si estendono in direzione ovest-est.

Ultimo terrazzo garganico meridionale e punto panoramico notevole sul Tavoliere e verso gli Appennini, si presenta essenzialmente aperto e pianeggiante, con una copertura vegetazionale a mosaico: frammenti più o meno estesi di steppe pedegarganiche, di pascoli permanenti, di ulivo (e mandorlo), di seminativi e ficodiendieto.

Sono ancora ben visibili le trame del paesaggio agrario, delle sistemazioni idraulico-agrarie (terrazzi, muretti a secco, fossi di raccolta ecc.), delle masserie, delle poste e degli edifici rurali di impianto storico.

Sono presenti siti archeologici e numerose grotte, e un tratto ancora evidente del tratturo per Foggia-Campolato che, proveniente da Foggia attraversava l'area pedegarganica e si dirigeva verso Monte S. Angelo).

È quasi interamente all'interno di aree protette: SIC, ZPS e Parco del Gargano.

Paesaggio di forte valore naturalistico, archeologico e storico, è sottoposto a numerosi fattori di pressione o di degrado: cave di pietre e siti di discarica, insediamento sparso nell'area di Valle Mezzanotte lungo la SS 89 e insediamenti industriali e commerciali.

Un valore importante è dato dalle visuali che si hanno da quest'area, sia verso il Gargano sia dalla statale: dopo San Leonardo, come sottolineavano già i viaggiatori nell'800⁵, si apre una vista che abbraccia la città, il golfo e le aree umide a sud.

⁵ Vedi *La forma del territorio - Morfologie e caratteri del sito*, nel Quadro Conoscitivo, dove sono riportati alcuni brani tratti da: R. KEPPEL CRAVEN, *A Tour through the Southern Provinces of Naples*, Londra, 1821; trad. It: *Viaggio nelle province meridionali del Regno di Napoli*, Catanzaro, Abramo, 1990.; e F. GREGOROVIVUS, *Passeggiate in Campania e in Puglia*, Spinosi Editore, Roma 1966; estratto da *Wanderjahre in Italien (Pellegrinaggi in Italia*, in cinque volumi), Leipzig, F. A. Brockhaus, 1870-1877.

Il paesaggio di Siponto

Il nucleo antico di Siponto sorgeva al bordo del piede garganico e si affacciava sull'area lagunare. Siponto, come si riscontra dal perimetro dell'area archeologica, era a destra e a sinistra della strada che, probabilmente, era un asse di accesso importante.

La condizione attuale dell'area, e la percezione che se ne ricava, è, invece, di una strada che divide un'area a sinistra da una a destra: due aree che appaiono diverse prima che separate.

La caratteristica più importante – non sempre evidente – di Siponto è la sua complessità, la sua stratificazione storica, la sua nodalità rispetto ad assetti, usi, immagini apparentemente separati.

L'area a cui si fa riferimento è quella che racchiude l'area archeologica, il sistema delle masserie poste sul bordo del gradino garganico (fino alla ferrovia), e tutta l'area bonificata.

L'unitarietà di questo paesaggio è data proprio dalla sua lunga storia, dal fatto che ne porta tutte le tracce (dagli ipogei alla bonifica), dal suo essere luogo denso di beni storici e ambientali, di essere (di poter essere) un ingresso alla città, di essere in continuità lungo la costa con il sistema delle aree umide.

Il contesto di Siponto rappresenta un vero e proprio luogo.

Il paesaggio costiero (dei Sciali)

Paesaggio della piana costiera sabbiosa che conserva alcuni residui di cordoni di dune. Terreni che pur prosciugati sono tendenzialmente aree di risorgenza e di allagamenti.

Area molto importante e molto delicata per gli equilibri delle zone umide e delle foci, per gli habitat presenti che negli ultimi decenni è stata oggetto di insediamenti turistici e residenziali, tendenzialmente in crescita.

La contiguità con le aree umide, con cui costituiva un'unità fisica, ambientale ed ecologica unica, e la natura stessa dell'area, sabbiosa e paludosa, rendono quest'area degna di grande attenzione, e il recupero e il ripristino delle condizioni di naturalità.

I fattori di pressione sono soprattutto di natura antropica.

Il paesaggio delle acque

Paesaggio pianeggiante delle terre prosciugate comprese tra la fascia costiera e le aree alluvionali recenti. Include i resti degli specchi d'acqua dell'antica laguna – le attuali aree umide – e le aree di colmata che, tuttavia, presentano ancora un fitto reticolo idraulico. Si tratta di terreni che pur prosciugati sono tendenzialmente aree di risorgenza e di allagamenti.

Paesaggio della piana costiera retrodunale che si estende senza soluzioni di continuità fino alle Saline di Margherita di Savoia.

È quasi interamente all'interno di aree protette: SIC, ZPS e Parco del Gargano, con la riserva naturale della palude di Frattarolo e il sito archeologico di Coppa Nevigata.

Area molto importante e molto delicata per gli equilibri delle zone umide e delle foci, per gli habitat presenti che richiedono il recupero della continuità del litorale sabbioso. Di notevole importanza le relazioni visive e le relazioni ecologiche verso il mare minacciate dagli insediamenti lungo la costa

Il paesaggio della pianura

Paesaggio della pianura irrigua e della monocoltura, geologicamente giovane, e dagli assetti idraulici recenti. Terreni alluvionali a morfologia da pianeggiante a subpianeggiante, che sono attraversati dai principali corsi d'acqua del Tavoliere.

I corsi d'acqua, con i loro fondovalle di limitata estensione e non separate da nette scarpate, sono le uniche presenze di naturalità in questo territorio a lungo non dissodato e coltivato perché destinato al pascolo.

Paesaggio in gran parte costruito attraverso la messa a coltura delle terre salde e il passaggio dal pascolo al grano dopo l'affrancazione del Tavoliere (1865), le opere di bonifica, di appoderamento e di colonizzazione, con la costituzione di trame stradali e poderali evidenti.

L'armatura insediativa storica è costituita dai tracciati degli antichi tratturi legati alla pratica della transumanza, dalle poste e dalle masserie pastorali, sui quali, a seguito delle bonifiche, dello smembramento dei latifondi si è andato articolando la nuova rete stradale, la realizzazione di borghi rurali e centri di servizi, le maglie degli appoderamenti e delle canalizzazioni.

Strade, canali, filari, poderi costituiscono elementi importanti e riconoscibili di questo paesaggio.

Le criticità che si riscontrano riguardano essenzialmente lo stato di abbandono delle masserie e dei poderi e il degrado dei borghi rurali, in special modo Borgo Mezzanone. La monocoltura intensiva praticata, con forte utilizzo di concimi e emungimento di acque, produce abbassamento del livello della biodiversità, problemi alla falda acquifera e alle acque superficiali in generale.

contesti rurali

-  Il paesaggio della montagna
-  Il paesaggio dell'ulivo
-  Il paesaggio dell'altopiano
-  Il paesaggio di Siponto
-  Il paesaggio de "Li sciali"
-  Il paesaggio delle acque
-  Il paesaggio della pianura

contesti insediati extraurbani

-  insediamenti storici (Borgo Mezzanone, Montagna)
-  aree produttive
-  insediamenti turistico ricettivi

contesti urbani

-  Città consolidata
-  Città in trasformazione

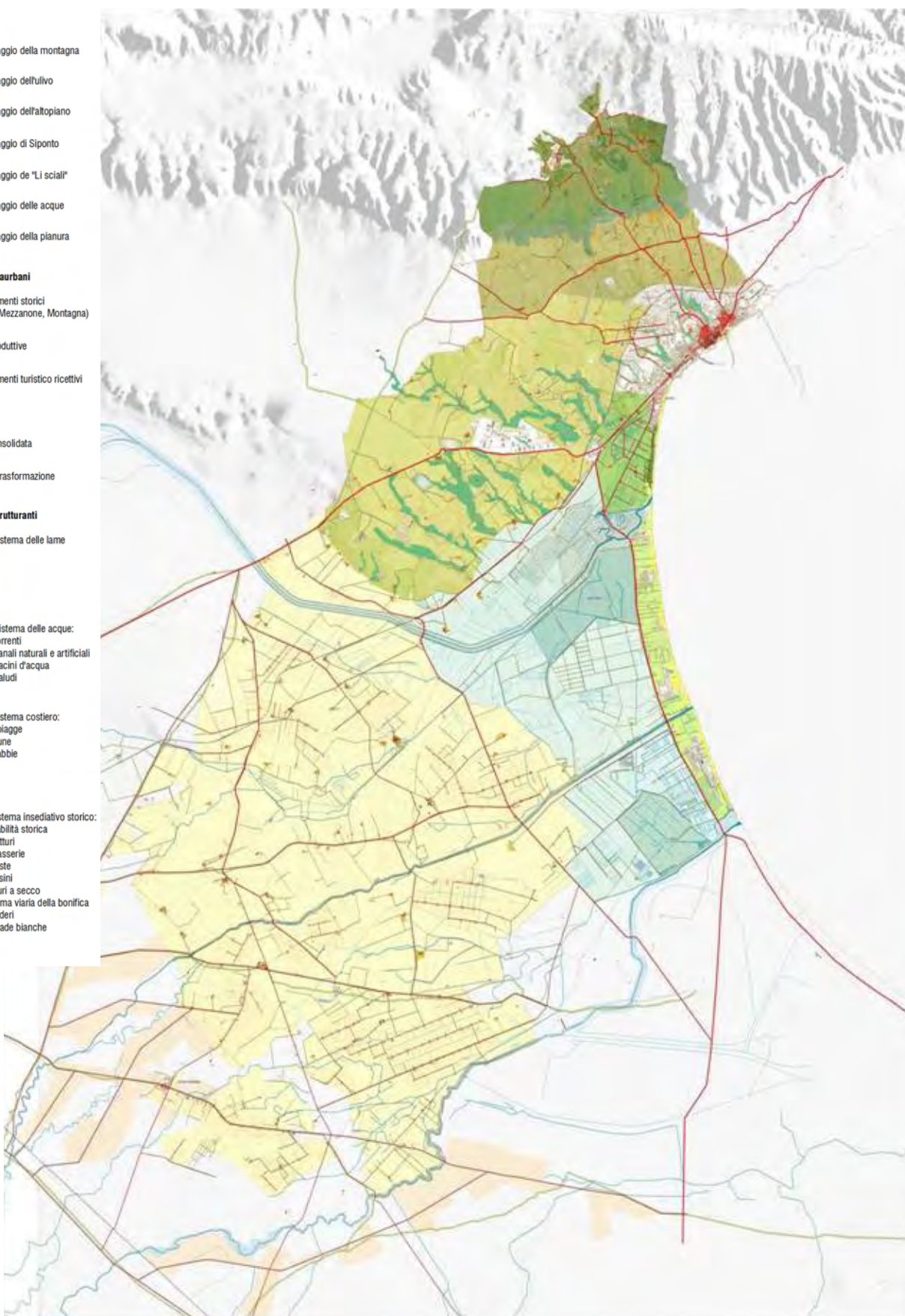
elementi territoriali strutturanti

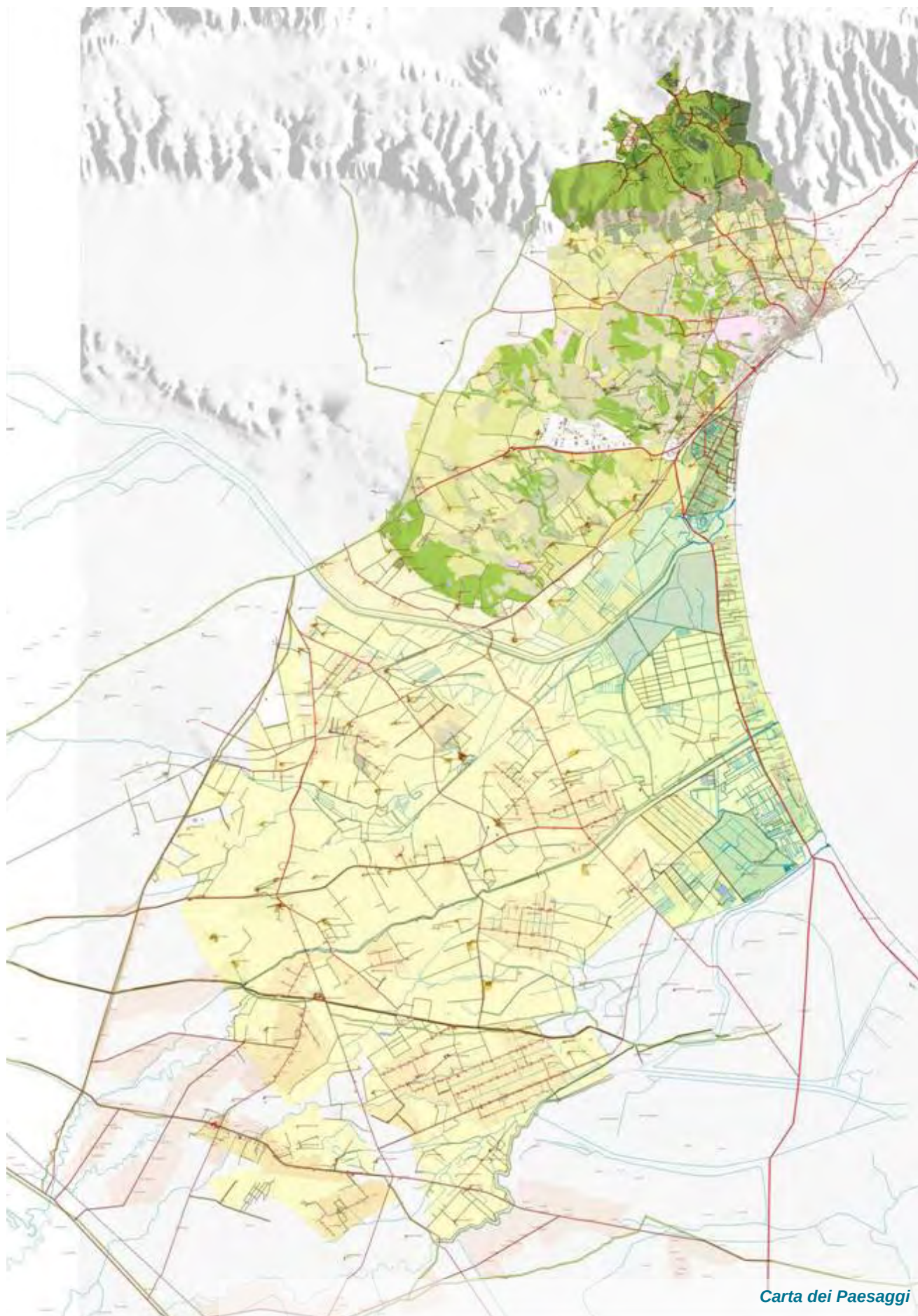
-  Sistema delle lame

-  Sistema delle acque: torrenti canali naturali e artificiali bacini d'acqua paludi

-  Sistema costiero: spiagge dune sabbie

-  Sistema insediativo storico: viabilità storica tratturi masserie poste casini muri a secco trama viaria della bonifica poderi strade bianche


Carta dei Contesti rurali



IL PAESAGGIO DELLA MONTAGNA



Aree boscate e aree naturali

- Boschi di latifoglie a prevalenza di faggio
- Boschi di latifoglie a prevalenza di quercia caducifoglie (roverelle)
- Boschi di conifere a prevalenza di pini mediterranei
- Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione

- Aree a vegetazione sclerofilla
- Maschia bassa e garighe
- Aree a pascolo naturale e praterie

Aree coltivate a servizio delle attività zootecniche

- Prairie stabili (foraggiere permanenti)

Aspetti geomorfologici

- Scarpata calcarea del Massiccio Garignone, rupi e rocce affioranti
- Grotte in parete di scarpata calcarea
- Valli e gravine

Sistema insediativo

- Borghi della Montagna di antico impianto (San Salvatore, Tomaiolo)
- Borghi della Montagna di recente impianto (Pastine)
- Casini e masserie su bordo di gravine

IL PAESAGGIO DEGLI OLIVI



Aree coltivate

- Olivi non specializzati
- Olivi terrazzati su ciglio inferiore di scarpata
- Olivi specializzati
- Seminativi asciutti

Sistema insediativo

- Trame viarie storica strutturante il sistema delle masserie
- Masserie da campo

IL PAESAGGIO DEL MOSAICO DELL'ALTOPIANO



Aree naturali

- Aree a pascolo naturale e praterie
- Aree a pascolo naturale e praterie su versante
- Aree apicole incolte, prevalentemente occupate da spazi naturali importanti

Aree coltivate

- Seminativi asciutti_culture intensive
- Seminativi asciutti_culture estensive
- Seminativi in aree irrigue
- Frutteti
- Footfields a margine urbano
- Olivi non specializzati
- Olivi specializzati

Aspetti geomorfologici

- Lame e canali
- Cave calcaree in attività
- Cave calcaree dismesse
- Ex tufare
- Puili e grave

Sistema insediativo

- Masserie
- Poste
- Casini
- Chiesa di San Leonardo
- Zona industriale

IL PAESAGGIO DI SIPONTO



Aree naturali costiere

- Pineta di Siponto
- Sciagge, dune e sabbie

Aree coltivate

- Sistema degli orti irrigui su trama dell'assetto dell'Ente Bonifica

Sistema insediativo

- Principali strade di bonifica con filari di eucalipti a margine
- Podere dell'Ente Riforma
- Borgo di Siponto
- Chiesa di S. Maria di Siponto
- Aree archeologiche

IL PAESAGGIO COSTIERO DE "LI SCIALI"



Aree naturali costiere

- Sciagge, dune e sabbie
- Aree paludose a margine dell'edificato
- Foci dei torrenti Cervaro e Caraselle

Aree coltivate

- Orti costieri

Sistema insediativo

- Strade litoree Manfredonia-Capone
- Scali
- Strade bianche di accesso al mare
- Recinti turistico-residenziali

IL PAESAGGIO DELLE ACQUE



Rete delle acque

- Bacini artificiali
- Paludi salmastre e canneti
- Ex lago Salso
- Trame minime dei canali artificiali
- Trame dei canali artificiali e delle strade bianche

Aree coltivate

- Seminativi irrigui

IL PAESAGGIO DELLA PIANURA



Aree naturali

- Torrenti in alveo naturale
- Torrenti in alveo ingegnerizzato
- Ex lago della Contessa

Aree coltivate

- Seminativi irrigui
- Seminativi irrigui in aree assoporate
- Vasche per usi irrigui

Sistema insediativo

- Strade di bonifica su tracciato dei trattori
- Strade di bonifica
- Strade di bonifica alberate
- Strade interpoderali della bonifica
- Podere
- Centro servizi della bonifica, Borgo Fontrosa
- Borgo Mezzanone

FORME INSEDIATIVE DEL TERRITORIO

L'insediamento nel territorio aperto

Nel territorio aperto – nei contesti di paesaggio – sono individuabili alcune forme insediative, alcuni tipi di insediamento, che riteniamo appartenenti ai contesti paesaggistici e rurali anche quando presentano tipologie e morfologie “urbane”.

Sono state riconosciute le seguenti forme insediative:

- le masserie
- l'appoderamento delle bonifiche
- Borgo Mezzanone
- la colonizzazione di Siponto
- i nuclei della Montagna
- i recinti dei Sciali
- le aree specialistiche

Sono, come si può notare, forme di insediamento alquanto differenti tra di loro per formazione, per tipologia, per funzioni, per localizzazioni: nuclei antichi, borghi di fondazione, aree specializzate e monofunzionali, insediamento sparso, colonizzazione da appoderamento.

Si tratta di insediamenti che presentano in genere materiali costitutivi elementari e simili al loro interno, e che pertanto presentano connotati propri, regole formative derivanti dallo specifico contesto in cui si trovano o esiti di atti di pianificazione.

La loro localizzazione nel territorio aperto, sia nel caso di opere concepite come elementi di tale territorio (bonifica, appoderamenti e costruzione di borgate rurali), sia nel caso di occupazione del territorio inteso come “vuoto” disponibile a qualsiasi uso (le aree industriali) li rende, nel bene e nel male, appartenenti strutturalmente al territorio aperto.

Per questo motivo sono descritti come forme insediative del territorio aperto e non come contesti urbani anche quando non c'è una vera e propria soluzione di continuità con l'insediamento urbano di Manfredonia. Il riconoscimento di forme insediative specifiche, non urbane, contribuisce a individuare, laddove ancora esiste, il limite tra costruito e spazio aperto, tra forme riconoscibili e situazioni di margine urbano, che nelle loro diverse forme e criticità, sono tutte espressioni di luoghi incerti e privi di qualità.

Per la loro formazione, questi insediamenti non sono casuali e pertanto non sono assimilabili a contesti *rurali periurbani* solo perché contigui o vicini all'aggregato urbano (aree industriali, Siponto) o alle grandi infrastrutture (aree industriali). Alcuni di essi possono essere in qualche modo definiti o assimilabili a *contesti della diffusione*, soprattutto quelli di recente formazione che hanno modificato e intaccato alcuni paesaggi. Il riferimento è essenzialmente all'area industriale sulla statale per Foggia sul ripiano delle steppe pedegarganiche, e l'insediamento – gli insediamenti – turistici-residenziali sulla riviera sud in un'area fortemente sensibile ambientalmente e paesaggisticamente.

Abbiamo preferito chiamare queste forme con i loro nomi, perché il nome rende più immediata la comprensione del luogo, della sua connotazione e della sua condizione.

Queste forme insediative sono intese come particolari contesti “urbani” che si possono trovare all’interno di contesti paesaggistici, e la loro descrizione vuole contribuire alla predisposizione di un *Atlante dell’insediamento nel territorio aperto*.

Ogni insediamento è descritto

- nel suo processo di formazione e nelle sue diverse fasi di crescita;
- nel contesto paesaggistico ambientale di cui fa parte;
- nelle permanenze di tracciati, edifici e spazi di relazione originari;
- negli usi (del suolo) attuali;
- nelle relazioni con la città.

Le masserie

Il patrimonio edilizio presente nel territorio aperto è cospicuo, ma è solo in parte tutelato. La tutela è solo quella derivante dalla presenza del vincolo e dal rispetto di un buffer di inedificabilità. Il che non dà nessuna garanzia sul reale recupero del patrimonio vincolato, né dei luoghi che essi rappresentano o hanno rappresentato, né offrono regole da applicare al resto del patrimonio edilizio sparso non sottoposto a vincolo.

Nel quadro conoscitivo si è evidenziato come il sistema insediativo si sia nel tempo molto trasformato e complessificato; e questo processo è avvenuto sempre interpretando e trasformando luoghi precedenti, senza cancellarli ma risignificandoli e inserendoli in strutture territoriali nuove. Il che vale tanto per gli edifici che si costruivano su luoghi riconosciuti (toponimi) o che ampliavano fabbriche precedenti, o per la viabilità: le strade della bonifica hanno utilizzato i segni dei tratturi e a partire da questi hanno strutturato una nuova viabilità e una nuova gerarchia.

Ogni masseria, ogni edificio religioso, ogni edificio rurale segna un luogo preciso del territorio con cui stabilisce relazioni strutturali; ogni insediamento, grande o piccolo, è fatto di edificio e di annessi, di pertinenze e di spazi di lavoro all'aperto, di viabilità di accesso e di esposizione dei corpi di fabbrica, di delimitazioni e di elementi di arredo (pozzi ecc). In ogni luogo si stabiliscono rapporti e relazioni percettive e funzionali tra gli oggetti e l'intorno.

Nella *carta del Sistema insediativo* del QC sono state individuate le aree di pertinenza degli edifici nel territorio aperto.

Il patrimonio edilizio storico, e le masserie in particolare, delle aree periurbane è quello che è stato maggiormente trasformato e in qualche caso anche completamente demolito. Nell'immediato intorno dell'abitato vi erano fino agli inizi degli anni 70 diverse masserie e numerose erano le strade territoriali e vicinali che dall'abitato si irradiavano nel territorio. Anche queste sono state in parte interrotte, in parte cancellate e comunque dimenticate nei fatti e nella memoria collettiva.

Tuttavia, in alcune parti del territorio è ancora possibile riconoscere porzioni di questo sistema nella sua struttura iniziale: strade e masserie collegate.

La ex strada vicinale Pedicagnola corre al piede dell'altopiano Garganico dal territorio di San Marco in Lamis fino alla piana di Mattinata. Come testimoniato dalle carte di inizio 800 (*Atlante Geografico del Regno di Napoli* del 1808 di Rizzi Zannoni) la strada Pedicagnola ha costituito l'ossatura del sistema dell'insediamento diffuso, masserie e poste, alle pendici dell'altopiano. Lungo questo asse, nel ripiano garganico sono presenti gli edifici più antichi: masserie, poste e anche qualche casino.

Per una maggiore conoscenza di questo patrimonio c'è bisogno di un rilievo e di una schedatura specifica per avere un quadro aggiornato dello stato di questo

patrimonio e per avere un numero sufficiente di casi per poter individuare gli elementi costitutivi di questi insediamenti. La scheda dovrebbe raccogliere dati relativi a:

- localizzazione e toponomastica
- individuazione cartografica catastale
- presenza nelle cartografia storica (*Carta delle province continentali ex Regno di Napoli* del 1822; catasto di impianto del 1874, rilievo IGM 1869-74, rilievo IGM 1947-58)
- vincoli presenti
- morfologia del luogo e caratteri del sito
- relazione con il fondo agricolo
- rapporto con la viabilità
- caratteri insediativi (impianto morfologico e tipologia)
- area di pertinenza e spazi di relazione
- elementi di arredo e delimitazioni
- stato di conservazione
- destinazione attuale
- presenza di infrastrutture primarie a rete
- valutazione del valore storico, culturale e architettonico
- documentazione fotografica

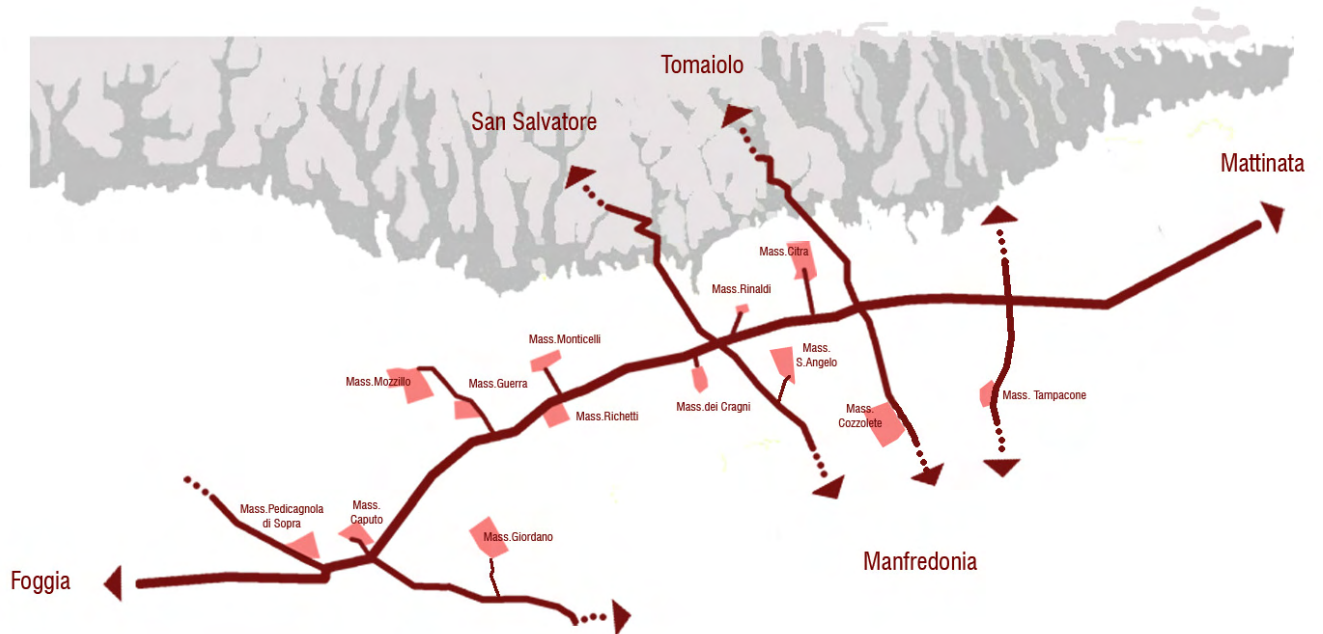
In attesa di poter disporre di questi dati, è stata fatta una prima esplorazione su 12 masserie poste sulla Pedicagnola o nelle sue vicinanze.

Masseria Cozzolete
 Masseria Tampacone
 Masseria Citra
 Masseria S. Angelo
 Masseria Rinaldi
 Masseria Cragni
 Masseria Monticelli
 Masseria Richetti
 Masseria Guerra
 Masseria Giordano
 Masseria Caputo
 Masseria Pedicagnola di sopra

Sono state ricavate altrettante schede che contengono le seguenti informazioni:

- la presenza dell'edificio alle date: 1869, 1909, 1957.
- l'individuazione dell'edificio nell'ortofoto 2006
- l'area di pertinenza della masseria
- il contesto paesaggistico
- la ricostruzione dell'area di pertinenza intesa però come spazio di relazione.

Da queste informazioni si ricava che le masserie hanno in alcuni casi modificato le loro pertinenze, i loro spazi esterni, e anche la loro accessibilità. Trasformazioni avvenute per la gran parte per le nuove relazioni che esse stabilivano con la viabilità principale.



Le masserie lungo la Pedicagnola

Masseria Cozzolette



ortofoto 2005

1:7000

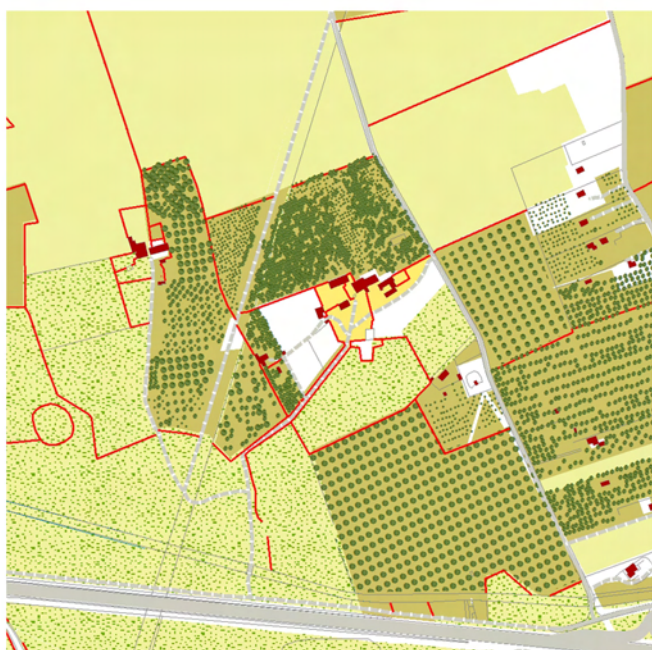

1869
IGM Carta dell'Italia Meridionale
(1:50.000)

1909
IGM (1:50.000)

1957
IGM (1:50.000)

La realizzazione del canale scolmatore tra il 1909 e il 1957 ha interrotto il tracciato dell'antica strada di accesso alla masseria. Un nuovo accesso si rese necessario sul lato est per ricollegarsi al sistema viario. L'originale tracciato di accesso, declassato a strada di servizio, assunse un ruolo secondario all'interno della maglia di sentieri rurali, fino alla costruzione della Circonvallazione, che tagliando di netto la rete dei percorsi, l'ha privato definitivamente della sua funzione.

Estratti da cartografia IGM e schemi relativi al sistema insediativo storico



analisi del contesto paesaggistico

1:7000



ricostruzione dell'area di pertinenza

1:7000

Masseria Tampacone



IGM 1869



La masseria non esiste



ORTOFOTO 2005



IGM 1909



Una sola via di accesso laterale alla masseria coincidente con l'attuale



L'area di pertinenza del 1909 non è visibile, mentre quella del 1957 è ben visibile ed è più grande di quella attuale.



IGM 1957



Via di accesso identica al 1909 e a quella di oggi



ANALISI CONTESTO PAESAGGISTICO


RICOSTRUZIONE AREE DI PERTINENZA
Lo spazio di relazione non sembra essere cambiato e risulta identico a quello di oggi

Masseria Citra



IGM 1909



via di accesso erano due: quella a sud coincidente con l'attuale e quella a nord oggi scomparsa.



ORTOFOTO 2005



IGM 1909



La via a nord scompare e quella a sud diventa l'unica via di accesso.



Nel 1909 l'uso del suolo era molto simile a oggi; nel 1909 subisce una contrazione; nel 1957 cambia ancora coincidendo con l'attuale



IGM 1957



Le vie di accesso restano invariate, le strade sono le stesse del 1909.



ANALISI CONTESTO PAESAGGISTICO



RICOSTRUZIONE AREE DI PERTINENZA
lo spazio di relazione non è cambiato e coincide con l'attuale

Masseria S. Angelo



IGM 1869



Le vie di accesso alla masseria sembrano essere due: quella a nord, oggi scomparsa, e quella a sud, diversa rispetto a quella attuale



ORTOFOTO 2005



IGM 1909



La via di accesso diventa una che comunque non segue quella precedente (1869) ma risulta più inclinata.



L'area di pertinenza non è chiara
Nel 1909 non è visibile;
Nel 1957 cambia nuovamente forma.



IGM 1957



1. Via di accesso solo da nord cioè verso il tratturo mentre a sud la strada scompare completamente
2. l'area di pertinenza è molto simile a quella attuale.



ANALISI CONTESTO PAESAGGISTICO



RICOSTRUZIONE AREE DI PERTINENZA
In rosso la pertinenza originaria risalente al 1869. Lo spazio di relazione non cambia

Masseria Rinaldi



IGM 1809



La masseria non esiste



ORTOFOTO 2005



IGM 1909



La via di accesso non è visibile



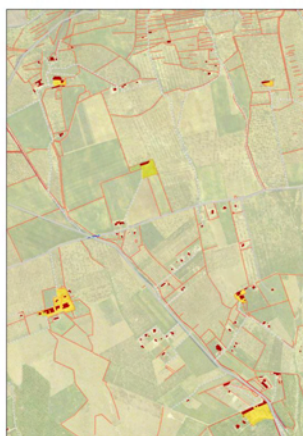
L'area di pertinenza al 1909 sembra essere estremamente più grande dell'attuale. Nel 1957 si riduce ma risulta comunque più grande dell'attuale.



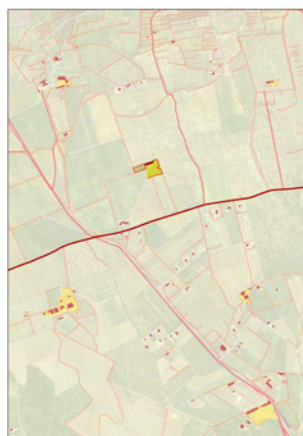
IGM 1957



Via di accesso visibile e identica all'attuale



ANALISI CONTESTO PAESAGGISTICO



RICOSTRUZIONE AREE DI PERTINENZA
Lo spazio di relazione non sembra essere cambiato e risulta quindi identico ad oggi

Masseria dei Cragni



IGM 1869



ORTOFOTO 2005

1. via di accesso completamente diverse da oggi. Sembra essere preferito infatti il collegamento con la città anziché quello con il tratturo
2. fuso del suolo completamente diverso da quello attuale



IGM 1909



1. Vie di accesso completamente diverse, ma c'è una novità: l'accesso è doppio sia da nord che da sud
2. Uso del suolo non visibile



IGM 1957



1. Via di accesso solo da nord cioè verso il tratturo mentre a sud la strada scompare completamente
2. fuso del suolo è molto simile a quello attuale



ANALISI CONTESTO PAESAGGISTICO

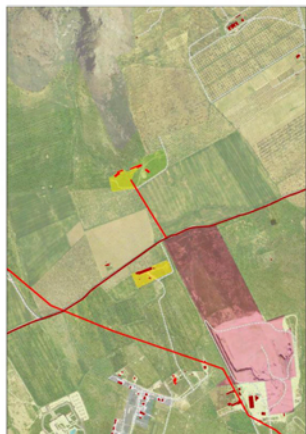


RICOSTRUZIONE AREE DI PERTINENZA
Nel 1868 l'area di pertinenza coincideva con lo spazio situato a sud; nel 1909 lo spazio di relazione sembra ampliarsi includendo anche l'area a nord, cioè quella alle spalle dell'edificio; infine nel 1957 sembra restringersi di nuovo coincidendo però questa volta con l'area a nord anziché a sud.

Masseria Monticelli



IGM 1869



Via di accesso simile ad oggi



ORTOFOTO 2005

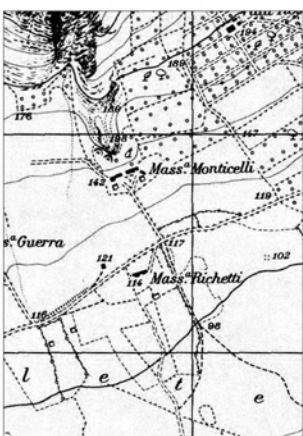


IGM 1909



Via di accesso uguale ad oggi e a quella del 1869

Lo spazio di pertinenza sembra non aver avuto modifiche



IGM 1957



Via di accesso molto simile a quella del 1869 e di oggi

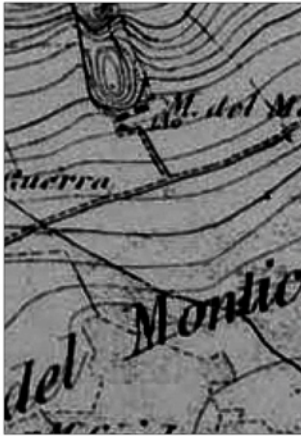


ANALISI CONTESTO PAESAGGISTICO



RICOSTRUZIONE AREE DI PERTINENZA
Lo spazio di relazione non sembra essere cambiato anche se la presenza di muretti a secco tra i due edifici della masseria potrebbe far sorgere qualche dubbio.

Masseria Richetti



IGM 1869



La masseria non esiste



ORTOFOTO 2005



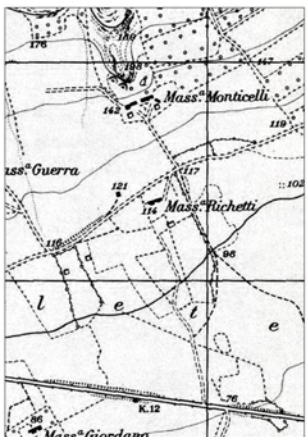
IGM 1909



La via di accesso è una e giungo alla masseria da sud proveniente da una strada laterale alla masseria.



L'area di pertinenza al 1909 sembra essere decisamente più grande dell'attuale; essa si è contratta nella sua parte a sud. Nel 1957 la situazione resta identica al 1909.



IGM 1957



Le vie di accesso diventano due, entrambe nuove rispetto al 1909 e diverse anche da quelle attuali.



ANALISI CONTESTO PAESAGGISTICO


RICOSTRUZIONE AREE DI PERTINENZA
Lo spazio di relazione originario potrebbe coincidere con quello che disegnato. La presenza dei muretti a secco potrebbe aiutare a questa delimitazione. Perché se fossero recenti è probabile che lo spazio di relazione originale non sia questo.

Masseria Guerra



IGM 1869



Le vie di accesso erano due: quella a sud, coincidente con l'attuale, e quella a nord, oggi scomparsa.



ORTOFOTO 2005



IGM 1909



La via a nord scompare e quella a sud diventa l'unica via di accesso.



Nel 1869 l'area era molto simile ad oggi; nel 1909 subisce una contrazione; nel 1957 cambia ancora coincidendo con l'attuale.



IGM 1957



Le vie di accesso alla masseria restano invariate, sono le stesse del 1909.



ANALISI CONTESTO PAESAGGISTICO



RICOSTRUZIONE ARE DI PERTINENZA
Lo spazio di relazione non è cambiato e coincide con l'attuale

Masseria Giordano



IGM 1869



Via di accesso alla masseria completamente diverso dalla attuale



ORTOFOTO 2005



IGM 1909



La via di accesso alla masseria risulta identica a quella del 1869

L'uso del suolo simile in tutte e tre le date.



IGM 1957



Sebbene questa volta le vie di accesso risultino completamente diverse sia dalle precedenti che da quelle attuali, queste si congiungono tutte in un unico accesso che risulta identico a quello del 1869



ANALISI CONTESTO PAESAGGISTICO



RICOSTRUZIONE AREE DI PERTINENZA
Lo spazio di relazione non è cambiato.

Masseria Caputo



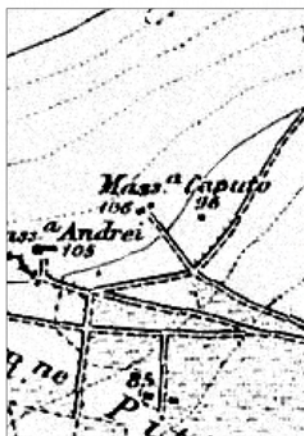
IGM 1869



Nel 1869 non esisteva



ORTOFOTO 2005



IGM 1909



La via di accesso è unica e proviene da sud, questa strada sembra non coincidere con l'attuale.



IGM 1957



Via di accesso unica completamente differente dalla precedente ma coincidente con l'attuale via di accesso.



ANALISI CONTESTO PAESAGGISTICO

RICOSTRUZIONE ARE DI PERTINENZA
lo spazio di relazione non è cambiato e coincide con l'attuale

Masseria Pedicagnola di sopra



IGM 1869



Una sola via di accesso.



ORTOFOTO 2005



IGM 1909



Via di accesso identica al 1869

Nel 1869 l'area di pertinenza è molto simile a quella odierna; nel 1909 non è visibile; nel 1957 risulta molto simile a oggi.



IGM 1957



Via di accesso identica al 1869



ANALISI CONTESTO PAESAGGISTICO


RICOSTRUZIONE AREE DI PERTINENZA
Lo spazio di relazione sembra essere quello risalente al 1869

L'appoderamento delle bonifiche

A partire dal 1935 inizia l'opera di appoderamento e di colonizzazione dei terreni sottoposti a bonifica.

Il Consorzio di Bonifica, tra il 1935 e il 1939, interviene in località Mezzanone e nelle paludi sipontine. Più consistenti sono gli interventi realizzati dall'Ente Riforma a partire dagli anni 50.

Il Consorzio realizza 27 poderi intorno alla borgata La Serpe (Borgo Mezzanone) e 34 poderi e un centro di servizi a Siponto.

L'intervento dell'Ente Riforma è molto più ampio e articolato su un vasto territorio. Intorno al nucleo di Borgo Fonterosa, al centro aziendale di Macchiarotonda e al centro aziendale Giordano Ramatola, al centro aziendale di Amendola furono realizzate 300 poderi con una superficie media di 5 ha, dimensione ritenuta adeguata alle aree irrigue.

Questi interventi hanno ridisegnato le aree su cui sono stati attuati. In alcuni casi, per estensione e per la trama realizzata, la fisionomia dell'area ne è stata totalmente trasformata e l'area presenta connotati fortemente riconoscibili.

Mezzanone

Il piano Curato⁶ prevedeva un totale e profondo riassetto dell'area di competenza del Consorzio: l'intero territorio della Capitanata doveva essere suddiviso geometricamente in una maglia di percorsi a collegare 5 nuovi centri comunali e 98 borgate rurali; queste, a loro volta, dovevano coordinare l'insediamento sparso che si sarebbe diffuso sul territorio.

L'ambizioso progetto rimase in gran parte sulla carta e attuato solo per alcune parti.



Il borgo rurale di Mezzanone (vedi più avanti) fa parte di questo piano: esso segna l'incrocio di due strade della nuova maglia viaria. L'appoderamento, in questo caso, è limitato ai poderi lungo le due strade alberate che si incrociano nella borgata.

⁶ CONSORZIO GENERALE PER LA BONIFICA E LA TRASFORMAZIONE FONDIARIA DELLA CAPITANATA, *Piano generale per la bonifica del comprensorio*, Roma, 1933.

Siponto

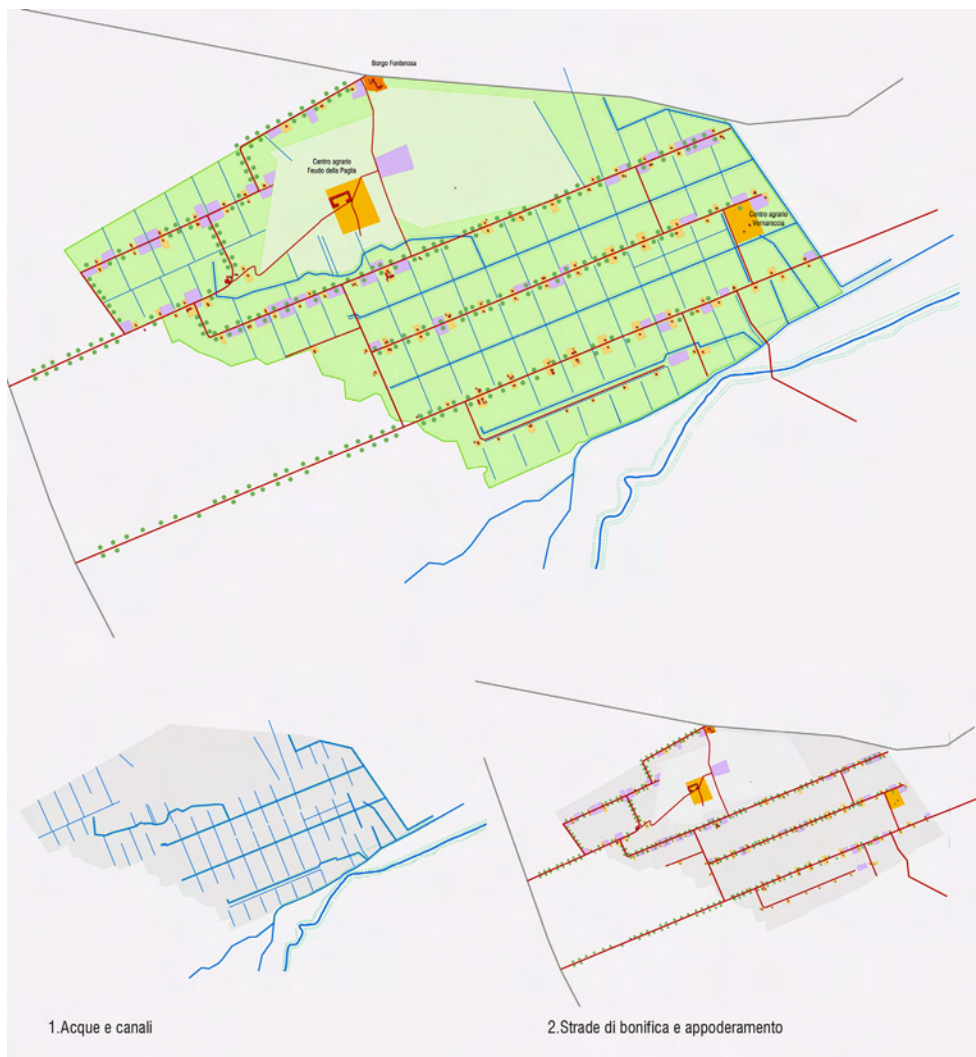
L'intervento realizzato nelle paludi sipontine ha una storia più lunga e un forte impatto sull'assetto dell'area (vedi più avanti).

Fonterosa

L'area è stata organizzata intorno alla masseria del Feudo della Paglia, ormai inesistente, e presenta un impianto ordinato, ma scarsamente gerarchico.

La maglia ampia e regolare è ottenuta attraverso la sovrapposizione del disegno delle acque e quello delle strade: l'uno negativo dell'altro.

Le strade alberate mostrano una intenzione di marcare il territorio pianeggiante con segni che ne diventino i nuovi riferimenti spaziali e di orientamento, oltre a funzioni estetiche e di ombreggiamento.



Borgo Mezzanone



Il primo esperimento di costruzione di una nuova borgata da parte del *Consorzio generale per la bonifica e la trasformazione della Capitanata* fu condotto in località Mezzanone su un terreno di 70,48 ettari acquistato dal consorzio.

Prevista dal piano Curato⁷, essa insieme alle borgate di Tavernola e Siponto rappresenterà un minimo intervento di appoderamento rispetto alla vastità del territorio interessato dal piano, e alle ambizioni infrastrutturali e insediative del piano stesso.

La borgata rurale fu realizzata al centro di un'area di 400 ettari dove furono costruiti anche 27 poderi con casa colonica e annessi.

La borgata nacque più per esigenze politiche che per necessità economiche immediate. La sua rapida realizzazione fu "ordinata" al Consorzio dal Sottosegretario alla bonifica, Arrigo Serpieri, che si preoccupò anche di accelerare l'approvazione del relativo progetto da parte degli organi regionali competenti, in modo che, nonostante non fosse ancora decretato il piano di bonifica, essa potesse essere già pronta in occasione della Fiera del Levante ed in vista di una visita del duce. ... [fu] edificato in pochi mesi, tra il luglio del 1934 e l'aprile 1935, con un consistente contributo dello stato⁸

La borgata era composta da:

10 casette doppie per 20 coloni, ognuna corredata di un podere di 3 ha
23 piccole stalle

5 edifici pubblici:

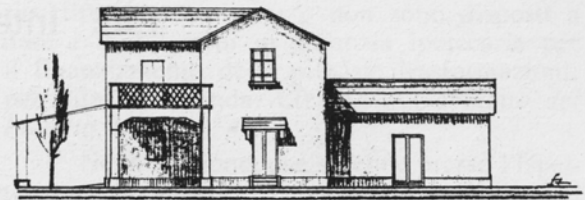
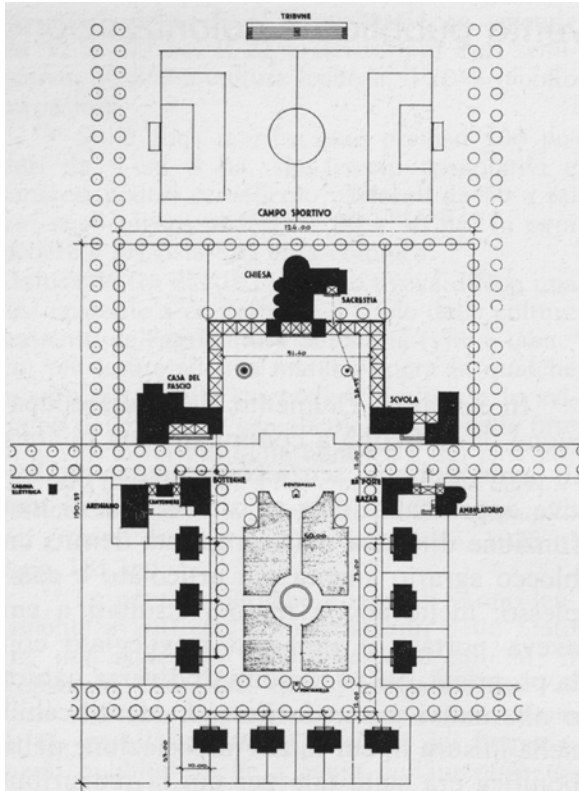
- la casa del fascio;
- l'opera Balilla;
- il cinematografo e la sede del consorzio;
- la scuola con 2 aule per 110 alunni;
- un edificio per il servizio sanitario, l'ambulatorio, le poste e il telefono e un bazar, la chiesa con 3 altari e capace di contenere 400 persone

Vi furono trasferite 20 famiglie di coloni: 13 provenienti da Manfredonia, 5 da San Ferdinando e 2 da Bovino. Insieme alle famiglie dell'artigiano, del cantoniere, del milite della croce rossa, del venditore di alimentari, del vivaista e del guardiano di bonifica, costituivano una popolazione residente di circa 180 abitanti.

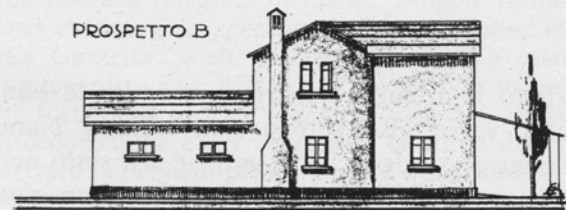
Il piano agronomico e di trasformazione dei terreni circostanti non ebbe la portata prevista. I 27 poderi realizzati erano troppo pochi per sostenere la borgata. I coloni della borgata dovettero trovare lavoro presso aziende vicine.

⁷ Vedi nota precedente.

⁸ L. D'ANTONE, *Scienze e governo del territorio: medici, ingegneri, agronomi e urbanisti nel Tavoliere di Puglia, 1865-1965*, Milano, Angeli, 1990, p. 155.



PROSPETTO A



PROSPETTO B

1.4.1. CGC, borgata rurale La Serpe (Mezzanone), 1938.

1.4.2. Ing. M. Salvatori, CGC, progetto di casa colonica al borgo La Serpe, 1938.

1.4.3. Borgo La Serpe, 1939.



E. CORVAGLIA, M. SCIONTI, *Il piano introvabile. Architettura e urbanistica nella Puglia fascista*, Bari, Dedalo, 1985

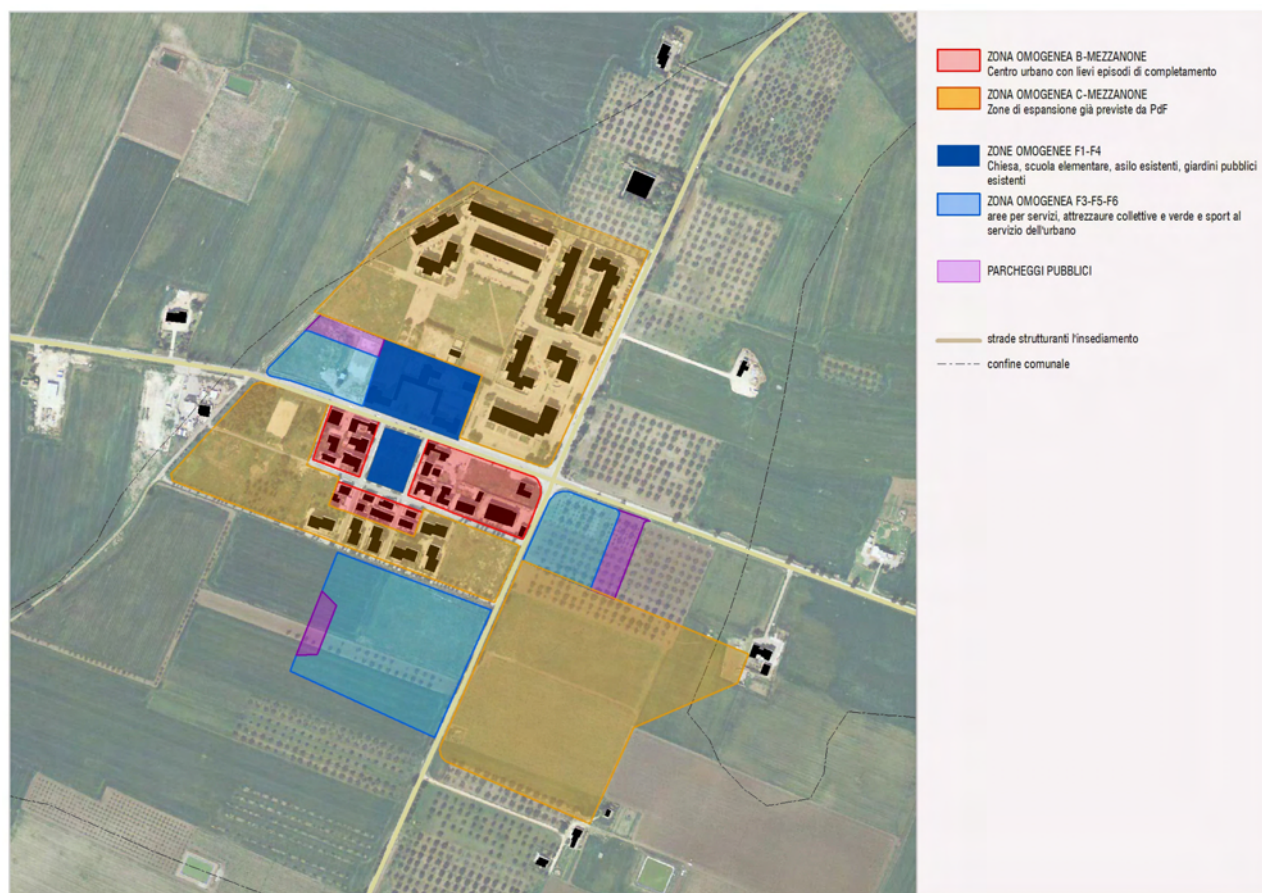
Al nucleo iniziale si sono aggiunti altri edifici a partire dalla fine degli anni 70: i primi a sud del nucleo storico con tipologie binate, in seguito a nord con case in linea moderne. Questi interventi erano stati previsti dal Programma di Fabbricazione insieme ad altre due aree che non sono mai state realizzate, anche se confermate dal PRG.

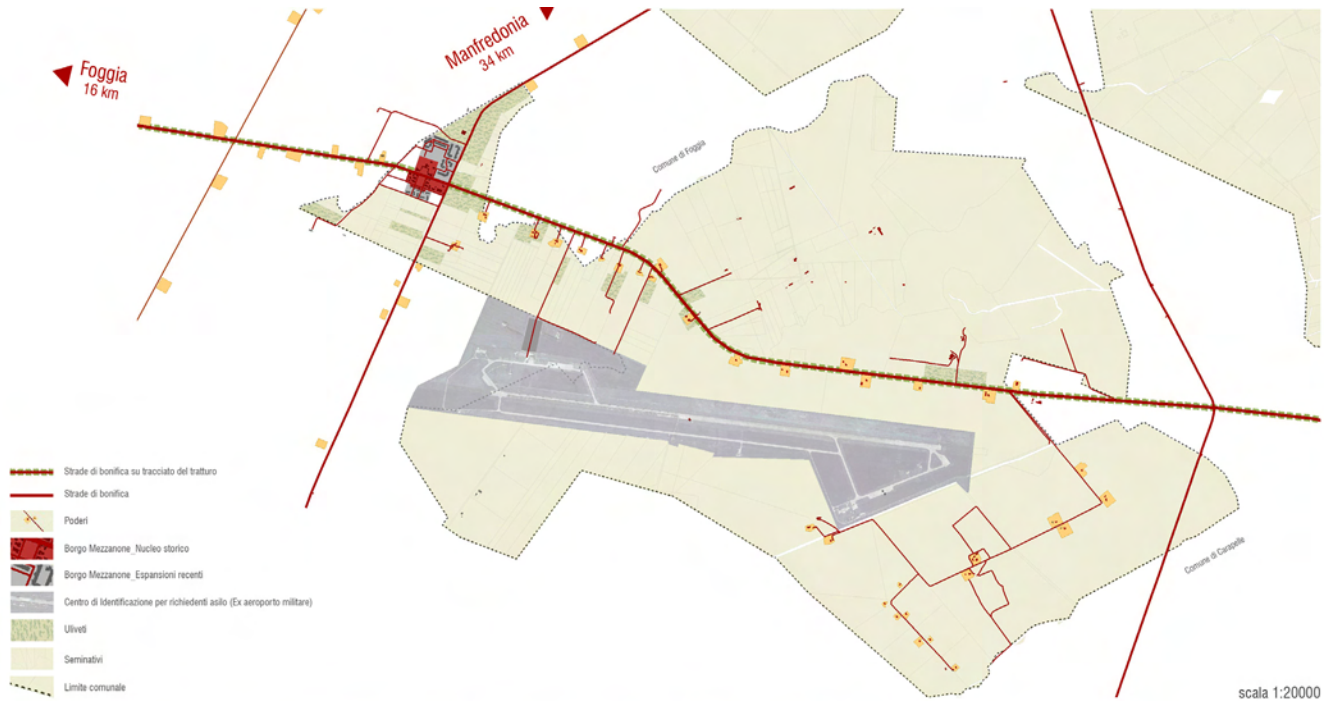
Le previsioni di PRG sono di una crescita del nucleo, con un raddoppiamento della popolazione e la realizzazione di una circonvallazione a sud del nucleo.

Al Censimento del 2001 risultavano 517 residenti che formavano 158 famiglie. Dai dati risulta che c'erano altre 60 abitazioni occupate da persone non residenti. La popolazione residente risultava prevalentemente giovane: poco meno del 10% sopra i 65 anni; occupata per la maggior parte in agricoltura e nell'industria.

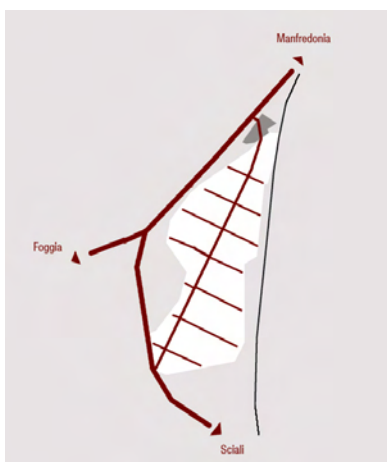
La frazione, compreso alcuni poderi vicini, è abitata da immigrati; ed è anche sede di un centro di accoglienza temporanea per immigrati,

Borgo Mezzanone è un'isola amministrativa in territorio di Foggia a cui è molto vicina, e a cui in realtà, tranne che per i servizi amministrativi, è molto più legata.





La colonizzazione di Siponto



Nel 1892 inizia il prosciugamento meccanico della palude Sipontina con la realizzazione di un canale collettore, di un canale di scarico e di un sistema di canali secondari. Queste opere furono completate nel 1896 con la messa in opera di un impianto idrovoro che, tuttavia, non entrò mai in funzione.

Due anni dopo venne costruito il casello presso l'idrovora, e nel 1900 si avviò la sistemazione del canale Scoppa. Le opere proseguirono molto a rilento: nel 1902 fu realizzato un pozzo artesiano, e nel 1906 furono costruiti 7 ponticelli sui canali.

Finalmente, nel 1932 l'impianto idrovoro fu dotato di un motore elettrico e di una pompa centrifuga, e solo da allora, dopo 40 anni, le opere di bonifica idraulica cominciarono a dare risultati visibili e duraturi.

Nel 1936 il Consorzio di Bonifica di Capitanata inizia i lavori per completare la bonifica idraulica dell'area e iniziare quella fondiaria. Le opere di bonifica idraulica proseguirono secondo le previsioni e il piano del Consorzio. Vennero tenuti in efficienza i canali esistenti e costruiti 12 km di nuovi canali terziari; furono realizzate strade e viali alberati; furono sottoposti ad aratura 300 ettari di terreno a giuncheto, sui quali verranno costruiti i poderi.

L'appoderamento delle paludi era connesso alla costruzione della borgata di Siponto che doveva avere le stesse caratteristiche di Borgo La Serpe. Le previsioni del piano Curato, dopo la sua scomparsa, furono riviste e venne redatto nel 1938 un nuovo piano⁹ che ridimensiona molto il processo di colonizzazione del territorio e la costruzione delle borgate.

L'appoderamento fu rivisto dallo stesso commissario consortile Rosario Labadessa, che ridisegnò la trama dei poderi. Furono realizzati 34 poderi¹⁰.

Il disegno dell'area è retto da una strada alberata centrale costeggiata dal canale principale, anch'esso fiancheggiato da alberi, che collega direttamente l'impianto dell'idrovora al nuovo centro di servizi. Canale e strada strutturano l'area e il suo impianto.

Dalla strada centrale si dipartono perpendicolarmente e a distanza regolare strade secondarie di accesso ai poderi.

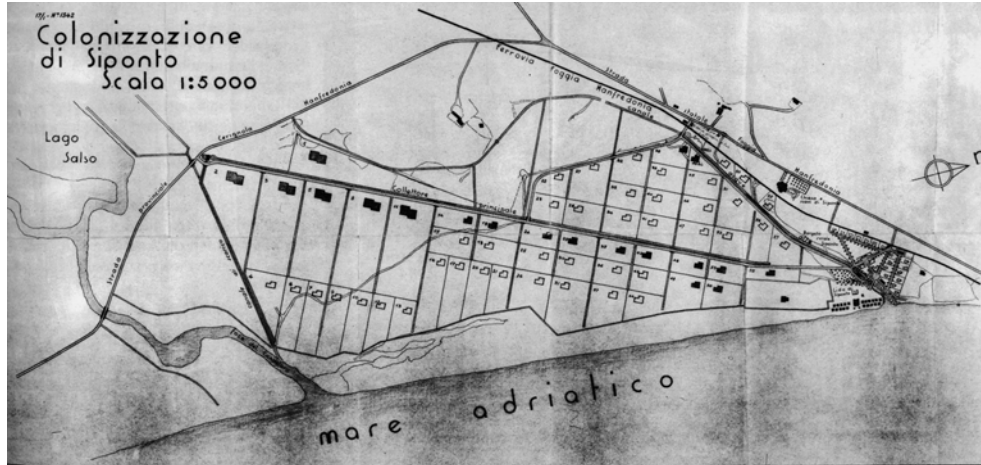
A questa maglia larga si sovrappone una maglia di canali, che in alcune parti presenta una trama più fitta.

Il disegno delle acque e il tracciato delle strade concorrono a determinare il disegno minuto dell'area, a definire la maglia regolare, a precisare il modulo e l'unità di misura. Una geometria di lotti rettangolari scandisce l'area.

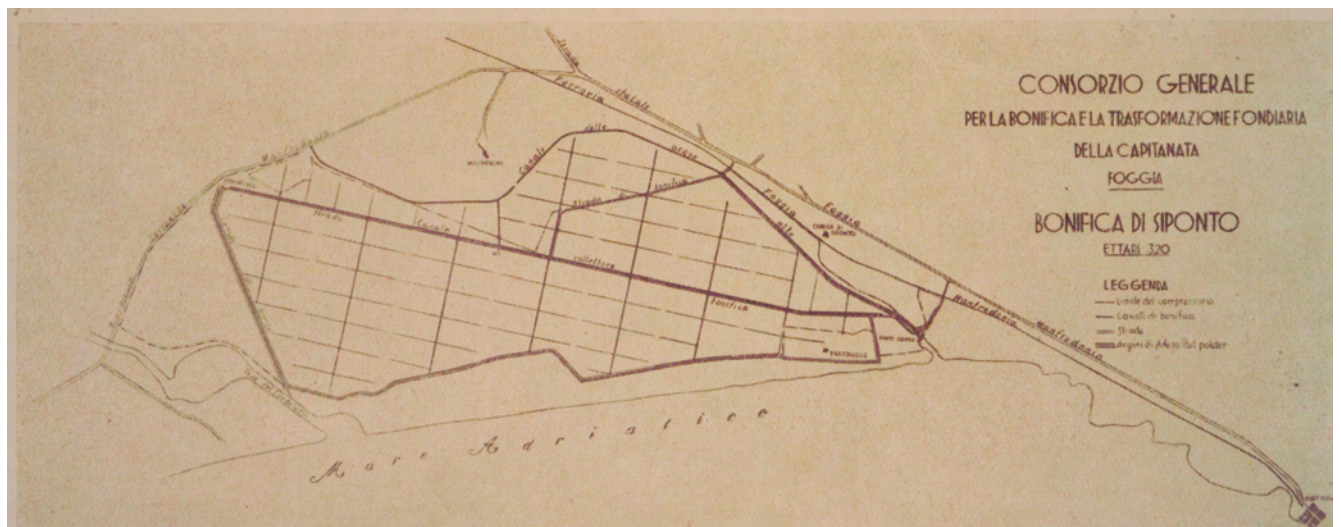
I poderi si affacciano per la maggior parte, a coppie sulla strada principale, all'incrocio con la viabilità secondaria.

⁹ CONSORZIO GENERALE PER LA BONIFICA E LA TRASFORMAZIONE FONDIARIA DELLA CAPITANATA, *Nuove direttive per la trasformazione dell'agricoltura*, Bari, Laterza, 1939.

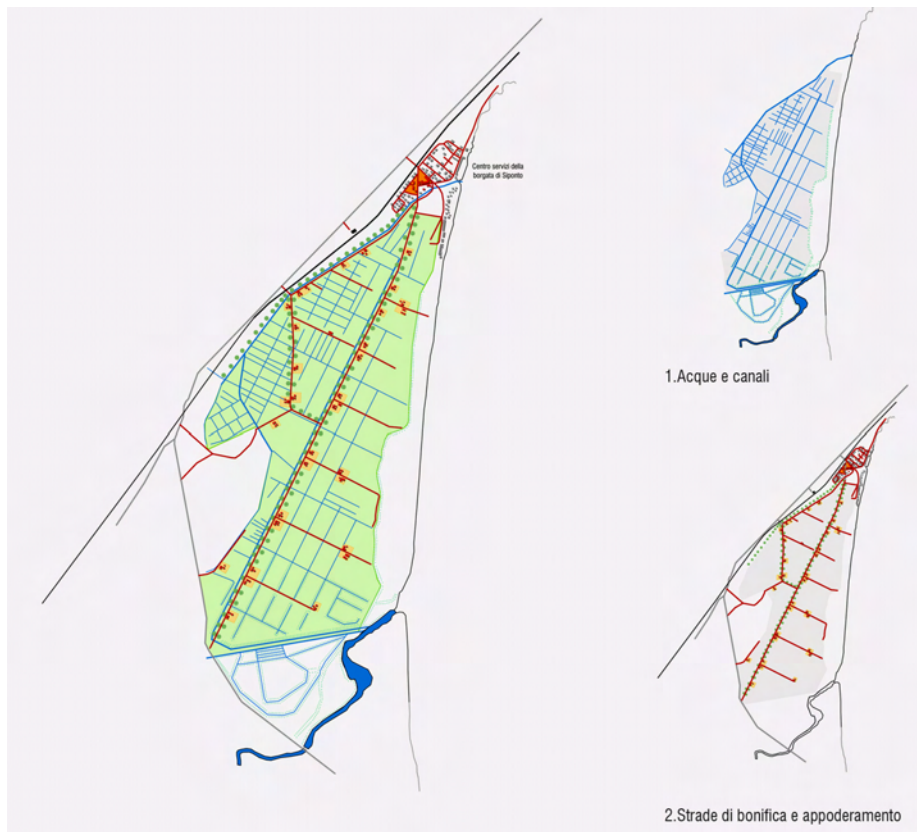
¹⁰ R. LABADESSA, «La bonifica sipontina», in *Cooperazione rurale*, aprile 1937.



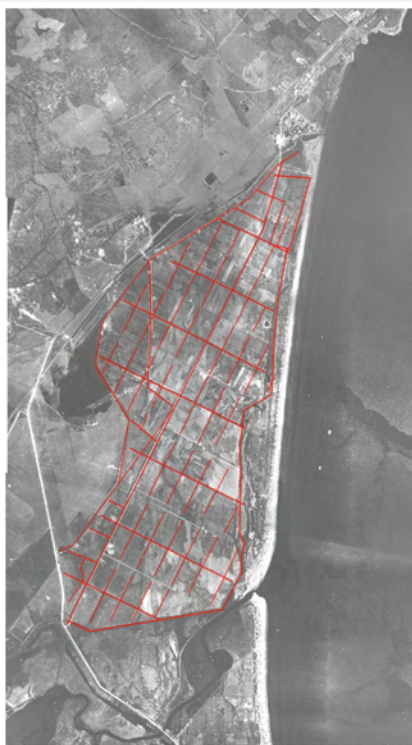
Il primo piano di appoderamento di Siponto [E. CORVAGLIA, M. SCIONTI, *Il piano introvabile. Architettura e urbanistica nella Puglia fascista*, Bari, Dedalo, 1985]



L'appoderamento di Labadessa [R. LABADESSA, «La bonifica sipontina», in *Cooperazione rurale*, aprile 1937.



Il progetto di appoderamento del commissario consortile Rosario Labadessa (1937)



La trama del progetto di appoderamento su l'ortofoto del 1943



La situazione al 1957 (rielaborazione dalla carta dell'IGM del 1959)

La costruzione del borgo venne differita e al suo posto si realizzò un più modesto centro di servizi, con soli edifici pubblici e senza case rurali. La nuova direttiva era rivolta al «popolamento delle campagne, con trasferimento della famiglia colonica e della intera stessa vita familiare non nella borgata, ma, stabilmente, sul campo affidato al suo lavoro». Lo scopo dei centri rurali erano diversi da quelli previsti in passato, dovevano essere

[...] solo un punto di soddisfacimento dei principali servizi civili di coordinamento della vita podereale ed aziendale, un mezzo diretto cioè ad evitare l'isolamento della vita colonica dalle relazioni col Paese. Conseguentemente, nei centri rurali dovranno trovare sede le istituzioni fondamentali per i bisogni essenziali della vita di relazione, quali la scuola, con annessa sala per le organizzazioni della G.I.L., l'ambulatorio medico, il recapito postale e telefonico, la delegazione podestarile, la Chiesa, un locale per il Dopolavoro e per eventuali adunanze, nonché i servizi interessanti l'attività agricola, come una officina da fabbro e maniscalco, un laboratorio di falegnameria e carradore, una bottega di calzolaio-sellaio, una stazione di monta, un molino, ecc., ed, infine, le abitazioni del personale addetto ai servizi medesimi»¹¹.

A partire dagli anni '50, l'abitato di Siponto, grazie alla vicinanza alla spiaggia, si è rapidamente convertita da centro rurale a luogo di villeggiatura, cresciuta enormemente con la costruzione di seconde case per la borghesia foggiana che l'aveva eletta a sua dimora estiva (vedi in Contesti Urbani). oggi l'insediamento di Siponto si presenta ormai in continuità con quello della città di Manfredonia

L'area appoderata ha subito alcune modifiche negli usi e nelle strutture edilizie. Rimane il carattere agricolo anche se un po' disordinato.

L'appoderamento ancora ben riconoscibile e protetto dalla spiaggia dalla pineta è un segno che deve essere salvaguardato anche nella sua funzione. Esso è un tassello ambientale, paesaggistico e agricolo di notevole valore e importanza.

Il PRG indica per l'area bonificata e appoderata una destinazione di area agricola da sottoporre a Piano Particolareggiato di Salvaguardia Ambientale. Ne riconosce in qualche modo il valore ambientale e storico, ma non dà molte indicazioni sui contenuti che il piano deve avere. Sono genericamente accennati: il recupero degli edifici agricoli (masserie e poderi) anche a fini agroturistici; la possibilità di realizzare «aree sportive, galoppatoi, palestre, attrezzature sportive in genere anche private»; l'opportunità di prevedere nella zona un parco urbano e territoriale, al fine di evitare ulteriori sprechi di suoli, di almeno 400 ettari. Il tutto nel rispetto dei caratteri archeologici dell'area.

¹¹ CONSORZIO GENERALE PER LA BONIFICA E LA TRASFORMAZIONE FONDARIA DELLA CAPITANATA, *Nuove direttive per la trasformazione dell'agricoltura*, cit., pp. 157-159.



E. CORVAGLIA, M. SCIONTI, *Il piano introvabile. Architettura e urbanistica nella Puglia fascista*, Bari, Dedalo, 1985



I nuclei della Montagna

Le frazioni di San Salvatore, Tomaio, Ruggianello e Ruggiano (quest'ultima di competenza amministrativa del comune di Monte S. Angelo) si trovano sul margine dell'altopiano garganico a un'altitudine di circa 550 metri.

Già all'inizio del secolo le carte IGM riportano sull'area dell'altopiano la presenza dei tre aggregati di Tomaio, Ruggiano e S. Salvatore, e un gran numero di case e casini situati prevalentemente in prossimità dei cigli delle gravine, vie preferenziali di deflusso delle acque.

Le frazioni della Montagna erano collegate alla città di Manfredonia per mezzo di due strade, classificate come mulattiere. A valle esse si innestavano sulla strada vicinale Pedicagnola e, costeggiando il ciglio superiore delle gravine, risalivano il versante garganico fino ai centri di San Salvatore e Tomaio, per ricongiungersi nell'abitato di Ruggiano.

Tra il 1909 e il 1957 viene costruita una nuova strada per San Salvatore lungo il ciglio est di Coppa Campolato (???). Gli antichi percorsi vengono pian piano abbandonati, aumentando l'isolamento di Tomaio, a vantaggio dei nuclei di San Salvatore, Ruggiano e Ruggianello più facilmente raggiungibili. Ed è proprio intorno a questi centri che negli anni successivi si concentreranno maggiormente le nuove edificazioni.

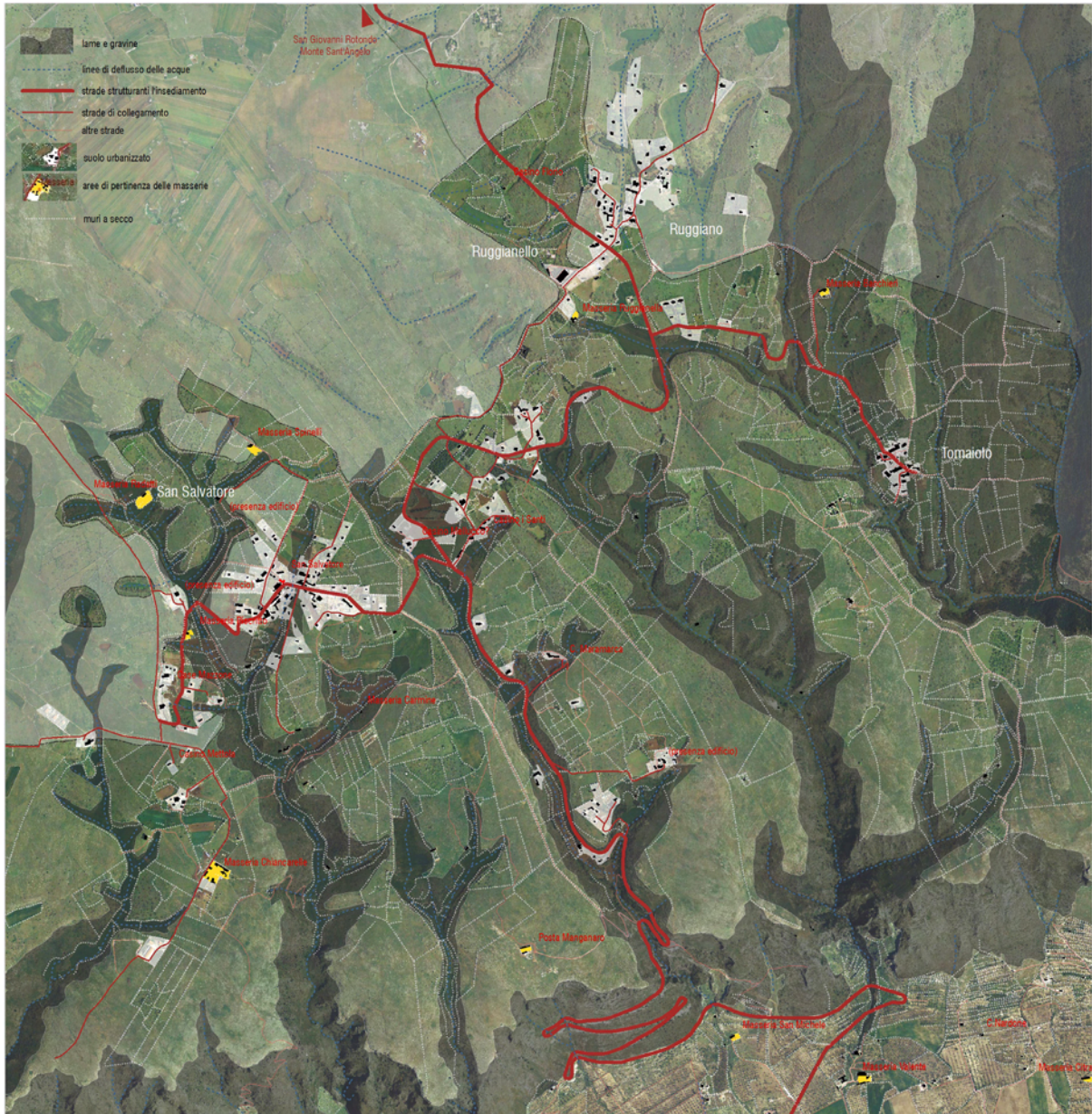
Il contesto è prettamente rurale e inserito all'interno del Parco del Gargano. L'insediamento è prevalentemente lungo strada, realizzato con un'edificazione rada che si diventa più aggregata solo nei pressi dei nuclei. Le tipologie sono rurali o di derivazione rurale.

Gli insediamenti più recenti di seconde case hanno introdotto tipi edilizi non sempre del tutto consoni, ma la dimensione del fenomeno è ancora contenuto. Il rapporto con lo spazio aperto è abbastanza buono.

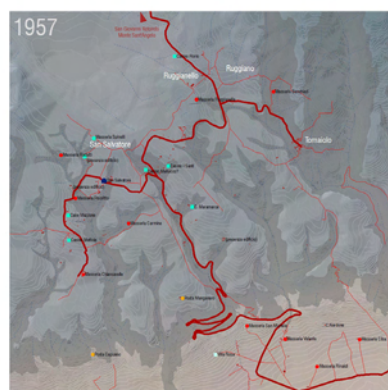
Il PRG riconosce il particolare valore ambientale dei "borghi" e, pertanto prescrive una serie di parametri e di regole da considerare: dalla documentazione fotografica dell'esistente, "tale da individuare correttamente l'ubicazione e la tipologia dell'edificio" all'utilizzo di "Piani Zonali planivolumetrici lungo le strade in prolungamento delle esistenti o su tracciati preesistenti"; dal "mantenere gli allineamenti lungo i percorsi esistenti" all'uso di coperture a falde inclinate, con manto in coppi, dalla finitura degli edifici in pietra a vista o a intonaco colorato, preferibilmente di colore bianco, alla delimitazione delle aree di pertinenza con muretti a secco, dal divieto di utilizzare finiture non adeguate al veto di realizzare balconi.

Allo stesso tempo, il PRG prevede un forte ampliamento dei nuclei e un forte aumento della popolazione da insediare, definito un "potenziamento residenziale dei centri della Montagna", e la realizzazione di attrezzature "anche al servizio delle case sparse e per esigenze turistiche e agrituristiche".

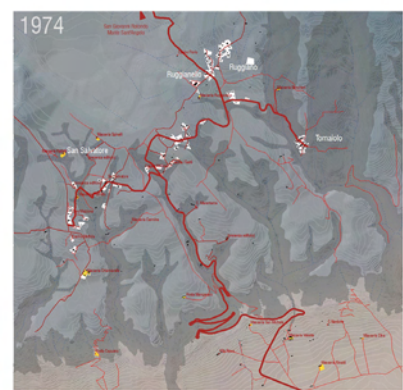




Rielaborazione grafica sulla base della carta IGM del 1899



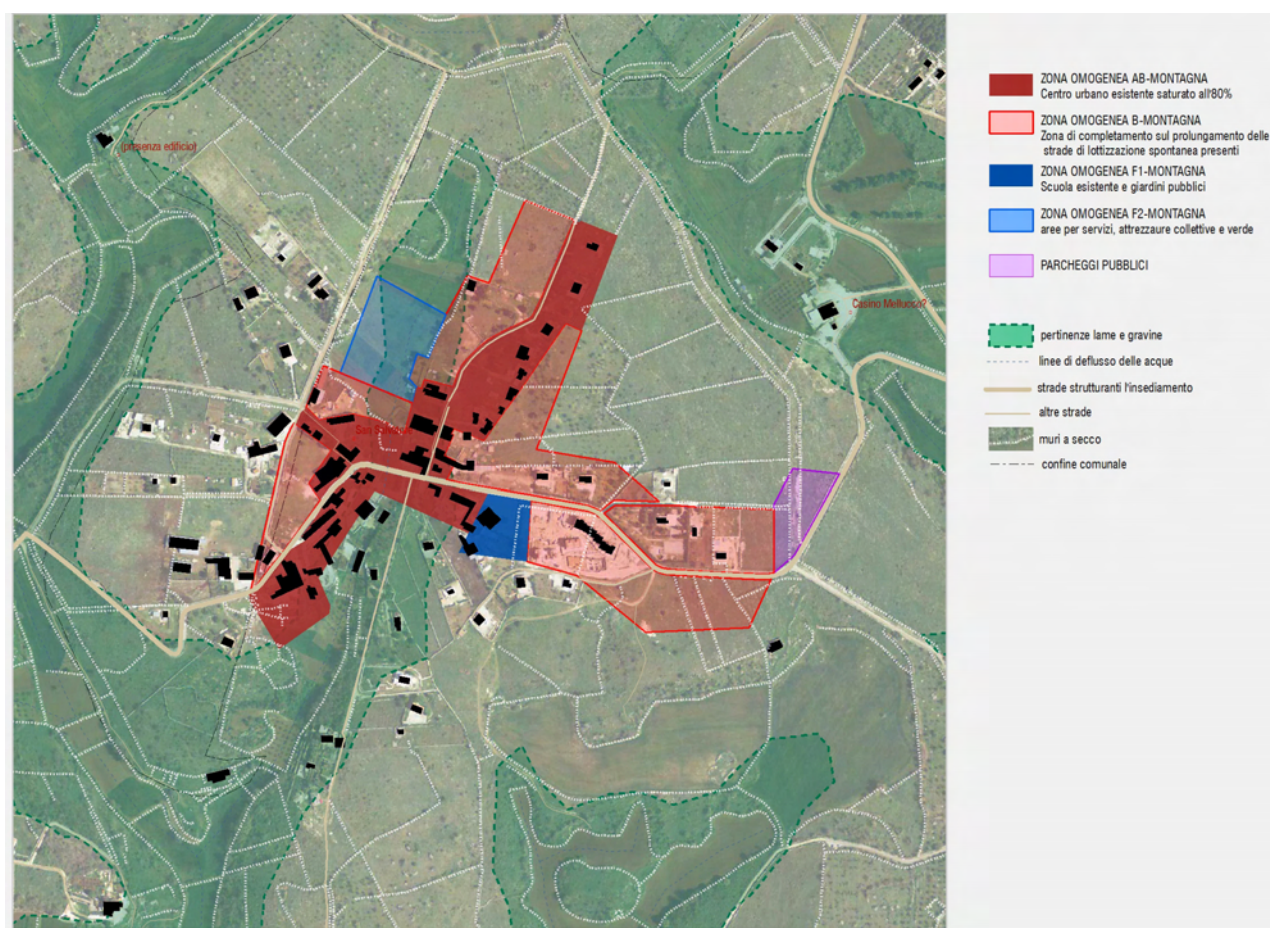
Rielaborazione grafica sulla base della carta IGM del 1957

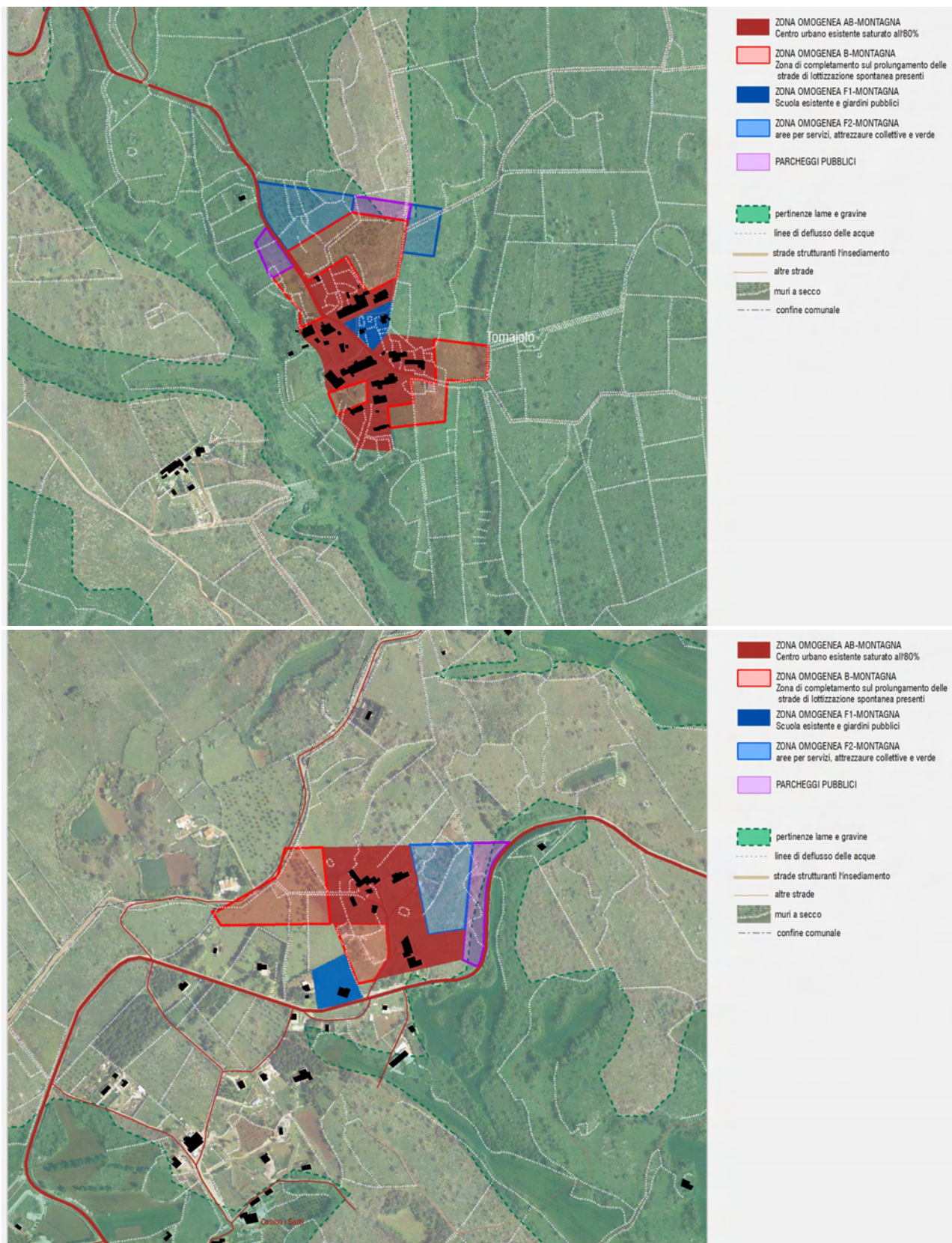


Rielaborazione grafica sulla base delle foto aeree IGM del 1974

Il carattere dell'area e il valore del contesto paesaggistico e naturalistico sono condizioni che vanno tutelate e valorizzate. Il carattere rurale dei centri non consente ulteriori edificazioni. Sono centri da contenere e da recuperare e da valorizzare all'interno di un suo ampio del territorio e non solo per seconde case. Ed è all'interno del recupero e della valorizzazione del paesaggio che si devono individuare i progetti per i nuclei. Ed è all'interno di questi progetti di dettaglio che si individueranno modifiche, ampliamenti, ricuciture.

I limiti delle zonizzazioni sono duri e rigidi e non tengono conto dei luoghi, dei segni esistenti, della morfologia. Gli interventi rischiano di determinare un ispessimento generico e generalizzato delle strade. Qualsiasi intervento deve essere minimale e saper sfruttare le condizioni del luogo.





I recinti dei Sciali

La fascia di terra tra la strada delle Saline e il mare costituiva anticamente il cordone dunale di chiusura della laguna interna.

Essa era parte integrante e terminale del sistema lagunare e punto di arrivo di tutta la rete idrografica.

Parte delicata di un sistema ambientale e paesaggistico complesso, con cui mantiene stretti rapporti ecologici e idraulici, spesso dimenticati.

L'area conosciuta come Sciali si presentava ancora fino agli anni 60 fatta di piccole strisce di terra delimitate da canali e con accessi a costruzioni che erano poco più di un ricovero. Questo "pettine" garantiva una forte permeabilità ecologica e visiva verso il mare.

I circostanti terreni sabbiosi erano coltivati anche se si impaludavano con una certa frequenza.

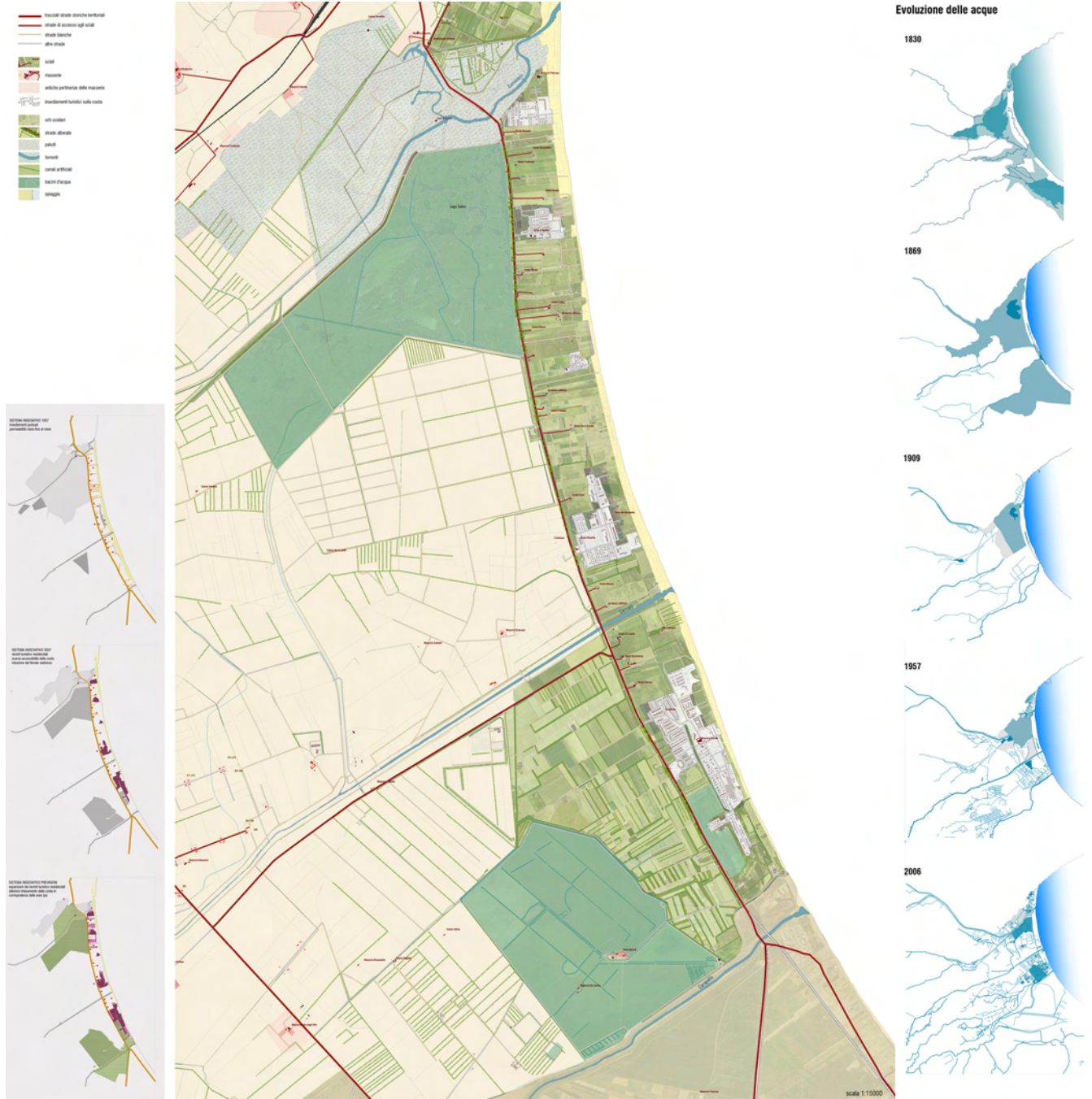
A partire dagli anni 70, previsti dal Programma di Fabbricazione, vengono realizzati diversi villaggi turistici, alcuni dei quali molto estesi.

Si tratta di insediamenti di tipo turistico-residenziale, con abitazioni per vacanze estive, servizi ed alberghi che vanno a occupare porzioni della fascia a mare della strada statale delle Saline.

La loro natura, il loro impianto morfologico e la loro tipologia li rende veri e propri *recinti* che hanno ostruito parte della permeabilità verso il mare, e interrotto il disegno a pettine di canali e accessi.

La conferma delle lottizzazioni da parte del PRG determina un ulteriore intasamento della costa in corrispondenza di aree ambientalmente delicate e di alto valore naturalistico, aree protette SIC e ZPS.

Quest'area non può essere vista come separata dagli habitat che si trovano al di là della strada, e gli insediamenti che vi si trovano non possono essere valutati e gestiti come semplici insediamenti residenziali.



Le aree specialistiche

Nel territorio aperto, e anche nei contesti urbani, sono presenti aree specialistiche utilizzate prevalentemente o esclusivamente per usi non residenziali: produttivi, logistici, commerciali, depositi, tecnologici ecc. Molte di esse derivano da previsioni di piano, altre da occupazioni più antiche, altre da cambiamenti di usi più o meno previsti.

Ai due estremi dell'abitato si trovano le aree più grandi. Lungo il perimetro urbano, per lo più appoggiate o vicine alla circonvallazione, si ritrovano altri nuclei produttivi o specialistici o ex produttivi.

La descrizione che segue ha lo scopo di evidenziare la diversa natura delle aree, le differenti modalità di occupazione del suolo, gli usi presenti. Nella descrizione sarà rilevato anche il grado di compatibilità dell'attuale uso e degli attuali insediamenti con il contesto paesaggistico o urbano in cui sono collocati.

L'area ASI

L'area a nord-est dell'abitato, a confine con Monte Sant'Angelo, dove prosegue, è all'interno del Piano A.S.I. (Area per lo Sviluppo Industriale). Essa fa parte dell'ampia area industriale dell'ex polo petrolchimico. Per le sue vicende, per la sua estensione, per la sua collocazione e per le infrastrutture presenti – viabilità, ferrovia e porto alti fondali – l'area ha un interesse di area vasta.

Pur essendo in gran parte in territorio di Monte Sant'Angelo, l'area è limitrofa all'abitato di Manfredonia con i vantaggi e problemi che questa condizione comporta.

L'area all'interno del confine comunale è per la maggior parte asservita al porto industriale; essa è stata denominata come *isola produttiva* appartenente ai *contesti urbani specializzati*.

L'area produttiva e commerciale sulla strada statale 89

Fuori dall'abitato, lungo la statale 89 per Foggia, si sta attuando un'ampia area produttiva e commerciale, prevista già dal Programma di Fabbricazione.

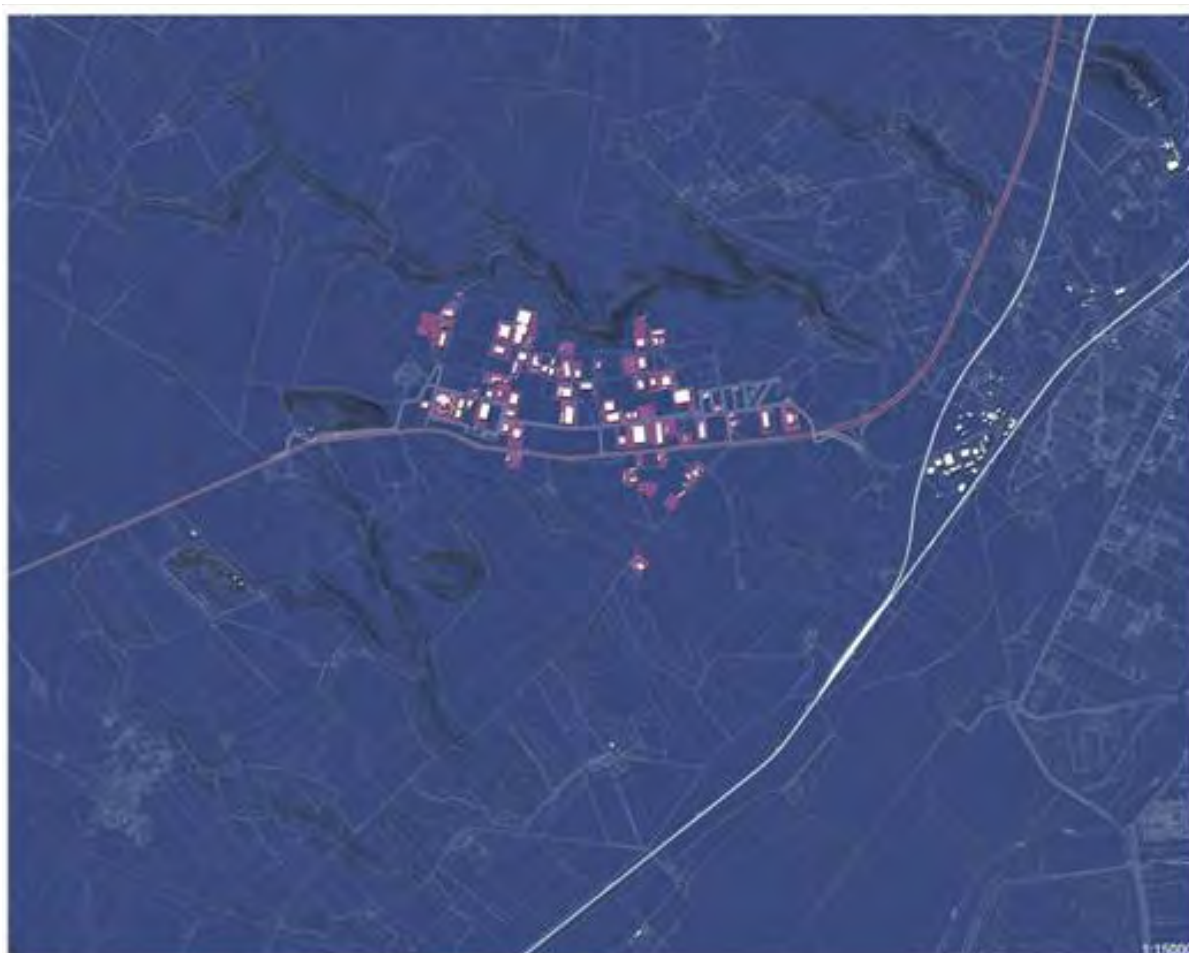
Sul lato nord della strada la previsione di area industriale e in piccola parte artigianale, oltre ai servizi, è stata integrata da attività commerciali che si sono insediate con accordi di programma.

Il piano di lottizzazione ha disegnato gran parte dell'area andando a intaccare la Valle di Mezzanotte, la lunga lama a nord, parallela alla strada statale.

A sud della stessa strada è prevista dall'attuale strumento urbanistico un'altra ampia area destinata a industrie e artigianato. Anche in questo caso, si può osservare che i limiti delle zonizzazioni sono duri e rigidi e non tengono conto dei luoghi, dei segni esistenti, della morfologia.

Nessun intervento ha finora interessato l'area a sud della strada. Il piano di lottizzazione, inizialmente approvato, a seguito di una variante urbanistica finalizzata all'insediamento di un grosso deposito di gas (Isosar), è stato bocciato dalla Regione in quanto sprovvisto della V.I.A.

Tutta l'area produttiva ricade in area protetta: essa è infatti all'interno di un Sito di Importanza Comunitaria (SIC) che di una Zona a Protezione Speciale (ZPS). L'area è all'interno del *paesaggio del mosaico dell'altopiano*.



Il porto

Il porto di Manfredonia si compone di due bacini: il Porto vecchio e il Porto industriale.

Il porto vecchio è racchiuso da due moli che si trovano in corrispondenza degli antichi limiti murari della città. Esso ha, complessivamente, banchine per 1.170 mt.

Il molo di ponente, lungo 900 mt. e largo 50 mt, e servito da un raccordo ferroviario, è destinato al traffico commerciale.

L'attività peschereccia, che occupa il resto delle banchine, è svolta da un naviglio medio-piccolo (pescherecci inferiori a 15 mt) e piccolo (gozzi fino a 6 mt) realizzato in legno da artigiani locali (maestri d'ascia) secondo metodi e tecniche costruttive che ormai è raro trovare lungo tutta la costa dell'Adriatico.

La cantieristica si svolge all'interno del porto stesso, dove trovano anche posto anche gli ormeggi per il diporto dati in Concessione Demaniale. Entrambe queste attività, l'una di valore storico e artigiana, l'altra di importanza turistica, diportistica e anche sportiva, nonostante la localizzazione non esprimono, nelle condizioni attuali, elemento di valorizzazione del porto stesso e del suo rapporto con la città.

Il porto appartiene integralmente e strutturalmente alla struttura e alla forma urbana; esso fa parte dei *contesti urbani specializzati*.

Il porto Alti fondali

Il porto industriale è situato a circa 2 km a nord est dell'imboccatura del porto vecchio di Manfredonia.

È un porto isola costituito difeso a levante da un muro sopraflutto a gomito, lungo complessivamente circa 800 mt, e a ponente da un muro sottoflutto lungo circa 200 mt. In punta della banchina di sopraflutto si hanno profondità dagli 11,00 ai 10,00 mt.

Il porto è collegato alla terraferma da un pontile carrabile largo circa 10 mt, lungo il quale è situato un sistema di nastri trasportatori mai posto in funzione. Complessivamente è dotato di 3.378 mt lineari di banchine, di cui 2.245 sono operative.

Il porto è sede di capitaneria di porto, dotato di posto di frontiera gestito dalla guardia di finanza. Sono presenti tutti gli servizi tecnico-nautici essenziali: piloti, ormeggiatori e rimorchiatori. Esistono inoltre alcuni edifici quali la Casa Portuale e la sede della Capitaneria di Porto in stato di degrado per atti di vandalismo.

L'area logistica del porto di circa 7 ha (vedi l'area ASI) è dotata di uno scalo ferroviario intermodale che collega l'area alla stazione di Frattarolo con un ramo di circa 18,00 km; è anche ben collegato con la SS 89 Foggia – Manfredonia.

L'area retroportuale è direttamente collegata all'area ASI che ha una superficie di circa 300 ha, di cui circa 200 ha utilizzati attualmente per insediamenti produttivi da diverse aziende appartenenti ai settori meccanico, chimico e tessile.

La collocazione fuori dal centro urbano, l'essere dotata di infrastrutture, la presenza di un'area retroportuale in parte ancora libera sono fattori e condizioni che potrebbero favorire un suo sviluppo come porto commerciale per l'area vasta della Capitanata.

Le aree e le attività nel paesaggio di Siponto

Tra il bivio per la strada provinciale per Zapponeta e l'ingresso all'abitato di Manfredonia si trovano alcune aree specialistiche (produttive) di diversa natura.

Intorno all'incrocio stradale si è formato un nucleo che comprende l'area dell'ex Ajinomoto Insud, il depuratore, alcune officine meccaniche e alcune botteghe artigiane.

Proseguendo verso l'abitato si trova una rivendita di legnami e lo stabilimento Silac.

Le aree sono in gran parte residui di attività esistenti che oggi mostrano segni di incompatibilità ambientale. Siamo nel *paesaggio di Siponto* che comprende l'area archeologica e un numero consistente di masserie a testimonianza del fatto che questa area è la parte più antica di tutto l'insediamento, la parte più delicata, l'origine stessa dell'insediamento di Siponto e di Manfredonia poi.

La delicatezza del paesaggio in cui si trovano le attività citate fa sì che per ognuna di queste aree e delle attività che vi si svolgono, andrebbero verificate le condizioni fisiche, ambientali e paesaggistiche esistenti, al fine di individuare le modalità di un loro corretto inserimento nell'area o di una loro ricollocazione.

Le aree artigianali

Sulla direttrice per San Giovanni Rotondo, o nelle immediate vicinanze, si trovano alcuni insediamenti a carattere artigianale, che il PRG ha riconosciuto come nuclei produttivi esistenti.

Questi nuclei si presentano scollegati tra di loro, con scarsa relazione con il contesto in cui si trovano. Qualcuno ha un impianto morfologico ben definito, qualcun altro, in particolare quello nei pressi dell'area archeologica e degli impianti sportivi, presenta una situazione urbanistica e ambientale più delicata che necessita di riqualificazione.

Il carattere artigianale delle aree non è sempre omogeneo. L'uso residenziale è abbastanza diffuso.

Queste aree sono state considerate all'interno dei *contesti urbani della trasformazione*.

Area per parcheggi di camion e container

È un'area posta nella parte nord-est dell'abitato, ai bordi dell'edificato e attraversata trasversalmente dalla ferrovia e dalla circonvallazione. Il piano regolatore prevede una destinazione a parcheggio per camion e container. Per essa esiste un piano e un regolamento attuativo, ma finora non è partito nessun intervento.

L'area è stata considerata all'interno dei *contesti urbani della trasformazione*.

Attività sparse

Infine si hanno una serie di piccole botteghe, per lo più artigiane di vecchia data, che si trovano sparse all'interno del tessuto urbano e nel territorio aperto, molte ricadenti nei previsti comparti CA.

Esse non rappresentano in sé luoghi particolari, ma piuttosto elementi dei contesti in cui si trovano.

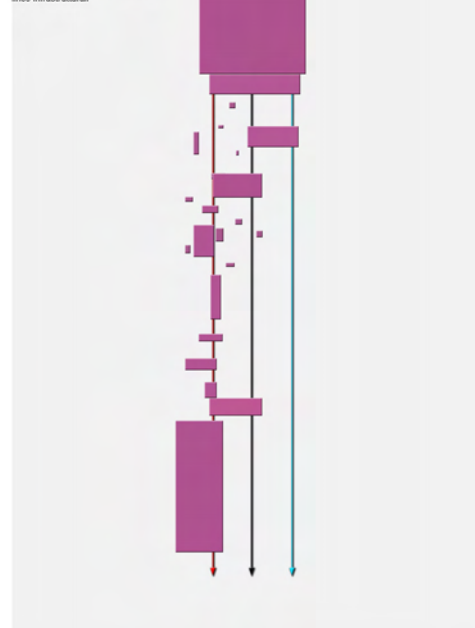
Distribuzione delle Aree produttive



Distribuzione delle Aree produttive in relazione alle principali infrastrutture.



Concettualizzazione della dislocazione delle Aree produttive in relazione alle linee infrastrutturali





CONTESTI URBANI

L'individuazione dei contesti urbani

L'individuazione dei contesti urbani deriva da quanto descritto nel quadro conoscitivo sulla forma urbana e sulla struttura urbana. I contesti non derivano deterministicamente dalla intersezione delle suddette analisi, quanto dal riconoscimento di parti urbane significative per i loro caratteri strutturali.

I contesti cercano anche di tener conto del processo formativo e di crescita del complesso urbano: dalla città racchiusa entro le mura all'attuale situazione periurbana. Il tema della perdita della forma, del passaggio da una maglia ordinatrice forte e regolare a direzioni e allineamenti che non trovano origine né nella maglia precedente, né nei segni del territorio, è costante punto di riferimento e di giudizio dell'esistente e del previsto. Così come è importante riconoscere le diverse morfologie per il loro carattere monofunzionale o di recinto.

La dimensione temporale è solo un filo conduttore di questa classificazione. I contesti individuati sono:

LA CITTÀ DENTRO LE MURA

LA CITTÀ CONSOLIDATA

- i quartieri storici
- la città giardino di Siponto

LA CITTÀ IN VIA DI CONSOLIDAMENTO

LA CITTÀ DA CONSOLIDARE

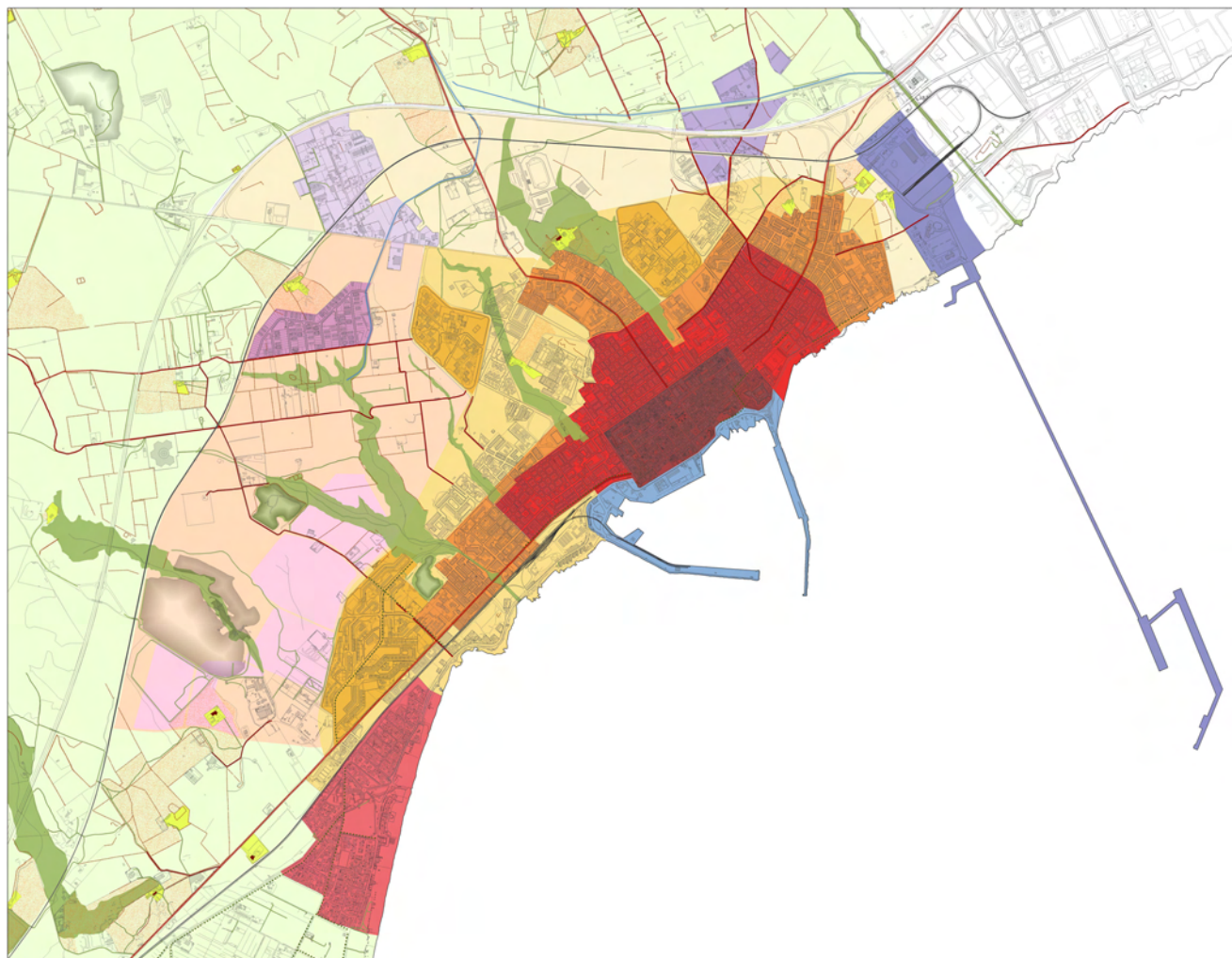
- le espansioni recenti
- le isole residenziali (pubbliche e private)
- i completamenti previsti (CB)

LA CITTÀ DELLA TRASFORMAZIONE

- contesto periurbano oggetto di previsioni residenziali
- espansioni residenziali in attuazione (CA)
- isola artigianale-residenziale
- contesto di margine urbano da riqualificare con carattere aperto
- isola artigianale-produttiva
- isola logistica

CONTESTI SPECIALIZZATI

- area retroportuale
- porto



Contesti urbani

CITTÀ ENTRO LE MURA


Città storica di antico impianto a maglia ortogonale.
Alcune sostituzioni recenti.
Isolati a cortina.
Tipologie edilizie prevalenti....

CITTÀ CONSOLIDATA


I quartieri storici (Monticchio, Scaloria, Croce)
Prime espansioni fuori le mura a maglia ortogonale.
Isolati a cortina.
Case in linea
Scarsa presenza di edifici specialistici



Città giardino di Siponto
Città giardino costiera costruita intorno al nucleo storico degli anni della Bonifica
Tessuto costituito di case isolate sul lotto con giardino privato.

CITTÀ IN VIA DI CONSOLIDAMENTO


Espansioni degli anni Sessanta e Settanta
Allentamento della maglia ortogonale
Scarsa definizione degli isolati
Varietà delle tipologie edilizie e dei servizi

CITTÀ DA CONSOLIDARE


Espansioni recenti
Espansioni contemporanee
Abbandono della maglia ortogonale
Scarsa definizione dei fronti degli isolati



Espansioni residenziali in attuazione (CB)



Isole residenziali pubbliche e non di recente costruzione
Quartieri di edilizia economica popolare
Abbandono della maglia ortogonale
Scarsa definizione dei fronti degli isolati
Scarsa definizione morfologica
Assenza di fronti
Assenza di servizi

CITTÀ DELLA TRASFORMAZIONE


Contesto periurbano oggetto di previsioni residenziali
Trama viaria regolare
Lame
Cave dismesse e in attività



Espansioni residenziali in attuazione (CA)



Isola artigianale-residenziale
Tessuto in fase di completamento
Case bifamiliari e unifamiliari con piano terra destinato ad attività commerciali o artigianali
Assenza di servizi



Contesto di margine urbano da riqualificare
Grandi infrastrutture (ferrovia, statale)
Masserie isolate ai margini del contesto urbano
Oggetti urbani isolati e scollegati dal resto del tessuto



Isola artigianale-produttiva



Isola logistica

CONTESTI CONSOLIDATI SPECIALIZZATI


Area retroportuale e porto Alii Fondali
Assetto monofunzionale



Porto

Elementi strutturali del sistema idrogeomorfologico e ambientale

Elementi strutturali del sistema insediativo storico


La città dentro le mura

La città è rimasta tutta dentro le mura fino agli inizi del 900. Lo sviluppo demografico è stato lento per secoli, e l'impianto di fondazione ha potuto assorbire fino all'800 variazioni, ampliamenti e sopraelevazioni, senza esserne modificati sostanzialmente. All'interno delle mura, a nord di via Tribuna vi era la zona degli orti, quasi del tutto priva di edifici, con la presenza delle sole chiese di S. Francesco, di S. Benedetto e di S. Maria e di alcuni magazzini intorno al Piano delle Fosse, il deposito del grano. La maggior parte dei palazzi nobiliari erano concentrati nelle due vie principali, via della Piazza (Corso Manfredi) e via S. Matteo (Corso Roma). La città a tutto l'800 presentava una densità abitativa molto bassa, con case generalmente a un piano, raramente a due.

Pur essendo una città di fondazione, a differenza di altre città nate in modo simile, Manfredonia non è stata edificata completamente dentro le mura, così come a esempio, Aigues Mortes alla quale è stata spesso paragonata. All'interno delle mura – del perimetro delle mura – sono presenti stratificazioni, trasformazioni ed evoluzioni di tipi e di organismi edilizi, che hanno trovato nella maglia rettangolare un materiale urbano semplice e duttile, adatto al progressivo riempimento dell'area recintata.

Manfredonia è una città fondata che presenta molti tratti in comune con le città cosiddette spontanee. Ovvero mostra i segni di un processo di costruzione che non è stato la realizzazione di uno schema preordinato in un tempo definito. Da un punto di vista urbanistico, è molto interessante, perché la sua struttura mostra tutto un processo di continui adattamenti e costruzioni, che una città fondata spesso non esibisce, essendo un fatto chiuso in sé.

I tempi di costruzione e la natura dei luoghi hanno contribuito a formare un organismo complesso, unitario nella sua struttura d'insieme, ma articolato in parti che presentano misure, tipologie edilizie, connotati materiali diversi tra di loro: un tessuto pianificato nella parte ovest e una maglia sempre ortogonale derivante dal prolungamento delle vie longitudinali e dalle linee di drenaggio delle acque, a est; una trama più minuta con edifici più recenti nella zona degli orti, e isolati unitari tipologicamente perché costituiti da palazzi e palazzetti.

La città dentro le mura è stata ed è ancora il centro civile e funzionale di Manfredonia, con un forte valore unitario e di identità. Purtroppo ha subito, negli anni 60 e 70, diversi interventi; saturazione delle aree ortive, sopraelevazioni e sostituzione. Interventi decisamente incongrui per tipologia, per materiali e per altezze realizzate. Un modernismo in alcuni casi assolutamente fuori scala e fuori luogo.

Un piano per questa città, di grande estensione e consistenza, e complessivamente ancora in buono stato, serve innanzitutto a colmare un vuoto di disciplina e di indicazioni che rischia di mettere in pericolo la struttura, la natura e l'immagine del centro stesso. Interventi, anche di piccola dimensione, portati avanti

senza riferimenti e guide, sommandosi, determinano condizioni di stravolgimento e di banalizzazione del patrimonio storico.

Un Piano di Recupero per il centro storico è stato, a suo tempo, elaborato e adottato, ma non ha mai concluso il suo iter, e nel frattempo sono cambiati riferimenti metodologici, strategie di intervento nelle aree storiche e, purtroppo, sono cambiati anche gli edifici. È pertanto necessario riprendere lo studio sul centro storico per una sua attenta lettura storica e tipologica, e per un progetto di recupero della sua immagine, di ricostruzione di rapporti e relazioni con le nuove parti urbane, di rivitalizzazione delle sue funzioni, di verifica della sua sicurezza, di sperimentazione di tecnologie innovative.

Tutto questo va inserito e iscritto in una visione del Centro Storico condivisa e perseguita che riconosca il valore e l'unicità del luogo; luogo che forma l'immagine pubblica e costituisce l'identità di una città: testimonianza di segni, tecniche e materiali appartenenti alla propria storia e alla propria cultura. Un progetto che non può essere visto come una semplice operazione tecnica e normativa.

Un piano per il centro storico deve comportare la predisposizione di strumenti e di regole che possano costituire le condizioni strutturali di base di riferimento sia per l'attuazione tecnica degli interventi, sia per la programmazione degli usi, sia per interventi più ampi di riqualificazione e progettazione urbana; un telaio su quale, e attraverso il quale, attivare progetti, politiche e scelte: essere uno strumento di stimolo e di riferimento piuttosto che uno strumento coercitivo.



La città nel 1943

La città consolidata

È costituita dai quartieri nati a seguito delle prime espansioni fuori dalle mura, avvenute a partire dagli anni 30, e sviluppatasi soprattutto nel dopoguerra lungo le direttrici territoriali. Raffigurano la prima grossa e veloce crescita urbana della città con la formazione di quartieri densi.

Il censimento del 1931 rileva una situazione di sovraffollamento dell'abitato con una media di 2,5 abitanti per vano. A questo stato di carenza di vani si aggiunse una crescita demografica repentina dovuta anche all'immigrazione dai comuni montani limitrofi, in parte connessa ai lavori delle bonifiche.

Fuori dalle mura, a est del Castello, si va formando il rione Monticchio, A monte di via delle Antiche Mura, e a ovest di via Scaloria cresce il nuovo rione Scaloria (o dei Torrioni). Sul lato occidentale delle mura l'edificazione avviene in modo più rado e puntuale lungo le mura e intorno a Porta Foggia.

Questa grande crescita urbana è avvenuta in assenza di qualsiasi strumento urbanistico e con un modesto regolamento edilizio. L'edificazione lungo le strade territoriali e lungo le mura ha riproposto una maglia ortogonale e la formazione di isolati chiusi.

La regolarità dell'impianto morfologico, tuttavia, è l'unico carattere di queste aree che presentano diversi problemi. Le strade, regolari e in genere ortogonali, sono molto strette. Non vi sono aree libere o piazze: un esteso e denso tessuto fatto solo di case. Tipologicamente erano quasi tutte case a un solo piano disposte a formare il fronte dell'isolato che si presenta chiuso. Isolati piccoli con poche aree interne libere.

Negli anni sono state tutte oggetto di rialzamento e di costruzioni di piani ai livelli superiori. Quasi tutte case in linea, con una altezza media di 3 piani e alcuni edifici più alti, laddove c'è stata demolizione e costruzione. In queste aree si trovano le prime realizzazioni INA Casa.

Quartieri privi di spazi liberi e di servizi che sono stati realizzati successivamente ai bordi di queste aree; polarità funzionali – in genere monofunzionali – che funzionano più come raccordi tra un contesto e un altro che come centralità dei quartieri stessi. Quartieri dalla forte identità fisica e sociale che mancano di centralità di luoghi e di funzioni. Aree a forte carattere residenziale (monofunzionali) dove i piani terra sono in parte ancora abitati o, nelle strade centrali si trasformano in negozi e/o depositi. Aree dove aumenta il carico urbanistico a fronte di aree libere per attrezzature, servizi e verde, quest'ultimo assolutamente mancante.

Questi quartieri *storici* pur con i caratteri simili sopra esposti, hanno alcuni tratti distintivi che derivano dalla loro storia particolare e anche dalla loro collocazione geografica e morfologica. Tra i quartieri storici abbiamo incluso anche la città giardino di Siponto, per due ragioni: è stata costruita a partire dagli stessi anni degli altri quartieri; anche se presenta caratteri tipologici assolutamente opposti, ha anch'essa una identità fortemente consolidata.

I quartieri storici

Le prime espansioni fuori le mura avvengono lungo le strade territoriali. Le tre direzioni di crescita hanno caratteri diversi.

Scaloria - Torrione

Lungo il tratto di mura opposte al mare – l'attuale via delle antiche mura – viene realizzata, tra il 1898 e il 1900, la “strada di circonvallazione”. La costruzione della strada e l'abbattimento delle mura determinano un nuovo fronte edificatorio che si sviluppa, con maglia ortogonale, prolungando le strade interne alle mura.

Al 1943 sono state realizzate ben 5 strade parallele a quella lungo le mura, con relativa formazione di isolati. I limiti di questa prima espansione sono: a sinistra la cava e a destra la strada per la Montagna – via Scaloria –, che diventerà un nuovo fronte di espansione negli anni successivi.

L'espansione – e il completamento – di questo contesto-quartiere avverrà prolungando la trama ortogonale viaria e di allineamento degli edifici, e sarà interrotta solo dalla presenza di ostacoli naturali e artificiali: a ovest dalla cava e dal cimitero, a est dal canalone.

Quartiere nato per esigenze esclusivamente residenziali, per fronteggiare l'aumento della popolazione.

Gli isolati sono abbastanza piccoli e non presentano aree interne libere, piazze, verdi o luoghi simili. L'edificazione è compatta e il tessuto è molto denso. Sulle iniziali case a vano terra sono state effettuate sopraelevazioni e sostituzioni, aumentando il carico urbanistico dell'area.

Mancano aree specialistiche per servizi e attrezzature. I pochi esistenti (scuole ecc.) sono stati realizzati successivamente e ai margini del quartiere iniziale. I servizi presenti sono essenzialmente commerciali e terziari inseriti nei piani terra o primi piani degli edifici.

Quartiere senza una centralità specifica, eccettuata la strada principale: Via Scaloria.

Monticchio

Alla fine della prima guerra mondiale Manfredonia divenne meta migrazioni dai circostanti paesi garganici, specialmente da Monte Sant'Angelo. La maggior parte di questi ultimi si stabilirono nel nuovo quartiere di costruzioni di soli pianterreni, che si andava realizzando nella parte orientale della città: il rione fu per questo chiamato «Monticchio», piccola Monte S. Angelo.

Al 1943, non era molto più esteso del rione Scaloria. Si sviluppava a partire dalla strada per Monte Sant'Angelo e dalla prosecuzione della strada lungo le mura, strade che si incontravano poco oltre l'attuale chiesa di San Michele. I limiti di questa prima espansione sono abbastanza indefiniti, progredendo l'edificazione dalla strada principale verso l'esterno; a nord verso la campagna e a sud verso la cava utilizzata per il nuovo molo.

Dopo la seconda guerra mondiale il quartiere si ingrandì moltissimo sino a diventare quasi una città nella città.

L'espansione – e il completamento – di questo contesto-quartiere avverrà prolungando la trama ortogonale viaria e di allineamento degli edifici. Anche questo quartiere sorge senza un piano, con strade strette, case a un vano, isolati piccoli e senza spazi interni significativi (piccole case a patio), mancanza di aree libere e di servizi. Numerose le sopraelevazioni e le sostituzioni che hanno

modificato molto alcune parti del quartiere. Anche in questo caso con un notevole aumento del carico urbanistico.

Quartiere nato per esigenze esclusivamente residenziali è carente di aree specialistiche per servizi e attrezzature. Le uniche aree di una certa importanza e sono la scuola elementare e il campo sportivo, molto vicini al nucleo antico. Gli altri servizi sono stati realizzati successivamente e ai margini del contesto stesso.

I servizi presenti sono essenzialmente commerciali e terziari inseriti nei piani terra o primi piani degli edifici.

Il quartiere si presenta senza una centralità specifica, ma ha diversi luoghi di riferimento e una collocazione geografica molto interessante. Tra i luoghi vi sono: la chiesa San Michele e il campo sportivo che sono elementi appartenenti strutturalmente all'area e nodi nel collegamento con il nucleo antico. L'affaccio al mare costituisce ulteriore fattore di collegamento alla struttura urbana e luogo che può assumere – in parte lo svolge – un ruolo centrale nel disegno complessivo della città.

Croce-Stazione

Il quartiere nato all'esterno del lato occidentale delle mura di cinta, ha caratteri più propri rispetto agli altri due, molto simili tra di loro.

Pur con la presenza della strada e della ferrovia per Foggia, al 1943 le costruzioni lungo via Palatela, intorno a largo Quattro Boccali e al largo di Porta Foggia sono molto poche.

L'area si presenta morfologicamente più complessa delle altre due: è meno pianeggiante, perché lungo il piede del ripiano garganico, ed è interessata da cave. Inoltre, l'area tra la strada e la ferrovia e il mare è utilizzata da stabilimenti produttivi: concerie e saponificio ecc.

Tutta l'area a ovest di Porta Foggia ha un carattere diversificato, e assume i connotati di un'area residenziale molto più tardi delle altre, dettata da minor pressioni insediative.

Il quartiere che si sviluppa tra gli anni 50 e 60 presenta una strada di impianto, parallela a quella per Foggia, con una sezione maggiore, e lungo la quale sono realizzati una scuola, una chiesa e un edificio di servizi.

Anche senza un piano formale, il quartiere nasce con altri criteri. Gli isolati sono sempre piccoli, l'edificazione è anche qui compatta e mancano spazi aperti, aree libere e verde.

Tuttavia la profondità del quartiere, anche per ragioni morfologiche, è minore; inoltre può contare su una doppia spina attrezzata: viale Sipontino e Via della Croce.

Nella conformazione morfologica di questo versante della città si possono rintracciare segni profondi. I segni degli antichi percorsi fondiari si alternano parallelamente ai tracciati dei canali, e perpendicolarmente alla linea di costa. Questo carattere "seriale" ha funzionato per molte parti quali principio ordinatore del tessuto residenziale compatto che riprende, dove possibile, le direzioni della maglia ortogonale.

La presenza della ferrovia e di ex stabilimenti produttivi o di servizio sono oggi fattori di separazione del quartiere da relazioni dirette con il mare e la costa.

La città giardino di Siponto

Prevista inizialmente come borgata rurale, declassata a centro rurale, Siponto ha assunto i caratteri di una città giardino, luogo di villeggiatura.

Intorno al nucleo di servizi realizzato dal Consorzio di Bonifica per la colonizzazione delle paludi sipontine, si concentrarono una serie di eventi e di interventi che determinarono il successo dell'insediamento. L'area archeologica di Siponto era stata oggetto, nella metà degli anni 30, di scavi e di nuove scoperte – tra cui gli ipogei della masseria Capparelli – e ciò conferì all'area una notevole importanza.

Al ruolo iniziale di centro rurale, il Consorzio affiancò quello di realizzare la più importante stazione balneare della provincia, valorizzando l'ampia e lunga spiaggia, fino ad allora utilizzata da poche persone per cure di sabbature. A questo fine furono realizzate la pineta e l'acquedotto rurale – in realtà realizzato in funzione del villaggio turistico che si stava realizzando. Fu inoltre costruita la stazione ferroviaria, nuova fermata della linea Foggia-Manfredonia al servizio nascente centro balneare.

Il villaggio è cresciuto con questi caratteri fino agli anni 70: seconde case dei foggiani che qui venivano a villeggiare. Diventò un centro balneare di un certo interesse e furono realizzate diverse strutture balneari.

La tipologia più ricorrente è quella della villetta o anche villa, al massimo a due piani, con giardino intorno.

Il tessuto è organizzato su strade alberate fiancheggiate da una serie di lotti di case isolate con giardino privato. Per sfruttare al massimo la superficie, le strade risultano un po' strette. Il nucleo di servizi ruota intorno alla piazza con la chiesa e alla pineta.

È l'unica parte dei Manfredonia dove si trova il verde sia come area pubblica – la pineta – sia come materiale urbano: strade alberate e giardini privati.

Un tempo il villaggio si presentava spopolato d'inverno ed ancora distinto dall'agglomerato urbano di Manfredonia. Oggi non c'è più soluzione di continuità, e le residenze sono sempre più permanenti

La città in via di consolidamento

Sono le espansioni a ridosso della città consolidata. Espansioni verificatesi in alcuni casi (Monticchio) a partire dagli anni 60 e in altri a partire dagli anni 70.

In genere, l'edificazione avviene sul prolungamento della trama viaria esistente e ne mantiene anche l'allineamento. Tuttavia la maglia appare meno regolare e strutturante; è indebolita rispetto a quella precedente.

Le strade diventano più larghe, l'isolato è aperto anche se ancora rintracciabile. Ci sono più spazi aperti e la densità edilizia è minore.

La tipologia edilizia è varia e sono presenti aree specialistiche. Queste si dispongono quindi a corona della città consolidata.

C'è da rilevare che se scuole superiori, ospedale, tribunale ecc sono aree specialistiche anche di un certo livello, esse sono scarsamente integrate alle funzioni residenziali che hanno necessità di spazi liberi, di luoghi di servizi e di aggregazione di tipo diverso.

Se da un punto di vista numerico queste aree risultano dotate di standard, da un punto di vista della qualità e dell'utilità, non sempre queste attrezzature sono quelle di cui le aree hanno realmente bisogno (vedi QC: singole attrezzature in Struttura Urbana).

Tutta la città fin qui analizzata è, seppur con differenze di intensità, densa, compatta e priva di aree libere, e la strada è l'unico luogo urbano identificabile.

La città da consolidare

Sotto questo obiettivo sono state raggruppate situazioni e tessuti diversi. La città da consolidare è intesa come quella parte dell'urbano, costruita o ancora libera, privata o pubblica, progettata o spontanea, dove ci sono spazi – in senso fisico e in senso concettuale – per intervenire a definire una struttura urbana forte e capace di avere un carattere urbano e non solo di quartiere.

Sotto questa denominazione abbiamo incluso:

- le espansioni recenti
- le isole residenziali (pubbliche e private) introverse
- i completamenti previsti (CB)

Gran parte dei fatti edilizi realizzati in queste aree hanno determinato la rottura della forma urbana, con interventi introversi, impianti morfologici autoreferenziali, tipi edilizi spesso estranei al contesto, allineamenti che non trovano alcun riferimento nei segni della trama fondiaria e territoriale. Presenze che ignorano la morfologia, l'ecologia, il paesaggio e l'idraulica dei luoghi; interventi aggressivi che si impongono per la loro perfetta estraneità ai luoghi stessi

La città da consolidare comprende tutte aree che nel loro insieme costituiscono una cintura all'abitato esistente. Una cintura che dovrebbe strutturarsi, formalmente e funzionalmente, per ampliare la struttura urbana nel suo complesso. Il grande vuoto sul mare dell'area ferroviaria e dell'ex consorzio è luogo strategico per ridefinire l'assetto dell'area, e più in generale, nuove gerarchie urbane. Così come tutte le aree che insistono sulle due nuove strade longitudinali devono far sì che questi assi associno alla loro funzione di collegamento viario, un ruolo strutturante di riqualificazione, completamento e rigenerazione di una più ampia struttura urbana: essi devono diventare nuovi assi strutturanti urbani.

Il carattere delle singole aree è fortemente eterogeneo. Perciò esse vanno interpretate singolarmente per quanto riguarda i materiali specifici, e nel complesso per quanto riguarda l'assetto infrastrutturale, relazionale e strutturante che devono costituire. Assetto che sarà affidato alla definizione della maglia viaria e alla rete dello spazio aperto in tutte le sue declinazioni – dai percorsi alle aree verdi, dalle attrezzature ai corridoi ecologici, dalle contiguità fisiche alle prospettive visive. Essendo in gran parte aree marginali, si dovranno ricostituire i rapporti con gli elementi strutturanti del sistema ambientale e del sistema insediativo storico ancora presenti (canaloni, strade storiche, muretti a secco, edifici rurali ...). Questa è la città in cui è da progettare la trama delle relazioni rete dello spazio pubblico: una maglia scalare che includa e coniughi le diverse dimensioni: territoriale, urbana, di quartiere, di isolato, recuperando in un disegno complessivo gli standard realizzati e aree a standard da utilizzare.

È auspicabile uno schema direttore per questa parte di città.

Le espansioni recenti

Espansioni realizzate ai margini della città più densa, in genere esito di piani di lottizzazioni.

In queste realizzazioni c'è l'abbandono della maglia ortogonale: l'edificazione si presenta più autonoma rispetto alla strada e al lotto con una conseguente scarsa definizione dei fronti degli isolati. Le tipologie sono generalmente in linea, con parte del lotto libero.

Le costruzioni più a contatto con la città precedente presentano ancora una certa compattezza insediativa.

Aree monofunzionali a carattere residenziale con nuclei di servizi derivanti dagli standard.

Le isole residenziali (pubbliche e private)

Intendiamo per *isole* un principio insediativo: *oggetti simili per natura e dimensione si insediano secondo una regola programmata di iterazione, entro un perimetro circoscritto e solitamente recintato*¹².

Il principio è presente sia nei quartieri della città pubblica – i quartieri nati in seguito a piani di zona per edilizia agevolata e sovvenzionata – sia nelle lottizzazioni residenziali. Gli esiti sono simili.

Gli interventi, in genere di dimensioni consistenti per lo meno in termini di superfici investite, hanno instaurato nuove direzioni e nuovi allineamenti che hanno portato all'abbandono della maglia ortogonale e alla cancellazione di segni territoriali antichi (strade vicinali e vie di scolo).

È scomparso anche l'isolato e i fronti stradali presentano scarsa definizione.

Il rapporto spazio pubblico spazio privato è affidato a recinzioni che hanno lo scopo di separare i due spazi. Non esiste spazio di relazione, non esiste definizione dello spazio pubblico attraverso lo spazio privato. L'allontanamento delle facciate fa sì che queste non partecipano più alla scena urbana, compito affidato alle recinzioni.

Nonostante la presenza di spazio a destinazione pubblica, queste aree mancano di carattere e qualità urbana. Pochi servizi e attrezzature di qualità: solo quelli essenziali degli standard.

C'è da rilevare come nelle lottizzazioni private le aree a standard siano più frammentate e poste in posizioni più marginali rispetto a quelle presenti nella "città pubblica". Nelle aree di edilizia pubblica ci sono stati diversi interventi di riqualificazione dello spazio pubblico.

I completamenti previsti (CB)

Sono state inserite nella città da consolidare anche le aree ancora libere destinate dal vigente PRG a insediamenti di tipo CB.

Come è stato già detto, queste aree, pur nelle loro differenze di aree marginali o di vuoti urbani sono, quasi tutte, fisicamente contigue o interne alla struttura urbana e, soprattutto, la loro trasformazione è l'occasione per consolidare la trama urbana e il disegno urbano.

¹² S. BOERI, A. LANZANI, E. MARINI, *Il territorio che cambia*, Abitare Segesta 1993.

La città della trasformazione

Sono le aree destinate dal PRG all'espansione, alla città nuova, sia residenziale sia per attrezzature e attività produttive.

È l'area periurbano ancora in gran parte libera e che vede la presenza significativa di elementi strutturali del sistema idro-geo-morfologico ed elementi strutturanti del sistema insediativo storico. Tra i primi abbiamo canali, strade bianche, strade alberate e cave; tra i secondi si ritrovano masserie e pertinenze, strade di impianto storico ed ex vicinali, muri a secco, aree a vincolo archeologico, masserie vincolate. Molti di questi elementi appaiono indeboliti nelle loro relazioni e abbandonati nella loro cura.

Sono stati individuati alcuni specifici contesti:

- contesto periurbano oggetto di previsioni residenziali
- espansioni residenziali in attuazione (CA)
- contesto di margine urbano da riqualificare con carattere aperto
- isola artigianale-residenziale
- isola artigianale-produttiva
- isola logistica

Il *contesto periurbano oggetto di previsioni residenziali* comprende i comparti CA di espansione residenziali previsti dal PRG.

Sono state individuati, come situazione specifica, i comparti in fase di realizzazione: *espansioni residenziali in attuazione (CA)*

Il *contesto di margine urbano da riqualificare con carattere aperto* si riferisce alla porzione di territorio ancora in parte libera a nord dell'abitato, dove sono presenti assetti, usi, funzioni e previsioni alquanto eterogenee. In quest'area abbastanza composita si trovano alcuni insediamenti più o meno ordinati e pianificati dove a una destinazione artigianale e produttiva si sono associate interventi o usi prettamente residenziali; alcuni impianti e aree sportive in abbandono; un'area destinata alla logistica per deposito di camion e container; oltre a presenze di singoli fatti edilizi. Nell'area è presente, inoltre, la grotta Scaloria, sito archeologico di notevole importanza.

L'area, pertanto, non ha un carattere specifico; la casualità dei materiali che si trovano con scarse relazioni tra loro e con l'intorno, rende delicato tutto l'assetto dell'area.

È importante che la riqualificazione di questa area contribuisca a dare ordine, carattere e ruolo a quest'area. Da un lato il riordino dei nuclei artigianali e produttivi, valutando la possibilità di definire con più chiarezza la loro funzione: una funzione che possa fare recuperare alcuni fenomeni di uso residenziale in atto, e dare maggior visibilità ed efficienza artigianale all'area. Dall'altro, occorre un

riordino delle aree destinate ad attrezzature, in particolare sportive, recuperando connessioni con il verde previsto nel canalone, e con la campagna intorno.

L'assetto di questo delicato margine urbano non deve tendere a una saturazione degli spazi esistenti. Tutta l'area deve mantenere un carattere di spazio aperto: gli usi attuali e le funzioni previste dovranno essere valutate rispetto a questo aspetto che l'area deve mantenere nella suo complesso, e a garantire che il cuneo verde che arriva fino alla città storica costituisca tanto la realizzazione di una connessione funzionale ed ecologica, quanto un asse di relazioni e di organizzazione dei servizi e delle attrezzature presenti e da realizzare.

Ciò significa ricomporre e ridare spessore ai segni e alle relazioni tra il territorio aperto e la città costruita, ritrovare connessioni capaci di realizzare reti ecologiche e ambientali anche in presenza di fasci infrastrutturali notevoli, contribuire a realizzare un parco urbano attrezzato.

Contesti specializzati

Sono stati considerati come contesti urbani specializzati due *aree specialistiche* (vedi) diverse tra di loro per localizzazione e rapporto con l'edificato esistente.

L'area logistica retroportuale e il porto Alti Fondali

L'area ASI compresa nel territorio comunale è per la maggior parte asservita al porto industriale (vedi *aree specialistiche*). È un'area attrezzata monofunzionale. Essa costituisce l'area retroportuale logistica dove sono presenti infrastrutture di accesso all'area portuale: viabilità primaria e ramo ferroviario.

Nell'area c'è la sede della capitaneria di porto e funziona un posto di frontiera gestito dalla guardia di finanza. Sono presenti tutti gli servizi tecnico-nautici essenziali: piloti, ormeggiatori e rimorchiatori. Esistono inoltre alcuni edifici quali la Casa Portuale e la sede della Capitaneria di Porto in stato di degrado per atti di vandalismo.

Il carattere e le funzioni dell'area sono da valorizzare maggiormente in relazione a uno sviluppo del porto a livello provinciale.

Il porto

L'area del porto di Manfredonia (vedi la descrizione in *aree specialistiche*) racchiude diverse attività che dovrebbero trovare una migliore articolazione e disposizione. Ma ciò che appare più urgente è aprire il porto alla città e affacciare la città sul suo porto.

Anche se sono state demolite le mura che separavano la città dal mare, città e porto sono ancora separate. Una lunga cancellata, edifici chiusi alla città, aree sottoutilizzate dividono per lunghi tratti il porto dalla città storica.

Tutta l'area portuale compresa tra i due moli deve essere ripensata e riprogettata come area urbana che connette acqua e terra. I lungomare non possono essere solo quelli esterni al porto. In questo ridisegno dell'area potranno trovare migliore allocazione le diverse attività presenti: l'attività peschereccia, il rimessaggio, la cantieristica, le attività nautiche da diporto ecc., oltre ad attività nuove di pregio.

SERVIZI E ATTREZZATURE

Valutazioni sui servizi e sulle attrezzature esistenti

Nel QC è stata descritta la condizione delle diverse attrezzature e servizi presenti, e sono state individuate le carenze dimensionali delle singole dotazioni; sono stati formulati primi giudizi qualitativi e considerazioni sulla capacità funzionale e sulla localizzazione delle singole attrezzature e aree interessate.

Qui si cercherà di fare un bilancio complessivo della dotazione funzionale, attraverso valutazioni che esprimano giudizi qualitativi, al fine di fornire indicazioni utili a individuare una strategia che sia di guida per gli assetti futuri e per il piano dei servizi.

Sarà effettuata anche una verifica quantitativa degli standard e del loro soddisfacimento. Saranno inoltre descritti i criteri e le modalità di valutazione della situazione esistente.

La valutazione dei singoli servizi ha evidenziato, da un punto di vista quantitativo, carenze che riguardano alcuni spazi scolastici, i luoghi sociali e di aggregazione e, soprattutto, il verde.

Il verde, anche a uno sguardo della mappa della città, è effettivamente una mancanza rilevante; le aree a standard degli ultimi interventi edilizi non sono sufficienti a modificare questa scarsità. Manfredonia non ha parchi, e questo è di per sé un problema.

L'analisi dei singoli servizi ha permesso valutazioni e considerazioni che il dato aggregato degli standard non fa vedere.

A esempio, le carenze del sistema scolastico sono da riferire agli edifici e alle strutture scolastiche per scuole materne; a cui si aggiunge la mancanza di asili nido che sono veramente molto pochi. Il nido sembra essere un servizio ancora poco richiesto (forse perché poco offerto) ma che in prospettiva lo sarà. Molti non considerano ancora il nido come un percorso formativo e di istruzione.

Mancano anche luoghi di aggregazione e di sostegno a giovani e anziani, mancano cioè spazi attrezzati e diffusi, legati ad aspetti meno medicali e più sociali.

Sul versante della cultura sono pochi i luoghi esistenti, pochi e concentrati nel centro.

Spazi di aggregazione, verde, asili nido ecc. sono servizi la cui richiesta crescerà molto nei prossimi anni, dettata dai nuovi stili di vita verso i quali – come comincia a emergere dall'analisi della dinamica della popolazione – Manfredonia si sta orientando.

Il Piano Sociale di Zona 2001-2007 auspicava una maggiore integrazione degli aspetti sociali e di quelli sanitari, e rilevava l'assenza di luoghi che favorivano processi di socializzazione.

Nei nuovi quartieri, ma anche in quelli storici, oltre ai servizi indispensabili, si trova un tessuto povero di luoghi e aree specialistiche; un tessuto fatto solo di residenze

e di strade: poche piazze, pochi luoghi aggregativi: solo nel centro storico la situazione è diversa.

La qualità urbana richiede che siano soddisfatti alcuni requisiti di base:

- una adeguata dotazione di attrezzature e servizi
- una chiara e significativa struttura urbanistica d'impianto, ovvero una trama funzionale e visiva dello spazio pubblico che lo identifichi come tale e che sia motivo di radicamento per gli abitanti.

Attrezzature slegate tra di loro e poste in aree decentrate non contribuiscono a formare centralità urbane, non determinano complessità e qualità spaziale dello spazio collettivo.

Una valutazione dello stato dell'offerta di servizi e attrezzature deve anche individuare un ordine di priorità tra i gruppi di servizi, intendendo per priorità le tipologie che evidenziano più carenze, e i luoghi più carenti.

I principali asset di intervento devono tener conto sia della carenza di offerta sia della domanda, sia dei luoghi.

Valutazione per quartieri

Per valutare in maniera più qualitativa l'analisi dell'offerta di servizi – e anche per avere indicazioni più concrete per stimare la domanda – si è operata una disarticolazione del territorio in “unità di riferimento”.

Le uniche suddivisioni territoriali esistenti sono le circoscrizioni. Tuttavia, esse sono sembrate poco legate al territorio e agli abitanti; infatti sono percepite essenzialmente come ripartizioni amministrative.

È stata utilizzata la suddivisione in “quartiere”, pur nell'incerta, e forse inesistente, definizione dei loro limiti. Questa scelta deriva dall'interpretazione della città per parti e dal fatto che rappresentano unità urbane riconoscibili e significative nella percezione e nel comportamento collettivi dei cittadini.

Come descritto nei contesti urbani, i quartieri storici sono delle unità urbanistiche coerenti e omogenee al loro interno, determinatesi per vincoli morfologici, per morfologia urbana riconoscibile (densità edilizia, struttura di impianto).

Ci sono alcune situazioni periferiche – costruzioni recenti a volte non in continuità fisica con la struttura urbana precedente – che non appartengono a nessuno dei tradizionali “quartieri”. Un lavoro sulle centralità fisiche e funzionali, sulla riqualificazione dello spazio pubblico delle nuove aree insediate potrebbe favorire tanto l'integrazione con i quartieri limitrofi, quanto processi di sedimentazione per formare nuove identità di quartiere.

Quartieri individuati

Centro
Monticchio
Scaloria
Croce-Stazione
Di Vittorio – 1° Piano di Zona
Siponto
2° Piano di Zona

La dotazione funzionale

Per ogni quartiere si valuta la presenza di servizi di prima necessità, come veri prolungamenti dell'abitazione quali

- l'asilo nido
- la scuola materna
- la farmacia
- l'ambulatorio medio
- il commercio di vicinato
- l'artigianato di servizio
- la piazza e il verde attrezzato

e di servizi specifici di livello superiore, comunque ancora legati alla residenza, quali

- la scuola elementare e la scuola media
- l'attrezzatura socio-sanitaria
- l'ufficio postale
- la biblioteca
- il cinema, il teatro, l'auditorium
- la chiesa o il luogo di culto
- il mercato e la media distribuzione commerciale
- il bar, la pizzeria, il ristorante
- il parco, il giardino pubblico
- l'impianto sportivo

Dotazioni e necessità dei singoli quartieri

I dati si riferiscono al numero di servizi fruibili nell'ambito di ogni singolo quartiere, compresi quelli che, pur ricadenti in un quartiere contiguo, risultano a una distanza breve dal limite e quindi facilmente raggiungibili.

Centro

Il centro presenta tutti i servizi di prima necessità e di livello superiore

Monticchio

Il quartiere di Monticchio presenta una buona dotazione di servizi di prima necessità e di quasi tutti i servizi di livello superiore. Risultano assenti solamente le biblioteche e spazi espositivi, e i parchi e giardini pubblici.

Scaloria

Il quartiere Scaloria risulta servito da quasi tutti i servizi di prima necessità e di quelli di livello superiore. Mancano le attrezzature socio-sanitarie, le biblioteche e spazi espositivi, i cinema e gli auditorium, e i parchi e giardini pubblici.

Croce-Stazione

Il quartiere Croce-Stazione presenta una buona dotazione di servizi di prima necessità e di quasi tutti i servizi di livello superiore. Risultano assenti solamente le biblioteche e spazi espositivi, e i parchi e giardini pubblici.

Di Vittorio – 1° Piano di Zona

Il nuovo quartiere DI Vittorio – 1° Piano di Zona presenta tutti i servizi di prima necessità, ma risulta carente di molti di quelli che abbiamo considerato di livello

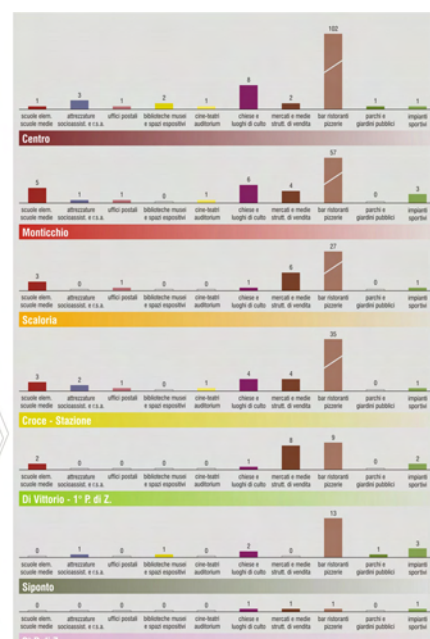
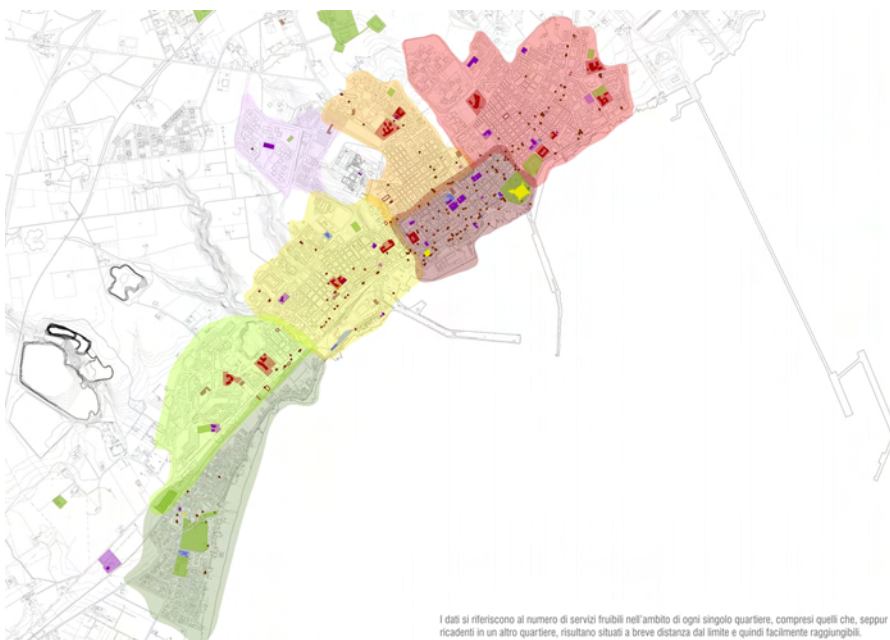
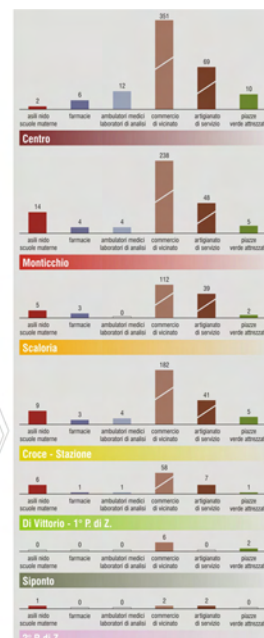
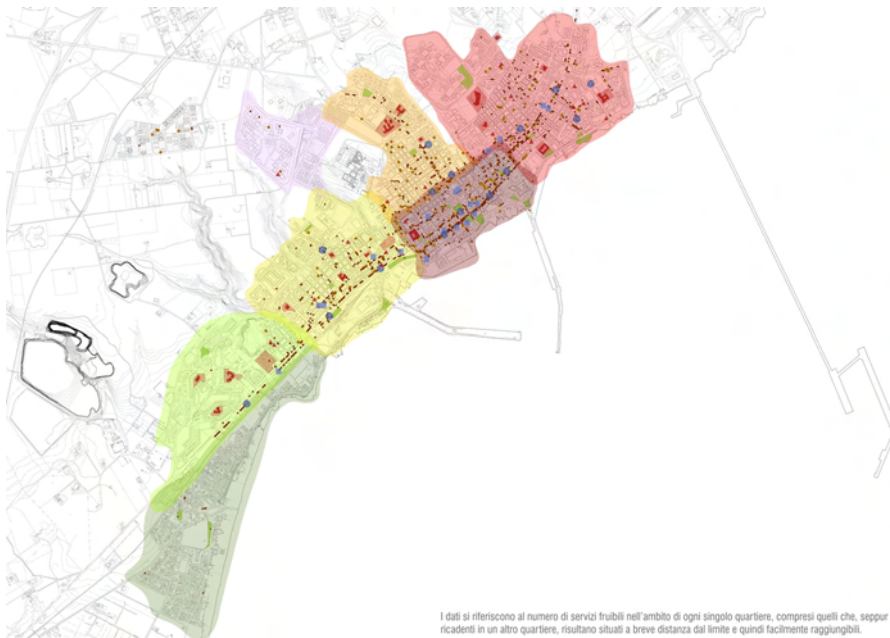
superiore: attrezzature socio-sanitarie, uffici postali, biblioteche e spazi espositivi, cinema e auditorium, parchi e giardini pubblici.

Siponto

Il quartiere di Siponto rispecchia il suo carattere di area prevalentemente residenziale. I servizi di prima necessità esistenti sono solo commercio di vicinato e piazze e verde attrezzato. Mancano gran parte anche dei servizi di livello superiore; risultano presenti case protette, musei, chiese, bar, pizzerie, parchi e impianti sportivi.

2° Piano di Zona

Quest'area non costituisce un vero e proprio quartiere, forse lo diventerà un giorno. Presenta pochi servizi di prima necessità (scuola materna, commercio di vicinato e artigianato di servizio) e ancor meno servizi di livello superiore (chiesa, media struttura di vendita, bar, impianto sportivo).



Offerta complessiva di attrezzature pubbliche o a uso pubblico

Dal QC ricaviamo i dati per comporre la seguente situazione riguardante le superfici dei servizi e delle attrezzature analizzate.

Nella prima colonna sono indicati i servizi e le attrezzature prese in esame.

In **neretto** sono le denominazioni delle aree a standard secondo il DM 1444/68 riferite alle attrezzature di quartiere e alle attrezzature territoriali.

In tondo la suddivisione delle attrezzature di interesse comune in specifiche categorie di servizi; e l'inserimento di alcuni specifici servizi tra le attrezzature territoriali: questo ha un puro valore di attribuzione di rango ai servizi, per poter valutare anche la "ricchezza" e la "varietà dei servizi presenti".

In **rosso**, i servizi normalmente non conteggiati tra gli standard, o attribuzione di aree a un livello di standard piuttosto che a un altro: la Chiesa di Siponto, a esempio, è un'attrezzatura di livello territoriale. Le motivazioni sono le stesse di quelle espresse sopra.

Nella tabella sono stati restituiti tre tipi di dati.

Nel *primo gruppo* (di colonne) sono riportati:

- le aree a servizio esistenti suddivise in pubbliche e private
- le aree a standard cedute al comune ma non realizzate

	pubblici (Pu)	privati (Pr)	Pu + Pr	aree a standard non	totale aree per servizio	mq/ab esistenti	mq/ab possibili	standard DM mq/ab	standard DM mq	differenza	standard PRG mq/ab	standard PRG mq	differenza
istruzione di base	76.028	10.497	86.525	43.324	129.849	1,51	2,27	4,50	257.292	-127.443	4,50	257.292	-127.443
salute e assistenza sociale		2.050	2.050		2.050	0,04	0,04						
uffici comunali e postali	1.429		1.429		1.429	0,02	0,02						
associazionismo		5.500	5.500		5.500	0,10	0,10						
parrocchie		26.477	26.477		26.477	0,46	0,46						
attrezzature di interesse comune	1.429	34.027	35.456	41.235	76.691	0,62	1,34	2,00	114.352	-37.661	2,00	114.352	-37.661
verde e spazi aperti	237.609		237.609	133.310	370.919	4,16	6,49	9,00	514.584	-143.665	15,00	857.640	-486.721
commercio e servizi privati		69.761	69.761		69.761	1,22	1,22						
parcheggi	131.920		131.920	12.460	144.380	2,31	2,53	2,50	142.940	1.440	2,50	142.940	1.440
istruzione superiore e universitaria	44.767		44.767		44.767	0,78	0,78	1,50	85.764	-40.997	1,50	85.764	-40.997
servizi sanitari o ospedali	47.796		47.796		47.796	0,84	0,84	1,00	57.176	-9.380	1,00	57.176	-9.380
pubblica amministrazione e sicurezza	54.402		54.402		54.402	0,95	0,95						
attività culturali	14.708		14.708		14.708	0,26	0,26						
edifici di culto e cimitero	81.720		81.720		81.720	1,43	1,43						
impianti sportivi	183.133		183.133		183.133	3,20	3,20	15,00	857.640	-674.507	15,00	857.640	-674.507
aree mercatali e mercati generali		22.291	22.291		22.291	0,39	0,39						
Servizi e impianti tecnologici	194.202		194.202		194.202	3,40	3,40						
TOTALE			1.204.290	230.329	1.434.619			35,50	2.029.748	-1.032.213	41,50	2.372.804	-1.375.269

- le aree a disposizione (aree a servizio esistente e aree cedute ma non realizzate)
- l'attuale standard (mq/ab) calcolato rispetto al servizio realmente esistente
- lo standard possibile (mq/ab) calcolato rispetto alle aree a disposizione (realizzate e non)

Nel *secondo gruppo* sono riportati:

- lo standard previsto da DM 1444/68 per l'attrezzatura considerata
- le superfici da destinare a tale servizio secondo lo standard ministeriale
- la differenza tra le aree secondo i calcoli dello standard e quelle realmente rilevate

Nel *terzo gruppo* sono riportati:

- lo standard previsto dal PRG per l'attrezzatura considerata
- le superfici da destinare a tale servizio secondo lo standard del PRG
- la differenza tra le aree secondo le previsioni del PRG e quelle realmente rilevate

I calcoli sopra riportati sono riferiti alla popolazione residente rilevata al 30 giugno 2008 (57.167 abitanti)

Le superfici delle attrezzature sono riferite alla dimensione reale e non a quella convenzionale prevista dal DM 1444/68 per le zone A e B dei PRG. Secondo tale indicazione, per le aree già edificate, la dimensione dell'attrezzatura va considerata, ai fini della verifica degli standard, in misura doppia di quella reale,

Dai dati emergono conferme alle valutazioni fatte all'inizio: le carenze di alcune attrezzature e in particolare del verde a qualsiasi livello.

Un piano sulle dotazioni non può essere costruito solo a partire da questi dati, con l'obiettivo di eliminare il segno meno. Come è stato più volte detto è anche un problema di qualità dei servizi, qualità del servizio offerto, del luogo in cui viene espletato ecc. Tra gli indicatori di qualità c'è anche la rispondenza alle necessità espresse dalla popolazione e non dai numeri. Per questo è importante, come vedremo più avanti, avviare indagini esplorative per identificare i bisogni

Identificare i bisogni di servizi e attrezzature

Non esistono specifiche indagini sulla domanda di servizi da parte degli abitanti (e dei fruitori) di Manfredonia.

Dall'esame dei dati demografici, da alcuni documenti dell'assessorato ai servizi sociali, da colloqui e incontri con il personale dei servizi sociali, dalla valutazione dell'offerta esistente, è possibile tracciare un primo scenario di riferimento per i bisogni di servizi e attrezzature.

Gli stili di vita degli abitanti tendono verso quelli riscontrabili in realtà urbane più mature, e da questo è possibile sicuramente ricavare alcune indicazioni circa la necessità di attrezzature e servizi attualmente molto carenti: dagli asili nido agli spazi per il tempo libero e per il loisir, a luoghi urbani connotati, al verde ecc.

Occorre tuttavia una maggior conoscenza a proposito. Per questo è stata elaborata una scheda, una lista di bisogni di servizi riferiti a diverse aree tematiche a partire da specifiche tipologie di abitanti.

A partire da questa lista, da attivare attraverso diverse forme partecipative, si potranno precisare

1. i bisogni relativi a ciascuna area tematica in termini globali
2. i segmenti delle singole aree di bisogno che pongono problemi più urgenti di altri
3. i bisogni di base da soddisfare per tutta la popolazione
4. i bisogni specifici di alcune categorie

AREE TEMATICHE	Servizi da sviluppare	Servizi da aggiungere
servizi per l'infanzia	asilo nido scuola dell'infanzia scuola primaria	
servizi per giovani	scuola media scuola superiore centri di aggregazione	
servizi per anziani	case di cura e di riposo centri diurni centri di assistenza domiciliare	
servizi sanitari e assistenziali	ospedali clinica / case di cura poliambulatorio farmacie	
servizi di pubblica utilità	Uffici comunali posta e telecomunicazioni, etc. banche	
Cultura e tempo libero	biblioteche centri sportivi campetti cinema e teatri	
Verde e spazi pubblici	parchi	
commercio	mercati grande distribuzione commercio al dettaglio	
Servizi per le imprese	istituti di credito associazioni di categorie	
Sosta e Mobilità	parking a raso sosta su strada in sede propria parking in struttura	